

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABENANTE: Assunzioni al comune di Napoli. (5105)	2129	BUSETTO: Rimborsò all'E. C. A. di Ponte delle Alpi dei sussidi erogati ai sinistrati del Vajont. (973, <i>già orale</i>) 2139	
ABENANTE: Congedo per malattia al personale di ruolo della Direzione generale del catasto (5494)	2130	CACCIATORE: Completamento strada Costa-Galli-Vettica di Morcone (Benevento). (3397) 2139	
ABENANTE: Importanza del soggiorno presso stabilimenti specializzati per cure balneo-termali. (5541)	2130	CACCIATORE: Elezioni comunali in Calvi (Benevento). (4696) 2140	
ALATRI: Inconvenienti determinati dalla centrale termoelettrica di Ponza (Latina). (2833)	2130	CACCIATORE: Strada rurale Cignale-Olevano sul Tusciano (Salerno). (4850) 2140	
ALMIRANTE: Conservazione del posto di lavoro agli allievi operai. (5392)	2131	CALABRÒ: Sull'importazione di patate (4094)	2141
ALPINO: Collettore di fognatura in Grignasco (Novara). (4956)	2131	CANESTRARI: Aggio sulla vendita di generi di monopolio. (5910) 2141	
ARMANI: Abolizione targaione di «veicoli a braccia». (4487)	2131	CASSANDRO: Elezioni amministrative nel consorzio di bonifica del Tavoliere. (3021) 2142	
ARMANI: Crisi mercato delle patate. (4501) .	2132	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Provvedimenti per i ciechi civili. (4437) 2143	
BALDI: Crisi mercato delle patate. (3665) .	2132	COCCIA: Completamento varianti alla Salaria in Nerola e San Giovanni Reatino. (657, <i>già orale</i>) 2144	
BASILE GUIDO: Pericolo di frana in Loco di Graniti (Messina). (5057)	2133	COTTONE: Criteri di concessione di contributi per incremento edilizio popolare. (3464) 2144	
BASSI: Sulla proroga delle denunce di produzione e giacenze di vino. (4503)	2133	COTTONE: Sulla proroga delle denunce di produzione e giacenze di vino. (4424) 2145	
BATTISTELLA: Gara d'appalto per gestione casinò di Campione d'Italia (Como). (5145)	2134	CRAPSI: Pensilina nella stazione ferroviaria di Campobasso. (5930) 2145	
BERLINGUER MARIO: Diffusione della microcitemia in Sardegna. (3158)	2135	CRUCIANI: Definizione concorso a sedi farmaceutiche nel perugino. (5344) 2145	
BOLDRINI: Avanzamento sottufficiali dei carabinieri. (5675)	2136	CRUCIANI: Censimento italiani all'estero. (5456) 2146	
BOLDRINI: Indennità ai carabinieri motociclisti. (5676)	2136	CUTTITTA: Pratica di pensione di Bari Giulio. (5460) 2147	
BOLOGNA: Sul trasferimento del cantiere navale San Rocco di Muggia (Trieste). (5454)	2137	DE CAPUA: Prezzi ai produttori agricoli. (4306) 2147	
BONOMI: Formazione proprietà coltivatrice. (4041)	2137	DE CAPUA: Assunzione degli idonei del concorso per gli uffici locali delle poste. (5816) 2147	
BOTTA: Partecipazione dei comuni a diritti e indennità per il servizio metrico (5156)	2138	DELFINO: Treno Sulmona (L'Aquila) - Pescara per trasporto lavoratori (5737) 2148	
BOVETTI: Comunicazioni aeree Torino-Roma. (5377)	2138	DELLA BRIOTTA: Situazione dei dipendenti dell'ufficio del medico provinciale di Sondrio. (5154) 2148	
BRANDI: Ingegneri impiegati in amministrazioni statali (5207)	2139	DELLA BRIOTTA: Provvedimenti per i ciechi civili. (5942) 2149	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

	PAG.		PAG.
DE ZAN: Richiesta revisione legge per le licenze di alcolici nelle zone turistiche. (5958)	2149	GUIDI: Sollecitazioni ai militari del reggimento fanteria Pavia per l'acquisto di un libro. (3300)	2161
DI LORENZO: Ritrovamento di monete antiche in Siracusa. (4760)	2149	ISGRÒ: Aeroporto di Vena Fiorita in Olbia (Sassari). (5791)	2161
FABBRI RICCARDO: Esclusione di alcuni impiegati delle poste da funzioni direttive. (5567)	2150	JACAZZI: Sistema di designazione dei consiglieri comunali membri di patronati scolastici. (5609)	2162
FINOCCHIARO: Criteri adottati nell'assegnazione di fondi per scuole materne. (3656)	2150	LAFORGIA: Trattamento economico-giuridico del personale delle ricevitorie del lotto. (5717)	2162
FIUMANÒ: Trattamento economico dei dipendenti della farmacia municipalizzata di Reggio Calabria. (5778)	2151	LATTANZIO: Incompatibilità nomina di un componente il Consiglio superiore della pubblica istruzione a preside di commissione concorso a preside di licei. (5654)	2162
FIUMANÒ: Furti di erica di ciocco nel bosco di Roccella Jonica (Reggio Calabria). (5783)	2151	LAURICELLA: Possibilità per i dipendenti statali di ricoprire cariche elettive (5305)	2163
FIUMANÒ: Biglietti ferroviari gratuiti ai vigili del fuoco. (5906)	2152	LENTI: Sistemazione idraulica torrente Grue in Sarezzano (Alessandria). (4550) . .	2163
FODERARO: Costruzione in Calabria di stabilimenti per lavorazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici. (778) .	2152	LOMBARDI RICCARDO: Acquisto giornali da parte di detenuti in case di pena. (5054)	2164
FODERARO: Nucleo di industrializzazione in Sant'Eufemia Lametia (Catanzaro) (4622)	2153	LUCIFREDI: Inquinamento delle acque pubbliche in Borghetto Santo Spirito (Savona). (3947)	2164
FODERARO: Flessione nell'esportazione di autoveicoli. (5470)	2153	MANCO: Opere di bonifica in Lenne e Patemisco di Palagiano (Taranto). (3854)	2165
FODERARO: Lavori di riparazione degli alloggi per ferrovieri pensionati in Cosenza (5738)	2155	MARRAS: Rete telefonica in Bonorva (Sassari). (5618)	2165
FUSARO: Incidenti luttuosi nelle vicinanze di poligoni di tiro militari in Anzù di Feltre (Belluno). (4497)	2155	MARRAS: Sulla chiusura dei passaggi a livello sulla statale Sassari-Cagliari. (5771) .	2166
GAMBELLI FENILI: Costituzione di condomini fra gli acquirenti di alloggi già dell'I. C. A. P. (4558)	2155	MATARRESE: Consorzi di vigilanza campestre. (5638)	2166
GATTO: Concessione di mutui per cooperative edilizie. (4911)	2156	MATTARELLI: Facoltà ai laureati in lingue straniere di insegnare lettere. (5583) .	2167
GIOMO: Servizi di emergenza in occasione di scioperi dei sanitari ospedalieri (4564)	2157	MATTARELLI: Impiego di <i>guard-rail</i> per la sicurezza sulle autostrade. (5788) . .	2167
GIOMO: Inoltro della corrispondenza direttamente ai treni nella stazione di Milano. (5424)	2158	MAZZONI: Sulla concessione dei benefici di legge ai terremotati del Mugello (Firenze). (3180)	2168
GIORGI: Celebrazione eccidio in Pietransieri di Roccaraso (L'Aquila). (603)	2158	MINASI: Inquadramento nei ruoli della scuola media del personale ausiliario dell'ex scuola di avviamento. (5611) .	2168
GREGGI: Proiezione del film <i>Ieri, oggi, domani</i> . (4844)	2158	MONASTERIO: Assegno vitalizio al perseguitato politico Gennaro Conte. (4798)	2169
GREZZI: Esami svoltisi all'istituto orientale di Napoli. (3769)	2159	MONTANTI: Ventilato aumento prezzi libri scolastici. (1787)	2169
GRILI ANTONIO: Crisi nei cantieri navali riuniti di Ancona. (826, <i>già orale</i>) . .	2159	MUSSA IVALDI VERCELLI: Vertenze nell'I. L. T. E. di Torino. (5130)	2170
GRIMALDI: Tutela zona archeologica in Piazza Armerina (Enna). (2605)	2160	OGNIBENE: Strada interpoderale in Casine e Ville di Lama Mocogno (Modena). (4914)	2170
GRIMALDI: Soppressione di due corse dell'autoservizio Dittaino-Leonforte (Enna). (5890)	2160	PAGLIARANI: Favoritismi nell'assegnazione dei contributi alberghieri. (3002) . . .	2171
GUARIENTO: Riliquidazione pensioni agli agenti degli uffici del genio civile. (5162)	2161	PEDINI: Nuova scuola media su base consortile comunale. (3541)	2171
		PELLICANI: Approvvigionamento idrico di Monte Sant'Angelo (Foggia) (4912) . .	2172

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

	PAG.
PELLICANI: Sull'aumento di stipendio al segretario e vicesegretario amministrativo dell'ospedale psichiatrico di Lecce (5073)	2172
PEZZINO: Taglio di un bosco in Linguaglossa (Catania). (1984)	2173
PEZZINO: Sulla mostra michelangiolesca a Roma. (4688)	2174
PEZZINO: Attentato alla sede di una sezione del P. C. I. di Catania. (5610)	2175
REALE GIUSEPPE: Immissione in ruolo degli idonei dei concorsi a direttore didattico. (1928)	2175
RICCIO: Straripamento del Garigliano in Rocca d'Evandro (Caserta). (4204)	2175
RICCIO: Potenziamiento dell'artigianato. (4579)	2176
RICCIO: Prezzi delle bietole e dei pomodori. (4885)	2176
RICCIO: Assistenza sanitaria e pronto soccorso in Capri (Napoli). (4933)	2177
ROMEO: Crisi nel settore della moda. (715, già orale)	2177
ROSSI PAOLO MARIO: Collegamento televisivo in Toscana per la partita Italia-Cecoslovacchia. (5453)	2179
SANNA: Attentato alla sede del P. C. I. di Sassari. (5388)	2179
SCARASCIA MUGNOZZA: Statizzazione università di Lecce. (4867)	2179
SCARPA: Riunioni sindacali e politiche nel circolo ricreativo di Borgoticino (Novara). (5893)	2180
SEMERARO: Sull'avanzamento degli ufficiali di pubblica sicurezza. (5924)	2180
SERVADEI: Strada Tre Faggi-Castagnoli (Forlì). (5175)	2181
SPONZIELLO: Sistemazione giuridico-economica delle guardie campestri. (3747)	2181
SPONZIELLO: Sistemazione giuridica del personale non insegnante delle scuole di avviamento. (5585)	2182
TAVERNA: Licenziamenti presso l'Ente nazionale delle Tre Venezie. (4129)	2182
TRIPODI: Norme sulla revisione dei prezzi contrattuali di opere pubbliche. (4793)	2183
TROMBETTA: Importazione di latte e derivati dai paesi dell'Europa orientale. (5448)	2183
VEDOVATO: Sulla concessione dei benefici di legge ai terremotati del Mugello. (3077)	2185
ZINONE: Attività dell'E. N. I. in Argentina (4621)	2185

In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi del ritardo per quanto riguarda la delibera municipale del 2 luglio 1963, n. 48, e rimessa al Ministero con parere favorevole della giunta provinciale amministrativa in data 11 ottobre 1963 con nota n. 165611 della prefettura di Napoli, nonché la delibera n. 47 trasmessa al Ministero dalla prefettura di Napoli con nota del 3 settembre 1963, n. 155759. (5105)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione finanziaria del comune di Napoli è molto grave, in quanto il bilancio 1963 ha conseguito il pareggio economico con l'applicazione delle eccedenze sulle aliquote massime dei tributi e con l'assunzione di un mutuo di lire 34 miliardi 620 milioni, si fa presente che detto comune è fra quelli che hanno il maggiore numero di dipendenti: essi ammontano attualmente a 14.927 tra personale di ruolo e non di ruolo.

Tale situazione ha determinato l'emanazione della legge speciale per la città di Napoli (legge 27 gennaio 1962, n. 7) la quale, per porre un freno al persistente fenomeno della periodica assunzione di forti aliquote di personale, all'articolo 6 ha espressamente sancito che il comune e le dipendenti aziende comunque gestite, per la durata di cinque anni, a decorrere dall'entrata in vigore della legge medesima, non possono assumere personale di ogni qualifica e mansione, a qualsiasi titolo e per qualsiasi durata, se non per coprire posti di organico resisi vacanti. Nonostante tale tassativa disposizione il comune ha deliberato di assumere altre 637 unità per il servizio della nettezza urbana.

All'uopo, deve farsi presente che presso il comune prestano in atto servizio alle dipendenze della 13^a direzione, nettezza urbana, ben 4811 unità che si ritengono più che sufficienti per fronteggiare tutte le esigenze inerenti a tale servizio.

La deliberazione comunale del 2 luglio 1963, n. 47, concernente la sostituzione di personale operaio con stretti congiunti, parenti o affini, entro il terzo grado, è tuttora in corso di istruttoria per la necessità di acquisire ulteriori elementi di giudizio, che sono stati richiesti all'amministrazione comunale.

Si deve però rilevare che, con tale provvedimento, verrebbe a determinarsi una vera e propria successione nei posti di dipendenti del comune di Napoli « per diritto ereditario ».

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere i motivi che hanno ritardato l'approvazione di delibere del municipio di Napoli riguardanti l'assunzione di personale e trasmesse da tempo al competente Ministero.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della direzione generale del catasto, che, nonostante la materia sia stata trattata in una circolare provocata da una precedente interrogazione dell'interrogante, che richiama una sentenza della Corte costituzionale, ha negato al personale non di ruolo il diritto al congedo per malattia, nel primo anno di servizio, addebitandogli la retribuzione relativa, avendo considerate le assenze come giustificate, ma non retribuibili. (5494)

RISPOSTA. — Al personale non di ruolo, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, compete durante il primo mese di assenza per malattia, sempre che abbia almeno un anno di effettivo servizio, il trattamento economico normale e ridotto a metà per i due mesi successivi. Ne consegue che nessuna retribuzione può essere riconosciuta al personale non di ruolo per le assenze per malattia compiute prima del compimento dell'anno di servizio.

A tale criterio si è attenuta la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali nell'emanare la circolare del 6 giugno 1963, n. 53, relativa al trattamento economico spettante ai cottimisti inquadrati nelle categorie del personale non di ruolo a norma dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia indispensabile, sotto il profilo medico, il soggiorno presso le case di cura affinché una cura balneo-termale possa sortire l'esito più positivo per l'ammalato. (5541)

RISPOSTA. — In linea di massima è consigliabile associare il soggiorno presso gli stabilimenti specializzati, durante il periodo di cure balneo-termali, specie se l'ammalato richiede, per le sue condizioni fisiche, accurati controlli e speciale assistenza.

In particolare, il soggiorno in case di cura viene consigliato dal medico curante, caso per caso, e in relazione alle condizioni sanitarie nelle quali si trova l'ammalato bisognoso di cure termali.

Il Ministro: MANCINI.

ALATRI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano a conoscenza dei gravi inconvenienti già attualmente determinati a

Ponza (Latina), dal funzionamento in località Giancos della centrale termoelettrica e destinati ad aumentare e a diventare minacciosi, oltre che per la salute e per la tranquillità, anche per l'incolumità degli abitanti dell'isola, qualora venissero realizzati i progetti di ampliamento; e se ritengano di dover disporre affinché il necessario potenziamento della centrale sia effettuato previa sua collocazione in altra località dell'isola.

L'attuale centrale fu costruita prima dell'ultima guerra allorché l'isola di Ponza era destinata a « confino di polizia ». Dotata allora di un motore *diesel* da 75 cavalli-vapore per fornire l'energia a un limitatissimo numero di lampade durante le sole ore notturne, è stata successivamente ampliata con la sostituzione dei vecchi motori e l'aggiunta di nuovi, fino a raggiungere una potenza di circa 1000 cavalli-vapore e ad erogare energia ininterrottamente durante le 24 ore. Lo strepito dei più potenti motori attualmente in funzione, il fumo e i cattivi odori da questi provenienti in tutte le ore del giorno e della notte, le vibrazioni dei motori e dei generatori, che stanno seriamente danneggiando la roccia della grotta entro la quale è alloggiata la centrale e che si trova in una zona divenuta, con lo sviluppo dell'isola, una delle più importanti dal punto di vista turistico ed edilizio, costituiscono già adesso un disturbo per la popolazione, una minaccia per la incolumità, una limitazione per l'espansione alberghiera e turistica e per l'uso di una delle più belle spiagge dell'isola. Inoltre, i proprietari della centrale non solo la gestiscono da anni senza alcun rispetto delle norme regolamentari e senza usare quelle speciali misure quali: silenziatori, depuratori di fumo, apparecchi per l'eliminazione dei cattivi odori e delle vibrazioni, ecc., prescritte proprio per diminuire, almeno in parte, il disagio e il disturbo arrecato da potenti motori funzionanti in centri abitati, ma intendono aumentare ancora la potenza dell'impianto con l'aggiunta di un nuovo motore da 1000 cavalli vapore, esponendo così la popolazione a un aggravamento di tutti gli inconvenienti e i rischi sopra segnalati. (2833)

RISPOSTA. — Per soddisfare le esigenze di energia elettrica dell'isola di Ponza, notevolmente cresciute in questi ultimi anni ed in continuo aumento in corrispondenza del progressivo sviluppo della località, la Società elettrica ponzese ha presentato alla prefettura di Latina istanza per ottenere l'inizio della procedura di espropriazione nei con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

fronti di una grotta ed annesso terreno contigui all'attuale centrale termoelettrica, al fine di realizzare l'ampliamento della stessa centrale, già finanziato dall'« Isveimer » ai sensi delle norme vigenti sull'industrializzazione del Mezzogiorno.

La prefettura, prima di provvedere su detta istanza, ha compiuto le più attente e approfondite indagini preliminari, anche in considerazione dei timori manifestati dall'ente provinciale per il turismo e dagli abitanti della zona circostante la suddetta centrale, circa la possibilità che il potenziamento dei gruppi elettrogeni già installati dalla società venisse ad aumentare i rumori ed altri inconvenienti già in atto nella zona.

Tenuto conto, d'altra parte, dell'insopprimibile necessità di consentire, nell'interesse di tutta l'isola, l'aumento della produzione di energia elettrica, il prefetto di Latina, con decreto del 10 aprile 1964, ha autorizzato l'occupazione d'urgenza degli immobili occorrenti alla Società elettrica ponzese, facendo però obbligo alla stessa di munire gli impianti della centrale di depuratori dei gas di scarico nonché di antivibratori. Tali misure, a giudizio dei tecnici interpellati, verranno a limitare gli inconvenienti sin ora lamentati.

È da soggiungere, comunque, che il nuovo piano regolatore dell'isola, in corso di elaborazione, prevede l'impianto di un depuratore dell'acqua marina ai fini dell'approvvigionamento idrico dell'isola: l'opera, che è finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno, comprende l'impianto di un'apposita centrale elettrica di potenzialità tale da sopperire anche alle altre esigenze locali.

Per l'impianto di tale nuova centrale è stata prescelta la località Le Forna.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se agli allievi, che sono stati prosciolti dalle scuole allievi operai della marina militare, sarà concesso il diritto alla conservazione del posto durante il servizio militare di leva.

Si tratta di allievi operai che stanno lasciando le scuole dopo essere stati prosciolti al compimento dei 3 anni di corso normale e dopo essere stati trattenuti per frequentare corsi di perfezionamento — alcuni hanno effettuato un quarto, un quinto ed un sesto corso di perfezionamento — in attesa che venga definito il loro passaggio fra il personale operaio di ruolo degli stabilimenti di lavoro. (5392)

RISPOSTA. — Le scuole allievi operai delle forze armate sono state ultimamente disciplinate da apposita legge, in corso di pubblicazione, che prevede l'immissione a domanda nel ruolo degli operai pure degli allievi licenziati negli anni passati. Di tale possibilità gli interessati potranno avvalersi anche se chiamati in servizio militare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda venire incontro alle inderogabili necessità del comune di Grignasco (Novara), il quale deve procedere alla costruzione del collettore di fognatura nell'abitato del capoluogo ed ha pertanto richiesto, nell'ottobre 1963 e tramite il genio civile di Novara, la concessione del relativo finanziamento e del connesso contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (4956)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Grignasco (Novara), intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 52 milioni, per la costruzione del collettore di fognatura del capoluogo, è stata presentata all'ufficio del genio civile di Novara nel mese di ottobre del 1963 ed è stata inclusa nella graduatoria della provincia di Novara per il prossimo esercizio finanziario, compilata a norma dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1963, numero 184.

Pertanto tale domanda sarà tenuta presente per i provvedimenti che sarà possibile adottare in relazione alle disponibilità di fondi ed alle altre numerose analoghe richieste.

Il Ministro: PIERACCINI.

ARMANI, BRESSANI, BIASUTTI, PUCI ERNESTO, DE MARZI FERNANDO, PREARO E BALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire urgentemente per sospendere l'attuazione delle disposizioni emanate con le circolari del 3 agosto 1963, n. 13228 e del 28 novembre 1963, n. 16930, in ordine alla targazione dei cosiddetti « veicoli a braccia o con ausilio meccanico » in uso tra la gente dei campi.

Il provvedimento ha creato un forte malumore tra i coltivatori diretti, coloni, mezzadri, in quanto il costo della targa per questo modesto e spesse volte rudimentale strumento di lavoro, viene a colpire proprio le famiglie più povere, le meno dotate di mezzi di fortuna, le piccolissime aziende di lavoratori della terra le quali, per la modesta estensione del terreno posseduto o lavorato, non hanno né la possibilità, né i mezzi per procurarsi non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

solo una macchina, ma neppure un animale da tiro.

È noto infatti che il « carretto a braccia » serve per gli usi interni dell'azienda, per il trasporto della frutta o verdura dall'orto al più vicino mercato, per raccogliere in campagna piccoli fasci di legna per il consumo giornaliero, per il trasporto di piccoli quantitativi di foraggio falciati lungo il ciglio delle strade, per il trasporto di bidoni di acqua dalla fonte alla casa colonica o per irrigare piccoli appezzamenti di ortaggi, per portare al molino il sacco di grano da macinare, ecc.; ovvero trattasi di quei carrettini che vengono legati alla bicicletta per portare poche decine di chilogrammi di prodotti alla cooperativa, al mercato, ecc.; lavori che vengono quasi sempre compiuti dalle donne o dai vecchi e, prevalentemente, in zone collinari e montane.

Pare quindi agli interroganti che sia ingiusto colpire con un nuovo balzello queste modestissime famiglie di coltivatori.

È per conoscere se il ministro ravvisi l'opportunità di sospendere l'applicazione del provvedimento con cui si intende dare attuazione all'articolo 3 della legge 11 febbraio 1963, n. 142. (4487)

RISPOSTA. — Le circolari in data 3 agosto 1963, n. 13228, e 28 novembre 1963, n. 16930, indicate dagli interroganti, sono state emanate da questo Ministero per assicurare corretta ed uniforme applicazione delle norme dettate dalla legge 11 febbraio 1963, n. 142.

Effettivamente in sede di applicazione dell'articolo 3 della citata legge sono state manifestate doglianze, per quanto concerne la targazione dei veicoli a braccia, considerata onerosa per i piccoli agricoltori, e perplessità per quanto riguarda la targazione dei veicoli con ausilio meccanico, che costituiscono una categoria non prevista esattamente dall'articolo 21 del codice stradale.

Pertanto questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, col quale si accolgono i desiderata degli agricoltori più modesti, abolendo l'obbligo della targazione per i veicoli a braccia e si delinea chiaramente la categoria dei veicoli con ausilio meccanico.

Detto disegno di legge è attualmente all'esame degli altri ministeri interessati.

Il Ministro: PIERACCINI.

ARMANI, BRESSANI, BIASUTTI, BALDI, DE MARZI, PREARO e PUCCI ERNESTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere, attesa la grave e

preoccupante situazione in cui si dibattono migliaia di famiglie di coltivatori diretti, coloni e mezzadri, per l'impossibilità di collocamento di ingenti quantitativi di patate di produzione 1963, se ritengano opportuno ed urgente:

1) bloccare immediatamente, stante la giacenza di forti quantitativi presso i produttori italiani, l'importazione di tale prodotto dall'estero;

2) disporre l'acquisto per conto dello Stato di un adeguato contingente di tale tubero, per una straordinaria distribuzione, tramite gli E.C.A., gli asili, ecc., di un piccolo quantitativo alle famiglie più bisognose ed assistite;

3) autorizzare i comandi dei reparti delle forze armate dislocati nelle zone interessate alla produzione della patata, di procedere all'acquisto direttamente dai produttori o dalle loro cooperative, di un congruo quantitativo.

Il sollecito accoglimento di siffatte proposte consentirebbero un alleggerimento della pesante situazione, che minaccia di creare antipatici ancorché spiegabili stati di agitazione, qua e là già in atto, da parte dei produttori agricoli. (4501)

RISPOSTA. — Si fa rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 16 marzo 1964 della Camera dei deputati, in sede di svolgimento di analoghe interrogazioni a risposta orale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di profondo disagio in cui si trovano i produttori di patate, particolarmente nelle zone montane e collinari, per il prezzo irrisorio che viene praticato sul mercato e spesso per il rifiuto all'acquisto da parte dei grossisti, preferendo questi ultimi la produzione estera;

2) se corrispondano al vero le notizie di forti quantitativi importati dalla Svizzera, Polonia, Olanda e particolarmente dalla Francia: da quest'ultima si dice che recentemente ne siano giunti oltre mille vagoni, nonostante che la produzione nazionale superi largamente il fabbisogno interno;

3) se e quali provvedimenti intendano urgentemente emanare al fine di rendere meno precaria la situazione dei contadini me-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

mori che nella prima decade del giugno 1963, paesi membri del M.E.C. (Germania e Belgio) non esitarono a chiudere le importazioni delle patate primaticce dall'Italia. (3665)

RISPOSTA. — Si fa rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 16 marzo 1964 della Camera dei deputati, in sede di svolgimento di analoghe interrogazioni a risposta orale.

Quanto all'accenno alla sospensione da parte di alcuni paesi del M.E.C. delle importazioni delle patate primaticce dall'Italia nel giugno del 1963, si precisa che tale provvedimento fu adottato dalla Germania e dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda per motivi di carattere fitopatologico, in quanto nel prodotto importato era stata riscontrata la presenza di cisti di *Heterodera rostochiensis* e di larve di dorifora; parassiti questi pericolosi e diffusibili per le coltivazioni di solanacee.

Questo Ministero, al fine di evitare il ripetersi di inconvenienti del genere, diramò ai dipendenti organi fitopatologici tassative disposizioni perché i tuberi di patata, prima della esportazione, venissero sottoposti a lavaggio.

Nel contempo sono state effettuate energiche operazioni di lotta contro la dorifora, la cui spesa è stata sostenuta interamente da questo Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda provvedere per evitare i pericoli derivanti dalla frana nel rione Loco del comune di Graniti (Messina). (5057)

RISPOSTA. — Il comune di Graniti non è incluso tra quelli da consolidare a cura ed a carico dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. Per altro sono stati effettuati a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo alcuni interventi, consistenti nella costruzione di due muraglioni nel comune in parola. Al relativo finanziamento fu provveduto con i fondi di cui alle speciali provvidenze legislative emanate a seguito delle alluvioni del 1961, fondi che sono ormai completamente esauriti.

Al fine di dare definitivo assetto alla zona, si rende necessaria la costruzione di un terzo muro di sostegno, con una spesa di circa lire 10 milioni.

Pertanto, atteso che l'entità del fenomeno franoso non è tale da giustificare un'eventuale

proposta di ammissione del comune di Graniti ai benefici della citata legge n. 445, e non esistendo, in atto, provvidenze legislative in base alle quali potere autorizzare le suindicate opere di completamento succitate, il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ha interessato della questione l'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, perché esamini la possibilità di finanziare la spesa di cui sopra.

Il Ministro: PIERACCINI.

BASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a disporre, con circolare del 20 gennaio 1964, n. 821, di concerto con il ministro delle finanze, la proroga al 15 febbraio 1964 del termine fissato al 10 dicembre 1963 per l'accettazione da parte degli uffici comunali delle imposte di consumo delle denunce relative alla produzione ed alle giacenze di vino.

Considerato che tale circolare, oltre a costituire provvedimento palesemente illegittimo in quanto modificativo dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1615, si è appalesata inopportuna per la possibilità così offerta ai sofisticatori di sanare le loro illecite situazioni, chiede inoltre se il ministro reputi ormai necessario disporre la sollecita pubblicazione dei nominativi degli operatori che hanno denunciato giacenze di vino durante tale periodo di proroga, ordinando nel contempo i più rigorosi accertamenti sulle provenienze dei rispettivi quantitativi denunciati. (4503)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur non essendo favorevole, in linea di massima, ad una proroga dei termini per la denuncia della produzione e delle giacenze di vino, ha ritenuto di dover ricorrere a tale misura, allo scopo di non danneggiare i piccoli produttori di vino i quali, non avendo, per vari motivi e soprattutto per ignoranza della disposizione, ottemperato tempestivamente all'obbligo medesimo e non potendo, di conseguenza, ottenere il rilascio, da parte degli uffici comunali delle imposte di consumo, delle bollette di accompagnamento per la circolazione del vino, si sarebbero trovati nella impossibilità di vendere il loro prodotto.

Per altro, poiché dai numerosi esposti pervenuti a questo Ministero è risultato che l'accennata situazione riguardava una massa notevole di piccoli viticoltori, la sanatoria accordata è stata limitata soltanto ai viticoltori pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

duttori di vino in grado di documentare tale loro qualifica con certificato del comune.

Sembra, quindi, che la possibilità di abusi rimanga assai limitata, anche perché, attraverso i controlli da parte degli istituti incaricati per la repressione delle frodi (ai quali gli uffici comunali delle imposte di consumo sono tenuti a inviare copia delle denunce), non sarà difficile colpire coloro che intendessero avvalersi della proroga per fine illecito.

Pertanto, le forme di pubblicità, chieste dall'interrogante a carico di coloro che non hanno presentato la denuncia nei termini prescritti, sarebbero, ad avviso di questo Ministero, inopportune, sia perché il provvedimento di proroga è accompagnato da adeguate cautele intese ad evitare ogni illecita manipolazione, sia perché la pubblicità, in questo caso, mal si concilierebbe con lo spirito del provvedimento stesso, che vuol essere una sanatoria, concessa soprattutto ai piccoli produttori in considerazione dei motivi che hanno determinato la tardiva denuncia.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella gara di appalto (nella forma di privata licitazione) promossa dal consiglio comunale di Campione d'Italia (Como), per la gestione del casinò, svolta nel dicembre 1962 tutto si è ridotto ad una tranquilla partita di scopone in famiglia tra un gruppo di società collegate tra loro, ledendo gli interessi dei cittadini, del comune e dello Stato, provocando malcontento e dicerie nell'opinione pubblica, non attuando lo spirito e la lettera delle leggi vigenti in materia di procedura nei contratti da stipularsi tra amministrazione pubblica e privati.

Difatti, nella fattispecie, la gara pubblica per la gestione del casinò è stata indetta dal consiglio comunale di Campione dopo il fallito tentativo (delibera 27 luglio 1962) per ottenere autorizzazione da parte delle autorità superiori, per assegnare tramite trattativa privata alla società S.I.T.I. la gestione del casinò per dieci anni.

Nel dicembre 1962 il consiglio comunale assegnava la gestione del casinò, alla società Casina delle rose, in una privata licitazione che vedeva escluse diverse società di comprovato potenziale economico e di provata capacità, alle quali era stato persino negato il capitolato d'appalto, nonostante fosse stato regolarmente richiesto con domanda in carta

bollata, ammettendo invece per contro alla licitazione privata società da poco costituite e quindi carenti delle necessarie garanzie, ammettendo persino una società con un capitale di 300 mila lire, ed un'altra la quale non risulta registrata presso il tribunale competente.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno promuovere un'accurata indagine per accertare eventuali irregolarità nell'appalto promosso dal consiglio comunale, ed eventualmente per annullarlo, facendo promuovere un nuovo appalto, e per controllare eventuali incompatibilità tra gli amministratori comunali del consiglio di Campione che percepiscono lo stipendio da parte della gestione del Casinò per i controlli che effettuano a nome del comune. (5145)

RISPOSTA. — Il comune di Campione d'Italia, con deliberazione del 3 novembre 1962, n. 113, nominò una speciale commissione consultiva, presieduta da un magistrato del Consiglio di Stato, per essere assistito, in via di parere, nella scelta delle ditte a cui diramare l'invito alla licitazione privata, autorizzata con decreto prefettizio del 7 dicembre 1962, per l'appalto della gestione del casinò municipale di Campione d'Italia. Con tale atto, il comune veniva, di fatto, a limitare la sua libera facoltà di scelta, proprio allo scopo di aggiungere una particolare garanzia di obiettività e di competenza nella procedura per l'appalto del casinò. Tale commissione, con voto del 20 dicembre 1962, espresse avviso per l'idoneità di 11 ditte, fra quelle che avevano presentato domanda di partecipazione alla gara, ed a tale avviso il comune si uniformò, con deliberazione del 22 dicembre 1962, n. 118.

Tre delle ditte invitate declinarono l'invito, e, pertanto, la licitazione avvenne fra otto concorrenti e si concluse con l'aggiudicazione dell'appalto alla società Casina delle rose di Roma, con un canone di concessione del 77,15 per cento sugli introiti lordi, superiore di punti 3,65 rispetto a quello corrisposto dalla precedente concessionaria.

Per quanto riguarda i criteri per la scelta delle ditte da invitare, la commissione consultiva ed il comune di Campione d'Italia hanno tenuto conto non soltanto della data di costituzione e del potenziale economico delle società, elementi palesemente non decisivi, ma soprattutto della specifica, adeguata capacità organizzativa dei concorrenti, in relazione all'oggetto dell'appalto, nonché alla particolare idoneità dei medesimi, anche sotto il profilo morale.

Le otto società che hanno partecipato alla gara hanno comprovato la loro registrazione presso il competente tribunale; non risponde al vero che il capitale sociale di una fosse di lire 300 mila, o che, dopo la liberazione definitiva da parte del consiglio comunale, avvenuta il 1° dicembre 1960 e l'approvazione della giunta provinciale amministrativa, seguita il 5 successivo, sia stato negato il rilascio di copia del capitolato d'oneri.

I consiglieri comunali che fanno parte della commissione di controllo sull'esercizio dei giochi percepiscono dallo stesso comune, e non già dalla società concessionaria, un gettone di presenza la cui misura è stata determinata con apposita deliberazione. Si soggiunge che il servizio di controllo e di vigilanza nei confronti del casinò municipale venne istituito con deliberazioni consiliari del 26 settembre 1946, n. 32, e del 27 novembre 1946, n. 52, poi modificato con varie deliberazioni l'ultima delle quali è quella registrata il 14 dicembre 1960, n. 33, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 13 gennaio 1961.

Quanto alla pretesa incompatibilità dei predetti consiglieri, si rileva infine che la giunta provinciale amministrativa di Como, in sede giurisdizionale, con decisione del 15 aprile 1957, ha dichiarato infondato un ricorso proposto da tale Clerici Danilo per ineleggibilità a norma dell'articolo 15, n. 3, del testo unico 5 aprile 1951, n. 203.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per contenere l'allarmante diffusione della microcitemia (morbo di Cooley) in Sardegna; altro tristissimo primato segnalato nella relazione del dottor Nello Marracini al convegno sulla microcitemia di Palermo svoltosi nell'ottobre 1963.

Ben 30 mila sardi sarebbero portatori di tare microcitemiche ed altissima è la percentuale di matrimoni fra individui tarati.

Sinora non si sono presi che provvedimenti limitatissimi da parte della regione sarda e dello Stato, mentre la relazione sopraccitata ha formulato un ampio programma, che dovrebbe essere realizzato integralmente. (3158)

RISPOSTA. — Sulla diffusione della microcitemia nella regione sarda, si fa presente che sono state di recente eseguite rilevazioni epidemiologiche, prevalentemente tra gruppi di popolazione appartenenti all'età scolare.

Dai sondaggi eseguiti, si è potuta calcolare una frequenza media della tara microcitemica di circa il 23 per cento delle popolazioni delle zone costiere e di pianura (con punte del 27 per cento nell'iglesiente) e di circa il 4-6 per cento nelle popolazioni montane. Tali studi saranno estesi e approfonditi.

Gli elementi finora raccolti consentono comunque di affermare che la microcitemia rappresenta per la Sardegna un problema di medicina sociale di grandissima importanza.

Come si rileva dalla stessa relazione, cui si riferisce l'interrogante, il Ministero della sanità e l'assessorato regionale all'igiene e sanità, con azione congiunta, hanno predisposto un programma di interventi basati sui seguenti punti:

1) istituzione di centri provinciali per le microcitemie a Cagliari, sotto la direzione del professor Macciotta con sede presso la clinica pediatrica dell'università; a Nuoro: sotto la direzione del professor Carcassi, con sede presso l'ospedale civile San Francesco; a Sassari: sotto la direzione del professore De Toni, incaricato della cattedra di puericoltura. Sono previste in ciascuna provincia sezioni dislocate presso i comuni sede di ospedali, in modo di avere una rete quanto più estesa possibile, utilizzando altresì i servizi dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia;

2) istituzione di un reparto ospedaliero a tipo colonia permanente, destinato ad accogliere un notevole numero di casi di morbo di Cooley e ad assolvere compiti di ricerca nel campo della microcitemia. Compito della istituzione sarà altresì quella di formare personale qualificato per i servizi sanitari della regione;

3) estensione delle campagne di *depistage* in modo da censire tutta la popolazione infantile della regione predisponendo una tessera ematologica, la quale dovrebbe costituire la base per la profilassi prematrimoniale;

4) individuare tutti i casi di morbo di Cooley — dei quali attualmente molti sfuggono alla precoce diagnosi clinica — in modo che ogni piccolo infermo possa beneficiare di una assistenza ambulatoriale od ospedaliera adeguata. Tale obiettivo viene ritenuto di somma importanza dal momento che le attuali terapie consentono risultati abbastanza favorevoli: si è potuto constatare come nessuno dei casi assistiti continuativamente dai centri di Roma e di Ferrara sia venuto a morte nel 1962;

5) attuazione di una vasta campagna di educazione sanitaria allo scopo di rendere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

edotte le popolazioni sulla malattia, facendo conoscere come sia possibile realizzare una efficace prevenzione attraverso la conoscenza delle proprie condizioni ematologiche.

I vari aspetti del programma sono stati contemplati in un apposito disegno di legge regionale che prevede per l'anno 1963 lo stanziamento delle seguenti somme: lire 15 milioni da impiegarsi per il funzionamento dei centri di Nuoro, Sassari e Cagliari; lire 50 milioni per le prime attuazioni relative alla costruzione della colonia. Per i successivi esercizi finanziari si provvederà con legge di bilancio.

Anche nel « piano di rinascita della Sardegna » sono incluse provvidenze per questo specifico settore.

Il Ministero della sanità ha sinora concesso contributi per l'impianto ed il funzionamento ai centri di Cagliari, Nuoro e Sassari. Un primo stanziamento di lire 30 milioni è stato disposto nell'esercizio finanziario 1962-63 per la costruzione della colonia di cui sopra, da erigersi a Cagliari. Infine, da parte del Ministero sono in corso gli atti per la stipula di convenzioni con i centri di Cagliari, Nuoro e Sassari, che aderiscono all'Associazione nazionale per la lotta contro la microcitemia, in modo da assicurare, in base a quanto previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249, contributi *una tantum* che potranno essere assegnati in ciascun esercizio finanziario a seguito delle esigenze prospettate dai singoli centri.

Il programma predisposto per la regione sarda si inquadra nel più vasto programma previsto da questo Ministero per le zone nelle quali più elevata è la incidenza della tara microcitemica.

Come ogni azione nel campo della medicina pubblica, il suo sviluppo è per altro legato ai mezzi finanziari che potranno essere destinati allo scopo.

Il Ministro: MANCINI.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno fare riesaminare le disposizioni emanate a suo tempo e precisamente nel luglio 1963 che hanno giustamente disposto l'abolizione degli esami previsti per marescialli alloggi capi aspiranti all'avanzamento superiore.

Tali disposizioni istituivano però nel contempo gli esami per i brigadieri aspiranti all'avanzamento al grado superiore con procedura analoga a quella già precedentemente stabilita per i marescialli alloggi capi.

E da notare che moltissimi brigadieri dell'arma dei carabinieri hanno già dieci-undici

anni di permanenza nel grado e che al termine di un così lungo esperimento erano già considerati idonei per l'avanzamento senza bisogno di superare altra prova.

Per queste valutazioni l'interrogante chiede se si ritenga opportuno un riesame degli indirizzi precedenti per regolare meglio l'avanzamento dei sottufficiali con lungo esperimento di grado. (5675)

RISPOSTA. — Gli esami previsti per l'avanzamento dei sottufficiali dei carabinieri rispondono alla esigenza di accertare, ad un determinato livello di carriera, il possesso dei requisiti di cultura generale e di capacità professionale necessari per l'espletamento dei compiti di sempre maggiore impegno e responsabilità ad essi attribuiti.

L'anticipo degli esami disposto lo scorso anno dal grado di maresciallo capo a quello di brigadiere ha inteso rendere l'accertamento meno difficoltoso per gli interessati, che sono chiamati alle prove in età più giovane e quindi in migliori condizioni per una proficua preparazione.

Per quanto sopra, non si ravvisa di potere ora modificare le disposizioni in atto. Non si esclude per altro che in sede di riordinamento delle vigenti norme riguardanti il reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito — compresi quelli dei carabinieri — la materia possa costituire oggetto di riesame ed ulteriore approfondimento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BOLDRINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per richiamare la sua attenzione sulla particolare esigenza da tempo sentita di concedere alcune indennità già predisposte a categorie specializzate dei carabinieri come il comando dell'arma ha già provveduto per alcune.

Mentre sono state giustamente previste indennità di specializzazione per militari con cariche speciali, come carabinieri a cavallo, addetti al servizio di collegamento, marconigrafici, musicanti, ecc., non si è considerata nessuna indennità per i motociclisti, il cui servizio è certamente gravoso per lo stato di salute e la stessa incolumità della persona.

Data l'assunzione sempre maggiore di un tale servizio specializzato, gli interroganti chiedono se sia giusto esaminare lo stato di questi militari. (5676)

RISPOSTA. — Le indennità di specializzazione vengono attribuite al personale che, dopo aver superato appositi corsi, esplica de-

terminate mansioni di carattere prevalentemente tecnico. Tali condizioni non ricorrono nei riguardi dei motociclisti per la cui abilitazione non si richiedono particolari cognizioni e le cui prestazioni, per l'arma dei carabinieri, rientrano nel normale impiego dei militari che esplicano il servizio istituzionale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BOLOGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento preso dalla direzione dell'arsenale triestino del gruppo I.R.I. nei confronti del dipendente cantiere navale San Rocco di Muggia (Trieste), provvedimento che ha fatto scendere in sciopero il personale direttamente colpito dal provvedimento e messo in agitazione tutto il restante personale del cantiere sopra nominato.

Il provvedimento, che consiste nello spostamento dal cantiere San Rocco degli operai di un reparto del cantiere stesso per trasferirli nel reparto corrispondente dell'arsenale, quindi, praticamente nella chiusura di detto reparto (falegnameria), ha messo in agitazione tutte le maestranze del cantiere in parola perché, data la situazione generale del cantiere stesso, si è ritenuto essere questo un primo passo verso la definitiva e rapida chiusura del San Rocco.

Secondo l'interrogante, il provvedimento in questione è giunto doppiamente inopportuno: in primo luogo perché in questo momento l'arsenale triestino non può offrire nemmeno alle maestranze direttamente da esso dipendenti lavoro sufficiente; in secondo luogo, perché — soprattutto nel caso in cui il provvedimento lamentato preludesse alla definitiva chiusura del cantiere di Muggia — occorrerebbe rivedere tutti i vecchi progetti intorno al destino del San Rocco in vista del lavoro di riparazione di navi conseguente alla ventilata costruzione del capolinea terminale degli oleodotti per Vienna e per Monaco.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno intervenire per far revocare detto provvedimento. (5454)

RISPOSTA. — Il cantiere San Rocco di Muggia, a seguito del suo trasferimento all'arsenale triestino, nel quadro di riorganizzazione del settore cantieristico, è divenuto parte integrante di quest'ultimo.

Nella fase di attuazione di detta sistemazione, si è dovuto appunto operare il trasferimento del reparto di falegnameria del cantiere stesso, senza arrecare comunque alcun danno alle maestranze interessate, cui è stata

assicurata la stessa posizione di lavoro e di retribuzione, oltre alla garanzia di una maggiore continuità di impiego. Questi provvedimenti non possono avere alcuna ripercussione negativa per l'economia locale, data la vicinanza dell'arsenale triestino all'abitato di Muggia.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che la situazione del cantiere di San Rocco è tuttora all'esame degli organi tecnici competenti. Si può comunque assicurare che qualunque sia la decisione che sarà adottata, saranno sempre fatti salvi gli interessi delle maestranze e della zona di Muggia e di Trieste.

Il Ministro: Bo.

BONOMI E TRUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — rilevata la piena validità della vigente legislazione sulla proprietà contadina che dal 1948 ad oggi ha consentito, con lieve impegno finanziario da parte dello Stato, il trasferimento in proprietà a coltivatori diretti di oltre un milione e cinquecentomila ettari di terreno, per nuova formazione o per arrotondamento di proprietà non autonome; considerato il gran numero di domande di concorso statale nei mutui di acquisto, giacenti presso gli ispettorati agrari, destinate ad incrementarsi, e che, pur con le prevedibili riduzioni di numero per effetto di selezione, non potranno in massima parte essere soddisfatte per la insufficienza dei fondi stanziati e da stanziare nel quinquennio di applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454; e considerato il grave turbamento che tale situazione ha determinato nelle campagne proprio nel momento in cui le dichiarazioni programmatiche del Governo esprimono la volontà di assecondare la formazione di nuove proprietà coltivatrici anche nel moto evolutivo di altre forme di conduzione — quali iniziative intendano con tutta urgenza adottare per la definizione delle istruttorie in corso e, in attesa del rilancio del « piano quinquennale di sviluppo per l'agricoltura », da porre senza indugi allo studio, per la sollecita ripresa dell'applicazione dell'articolo 27 del « piano » stesso con congrui finanziamenti integrativi. (4041)

RISPOSTA. — Nel disegno di legge relativo al riordinamento delle strutture fondiarie e allo sviluppo della proprietà coltivatrice in corso di presentazione al Parlamento, oltre alla costituzione di un fondo di rotazione per

la concessione di mutui quarantennali al tasso dell'1 per cento per la formazione di proprietà coltivatrice, è previsto l'aumento, per gli esercizi finanziari 1963-1964 e 1964-1965, da lire 600 milioni a 1.500 milioni del limite di impegno stabilito dal secondo comma dell'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per la concessione del concorso dello Stato sui mutui per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
FERRARI AGGRADI.

BOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga giusto ed equo che le amministrazioni comunali abbiano a partecipare ai diritti ed alle indennità previste dal titolo XII (articolo 132-140) del regolamento 31 gennaio 1909, n. 242, relativo al testo unico 23 agosto 1890, n. 7088, per il servizio metrico, da esse amministrazioni disimpegnato con rilevanti loro oneri, mentre si tratta di spese inerenti a servizi statali per i quali la legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, esplicitamente all'articolo 2, fa obbligo allo Stato di assegnare ai comuni i corrispondenti mezzi. (5156)

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante si inquadra nell'indirizzo — già espresso dalla legge 16 settembre 1960, n. 1014 — secondo cui si tende ad alleviare, nei confronti dei comuni e delle province, gli oneri relativi a servizi statali.

Alla stregua di tale principio, non può, quindi, non essere favorevolmente considerata — in linea di massima — la possibilità di addvenire, d'intesa con gli altri ministeri interessati, ad un riesame delle norme che pongono a carico dei comuni le spese relative al funzionamento degli uffici metrici per la verifica dei pesi e delle misure (articolo 91 lettera B, n. 18 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, in relazione all'articolo 17 del testo unico delle leggi sui pesi e le misure 22 agosto 1890, n. 7088).

Si assicura, pertanto, che la questione verrà attentamente studiata, in sede di predisposizione di iniziative legislative per il risanamento dei bilanci deficitari degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BOVETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se si intenda procedere ad un miglioramento immediato delle comunicazioni aeree Torino-Roma; ciò tanto sotto

il profilo del numero delle corse quanto della qualità degli aeromobili a tal servizio adibiti.

Risulta per vero che la limitatezza delle corse e dei servizi impone prenotazioni di più giorni. Risulta ancora che, allorché l'aviazione civile era inserita nel Ministero della difesa, tale problema era stato esaminato e risolto con la decisione di migliorare sia il numero delle corse sia la qualità degli aeromobili, nonostante che allora il numero dei viaggiatori fosse enormemente inferiore a quello odierno.

L'interrogante desidera sapere come si intenda ovviare agli enormi ripetuti ritardi della partenza degli aerei da Roma a Torino nelle corse serali. (5377)

RISPOSTA. — Al miglioramento delle comunicazioni aeree fra Torino e Roma si è proceduto con l'introduzione, a partire dall'estate 1964, di un terzo collegamento diretto. Per effetto dell'introduzione di tale nuovo servizio si avrà nel 1964 un'offerta complessiva di 118 mila posti, di fronte ai 93.200 offerti nel 1963.

Tenuto presente che in tale ultimo anno sono stati trasportati 62.052 passeggeri con un coefficiente di utilizzazione del 66,6 per cento, si prevede per il 1964 il trasporto di 68 mila passeggeri con un coefficiente pari al 57,6 per cento. Si ritiene, pertanto, che il nuovo servizio sarà sufficiente a soddisfare le prevedibili esigenze di traffico. Tenuto presente, inoltre, il forte incremento di posti offerti dipendente dall'aumento dei servizi, si prevede un netto miglioramento sul problema delle prenotazioni.

La questione dei ritardi è attualmente oggetto di studio. Dai primi accertamenti effettuati è emerso che le cause dei ritardi sono di varia natura e precisamente: condizioni atmosferiche avverse che determinano ritardi nella rotazione degli aeromobili, ritardi nell'arrivo dei pullman per ingorgo del traffico automobilistico, necessità di assicurare coincidenze, ecc.

Questo Ministero assicura, comunque, che sono stati già presi opportuni provvedimenti per ovviare a tali inconvenienti, almeno per quelli su cui l'esercente del trasporto ha possibilità di controllo.

Per quanto riguarda i tipi di aeromobili attualmente usati, si ritiene che essi rispondano alle esigenze del mercato. Infatti, nei servizi Roma-Torino sono utilizzati *Vickers Viscount* e *DC 7C*, entrambi impiegati anche da altre compagnie aeree europee ed americane sui collegamenti interni ed internazio-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1914

nali. Si citano alcune delle maggiori compagnie europee: per il *DC 7C*: Sabena, K.L.M. e S.A.S.; per il *Viscount*: B.E.A., *Lufthansa*, *Air Inter*, K.L.M. e *Austrian Airlines*.

Concludendo si assicura che l'esercizio delle linee da parte delle compagnie concessionarie è seguito con ogni zelo e che ogni studio viene effettuato per un progressivo miglioramento, qualitativo e quantitativo, dei servizi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

BRANDI. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere, in relazione alla carenza di tecnici che sembra caratterizzare in questo difficile momento l'amministrazione dello Stato, quale sia il numero degli ingegneri dipendenti rispettivamente dall'amministrazione dei lavori pubblici, delle finanze, delle poste e dei trasporti. (5207)

RISPOSTA. — La situazione attuale delle dotazioni organiche, dei posti coperti e delle vacanze per gli ingegneri in servizio presso le amministrazioni dello Stato è la seguente:

AMMINISTRAZIONI	Posti in organico	Posti coperti	Vacanze
Ministero finanze . . .	650	379	271
» lavori pubblici . . .	1.051	746	305
» trasporti . . .	1.344	1.159	185
» poste e telecomunicazioni . . .	550	309	241

Il Ministro: PRETI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di un suo pronto intervento per rimuovere gli ostacoli che la prefettura di Belluno oppone al rimborso all'E.C.A. di Ponte delle Alpi dei mandati di pagamento di lire 480 mila per sussidi erogati ai sinistrati del Vajont e di lire 441.500 riguardanti le spese sostenute dallo stesso comune per il vitto e le somministrazioni elargite a favore dei gruppi di cittadini che volontariamente diedero la loro opera per il recupero di oltre 140 salme di vittime del Vajont. (973, già orale).

RISPOSTA. — È in corso il pagamento da parte della prefettura di Belluno, a favore dell'E.C.A. di Ponte delle Alpi, dell'importo di lire 480 mila, a titolo di rimborso, a sana-

toria della spesa dall'ente stesso sostenuta, senza la preventiva autorizzazione prefettizia, per erogazioni di sussidi a sinistrati del Vajont nei giorni immediatamente successivi alla sciagura.

Dell'avvenuta autorizzazione di tale pagamento è stata data notizia all'ente interessato. Parimenti è in corso di pagamento la somma di lire 441.500 a rimborso delle spese sostenute per somministrazione di vitto ed alloggio a volontari addetti al recupero delle salme delle vittime del Vajont.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di dieci anni dall'inizio dei lavori, non ancora sia terminata la costruzione della strada Costa-Galli-Vettica nel comune di Morcone (Benevento). (3397)

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di costruzione della strada Costa-Galli-Vettica nel comune di Morcone dell'importo di lire 29.400.000 fu approvato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con decreto ministeriale 8 luglio 1954.

I suindicati lavori si sarebbero dovuti ultimare il 6 luglio 1957. Senonché, l'impresa appaltatrice, dopo aver realizzato alcune opere d'arte e l'ossatura della strada per un breve tratto, sospese arbitrariamente i lavori. Pertanto il comune di Morcone, tenuto conto anche di altre gravi inadempienze commesse dall'impresa stessa, in data 18 marzo 1960 deliberò di procedere alla rescissione del contratto di appalto.

In dipendenza di ciò, il predetto comune, in data 17 settembre 1960, deliberò di affidare i lavori di completamento della strada in parola ad un'altra impresa.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, con nota 24 ottobre 1960, autorizzò l'esperimento della trattativa privata, disponendo, però, che i lavori di completamento si sarebbero dovuti effettuare soltanto dopo il collaudo delle opere già eseguite, che è stato effettuato in data 20 settembre 1961.

Per altro, avendo il comune di Morcone ottenuto, ai sensi della suindicata legge 3 agosto 1949, n. 589, un ulteriore contributo sulla spesa di lire 30 milioni, sono stati redatti, per i lavori di che trattasi, un progetto generale di variante dell'importo di lire 59 milioni 400.000 e un progetto stralcio dell'importo di lire 43.663.586.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

Tali due progetti sono stati approvati con decreto del provveditore alle opere pubbliche in data 11 novembre 1963, ed i relativi lavori sono stati appaltati in data 21 aprile 1964.

Il Ministro: PIERACCINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali dal 1952 non sono state più indette le elezioni nel comune di Calvi (Benevento) e per conoscere se esse verranno fissate subito o col turno normale del novembre prossimo.

(4696)

RISPOSTA. — Il caso del comune di Calvi, dove non si effettuano elezioni amministrative dal 25 maggio 1952, è da considerare del tutto eccezionale. Le cause che hanno determinato tale situazione anormale si ricollegano alle vicende che hanno preceduto e seguito il distacco dal comune anzidetto e la erezione in comune autonomo della frazione San Nazzaro.

Già nel 1952, la rivalità esistente tra il capoluogo e la menzionata frazione, determinò in quest'ultima — dove le elezioni per il rinnovo della civica amministrazione avrebbe dovuto avvenire separatamente — la mancata presentazione di liste di candidati, con la conseguenza che il consiglio comunale risultò formato di soli 15 consiglieri, in luogo dei 20 spettanti per legge.

Alla scadenza del quadriennio, nel maggio del 1956, le elezioni amministrative, già indette, dovettero essere revocate per motivi di ordine pubblico, essendosi determinato nella popolazione del capoluogo uno stato di pericoloso fermento alla notizia che in Parlamento stava avendo favorevole corso il progetto di legge riguardante la erezione della frazione San Nazzaro in comune autonomo.

Pertanto, con decreto prefettizio del 4 aprile 1957, fu temporaneamente reintegrato nelle sue funzioni il precedente consiglio comunale, tenuto conto dell'inopportunità di effettuare le elezioni prima che si perfezionasse la legge costitutiva del nuovo comune la quale, difatti, intervenne il 18 marzo 1958.

Per effetto della stessa legge, si poneva, quindi, come condizione preliminare per potere indire le elezioni nel comune di Calvi, la determinazione dei nuovi limiti territoriali del comune stesso, e ciò sia per individuare esattamente la consistenza del corpo elettorale sia per formare le apposite liste; senonché, il relativo provvedimento fu annullato dal Consiglio di Stato con decisione del 19 ottobre

1962, in seguito a ricorso proposto dall'amministrazione comunale di Calvi.

Di conseguenza si è reso necessario predisporre un nuovo progetto di delimitazione territoriale, la cui redazione, affidata all'ufficio del genio civile di Benevento, si è presentata particolarmente complessa, dovendosi ricercare — entro i limiti dei criteri fissati dal Consiglio di Stato — soluzioni capaci di contemperare equamente le esigenze dei due enti: comunque, l'elaborato tecnico è stato rassegnato alla prefettura in data 7 marzo 1964 e, pertanto, sono in corso di espletamento gli ulteriori adempimenti necessari per l'emanazione dell'apposito decreto presidenziale.

La definizione della controversa questione permetterà, quindi, di normalizzare la situazione del comune di Calvi, determinata — per quanto detto — da circostanze assolutamente estranee agli intendimenti dell'autorità governativa.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se essi ritengano necessario dare precise disposizioni per la costruzione di una strada, che consenta il trasporto delle derrate agricole dalle ubertose campagne della contrada Cignale all'abitato di Olevano sul Tusciano (Salerno).

L'interrogante fa rilevare che oggi gli immensi quantitativi di olive e di uva vengono trasportati a spalla su un percorso di circa tre chilometri, con maggiori spese e con amare considerazioni da parte dei coltivatori, i quali certamente non vengono in tal modo incoraggiati a restare sulla terra. (4850)

RISPOSTA. — La strada di cui l'interrogante chiede la realizzazione, attraversando circa 60 fondi di proprietà privata, ha le caratteristiche di strada interpoderale. Perciò, l'iniziativa per la sua realizzazione può essere presa dai proprietari interessati, i quali, opportunamente consorziati, possono presentare il relativo progetto all'ispettorato ripartimentale delle foreste o all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno, competenti per il territorio, chiedendo la concessione delle agevolazioni, recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, per le opere di miglioramento fondiario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

CALABRO'. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno determinato l'importazione dall'estero di patate mentre la produzione nazionale non riesce a trovare mercato e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare ai notevoli danni arrecati ai nostri produttori dalla inopportuna importazione. (4094)

RISPOSTA. — Le cause che hanno determinato la segnalata pesantezza del mercato interno delle patate e le iniziative adottate per fronteggiare la situazione sono state ampiamente illustrate dal Governo nella seduta del 16 marzo 1964 della Camera dei deputati, in sede di svolgimento di analoghe interrogazioni a risposta orale.

Per quanto concerne le importazioni è opportuno tenere presente che lo scorso anno si ebbe un sensibile aumento dei prezzi dei prodotti agricoli a seguito dell'andamento stagionale particolarmente sfavorevole. Per contrastare la tendenza generale all'aumento dei prezzi, furono adottati i noti provvedimenti (decreti del Presidente della Repubblica del 6 marzo 1963, nn. 195 e 196) che disposero per taluni prodotti agricoli, tra i quali le patate, una riduzione temporanea (fino al 31 maggio 1963) del dazio per le provenienze dai paesi extra comunitari e l'esenzione dal dazio per quelle dai paesi della Comunità.

Mentre per le importazioni extra-comunitarie venne ripristinato, allo spirare del termine fissato, il preesistente regime daziario, per le importazioni dai paesi della C.E.E. era rimasta in vigore l'esenzione daziaria, non essendo stato fissato per questa alcun termine di scadenza.

Pertanto, allo scopo di evitare una intensificazione delle importazioni — che, ovviamente, nell'attuale momento, sarebbe stata particolarmente dannosa — si è intervenuti per promuovere il ripristino, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1964, n. 46, del dazio doganale sul prodotto proveniente dai paesi della C.E.E.

Comunque, come è stato già fatto osservare dal Governo nella predetta sede, le nostre importazioni di patate, data la loro entità relativamente modesta (1.919.177 quintali contro i 2.099.150 quintali del 1962) non hanno potuto turbare il mercato in misura apprezzabile, anche perché il prodotto estero è stato immesso al consumo a prezzi sensibilmente più alti di quelli del prodotto nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

CANESTRARI, PICCOLI, PREARO E COLLESELLI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano emanare allo scopo di rivedere l'aggio sulla vendita dei generi di monopolio in favore dei tabaccai, l'opera dei quali, durante tanti anni di collaborazione con l'amministrazione dei monopoli, si è rivelata particolarmente utile per l'erario. Gli interroganti fanno osservare che gli aumentati oneri di gestione e del costo della vita sono causa di particolari difficoltà economiche per la suddetta categoria se si considera, soprattutto, che 32 mila rivenditori, dei 54 mila esistenti, hanno un reddito che partendo da cifre modestissime giunge soltanto ad un massimo di lire 400 mila annue. Gli interroganti fanno inoltre osservare che per quanto riguarda le altre rivendite sulle quali gravano, altresì, canoni e sopraccanoni, le difficoltà sono maggiori tenuto conto che, anche se l'attività delle medesime è più ampia, maggiori sono gli oneri che debbono sostenere per mantenere la continuità e l'efficienza dei servizi nell'interesse del pubblico e dell'erario in considerazione anche che l'orario delle rivendite va dalle 16 alle 18 ore al giorno.

Gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti si intendano assumere, nel quadro dei miglioramenti richiesti dalla categoria, attraverso la Federazione italiana tabaccai, oltre la revisione dell'aggio sulle vendite dei generi di monopolio, di fatto sensibilmente inferiore al 6 per cento in quanto tale percentuale è al lordo, e quali iniziative si intendano prendere per l'aumento dell'aggio sulla vendita dei valori bollati, la cui attuale misura risale a parecchi anni fa ed è soltanto del 3 per cento per la vendita sino a 15 milioni e del 2 per cento per quella di valore superiore, nonché per adeguare la indennità relativa al trasporto del sale e per stabilire un apposito compenso per quello del tabacco che è tutto a carico delle rivendite. (5910)

RISPOSTA. — Le rivendite di generi di monopolio ammontavano, nell'esercizio finanziario 1938-39, a 46.811 e realizzavano un aggio complessivo, per i tabacchi, di lire 207 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 4.422. Nell'esercizio finanziario 1962-63, il numero delle rivendite è salito a 54.290 mentre l'aggio complessivamente realizzato dalle medesime è stato di lire 38.287 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 705.231.

Dal raffronto dei dati suesposti si desume che il reddito medio per rivendita è passato,

in poco più di un ventennio, da lire 4.422 a lire 705.231, e cioè esso è aumentato di 159 volte, con un incremento che supera nettamente quello del costo della vita, salito di 80 volte.

È ancora da tenere presente che l'aggio, elevato nella misura del 5,60 al 6 per cento nel 1956 ed esteso con tale livello nel 1959 anche alla vendita dei tabacchi esteri, viene corrisposto sul prezzo di tariffa per la vendita al pubblico dei tabacchi ed è noto che circa l'85 per cento di questo prezzo è costituito dalla imposta di consumo. Pertanto depurando il prezzo dall'imposta e ragguagliando l'aggio a quello che è il vero prezzo di cessione dei tabacchi (costo industriale più spese di distribuzione) si ha che i rivenditori percepiscono ben il 39,54 per cento di tale prezzo, una misura questa che non è inferiore a quanto viene corrisposto dai grossisti ai dettaglianti degli articoli in libero commercio.

Inoltre anche se nella misura del 39,54 per cento deve ritenersi compresa un'aliquota quale corrispettivo per l'anticipo dell'ammontare dell'imposta e per la sua riscossione dal pubblico, tale aliquota non può essere che molto modesta tenuto conto della tenuità del rischio dell'invenduto e dell'assoluta assenza di formalità (ricevute, bollette, ecc.) per la riscossione di questa imposta, compresa nel prezzo di vendita. In ogni caso, poi, atteso che dal 1° ottobre 1963, ha trovato attuazione il sistema del pagamento differito dei generi, viene meno anche l'onere dell'anticipo del prezzo del tabacco da parte dei rivenditori. A ciò deve aggiungersi la considerazione di carattere generale che la gestione di una rivendita, assicurando una notevole affluenza nell'esercizio di acquirenti dei generi di monopolio, consente ai rivenditori di conseguire guadagni supplementari dallo smercio di altri articoli, a preferenza degli altri esercizi commerciali concorrenti.

L'amministrazione dei monopoli di Stato trae indiretto motivo di conferma in tali considerazioni dal fatto che le richieste di vendite di generi di monopolio sono sempre più in aumento e che in sede di gare per appalto ad asta pubblica delle stesse, si registra una notevolissima partecipazione di concorrenti con offerte di canoni anche di misura elevatissima.

In relazione a quanto esposto, spiace di non potere aderire alla richiesta di aumento dell'aggio per la vendita dei tabacchi.

Per quanto riguarda, poi, la mancata corresponsione di un compenso per il trasporto

dei tabacchi, è da fare presente che tale trasporto è nella pratica abbinato a quello del sale. Infatti i rivenditori prelevano i tabacchi unitamente ai sali e con una incidenza molto limitata dei primi sul peso complessivo del trasporto, e quindi sul complessivo costo del trasporto che viene in parte assunto dall'amministrazione dei monopoli con la corresponsione dell'apposita indennità trasporto sali. Tale indennità è ragguagliata alla distanza fra singola rivendita e rispettivo organo di approvvigionamento ed al tipo di strada da percorrere, essendo suo precipuo scopo di uniformare il prezzo di vendita del prodotto, senza che su questo abbiano cioè ad incidere i trasporti per diversità di distanza e di natura delle strade da percorrere.

Al riguardo, tenuto inoltre conto che l'indennità per il trasporto del sale ha già formato oggetto di riesame per un migliore adeguamento della stessa anche in ordine ad una situazione stradale più aggiornata, si esprime avviso contrario alla richiesta di un compenso specifico per il trasporto dei tabacchi, attesa la scarsa incidenza in peso di tale prodotto sul costo complessivo del trasporto sali e tabacchi.

In ordine all'auspicato adeguamento dell'aggio spettante ai rivenditori di generi di monopolio per la vendita di valori bollati, infine, il Ministero del tesoro ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole al riguardo non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato il conseguente maggior onere che ne deriverebbe, ma anche perché è da ritenere che il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto delle vendite di detti valori — in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata, nell'esercizio 1961-62, di oltre il 100 per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-53 — possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano i motivi che ostano alla elezione di un regolare consiglio di amministrazione presso il consorzio generale di bonifica del Tavoliere, il quale da oltre sette anni è retto da una gestione commissariale, con quanto disagio per tutti i consorziati è facile immaginare. (3021)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — Le elezioni degli organi di ordinaria amministrazione del consorzio generale di bonifica della Capitanata avranno luogo non appena sarà risolto il problema della concentrazione o fusione dei consorzi elementari.

I relativi atti istruttori sono all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste per il parere in merito.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti.

A distanza di due anni dalla promulgazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66, istitutiva della pensione non reversibile ai ciechi civili, essi non godono ancora del beneficio della legge stessa, solo in questi giorni hanno incominciato a funzionare sei delle diciotto commissioni oculistiche regionali di controllo, prive delle attrezzature necessarie e insufficienti ad esaminare circa 130 mila domande; l'Opera nazionale ciechi civili non ha ancora stipulato la convenzione mutualistica con un ente idoneo per l'assistenza sanitaria gratuita prevista dalla citata legge n. 66 e dal suo regolamento esecutivo in vigore da circa quattro mesi.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se i ministri intendano intervenire per sollecitare l'applicazione del citato regolamento per dare ai ciechi quell'esiguo miglioramento economico che a due anni dall'entrata in vigore della legge non hanno ancora ottenuto. (4437)

RISPOSTA. — La legge 10 febbraio 1962, n. 66, recante disposizioni sull'Opera nazionale per i ciechi civili, ha introdotto, ai fini della concessione di una pensione non reversibile ai minorati della vista, un nuovo sistema per l'accertamento della cecità e del residuo visivo.

Detto accertamento deve essere, infatti, eseguito a cura di apposite commissioni medico-oculistiche, secondo quanto disposto dall'articolo 11 che prevede l'istituzione di commissioni a livello interprovinciale e regionale e dell'articolo 12 che istituisce una commissione superiore in sede di appello.

La legge, inoltre, ha prescritto (articolo 9) che la trasformazione in pensione dell'assegno a vita previsto dalle precedenti disposizioni — con relativa maggiorazione da lire 14 mila a 18 mila mensili e da lire 12 mila a 14 mila mensili — è subordinata all'esito degli accer-

tamenti sanitari da parte delle commissioni anzidette, da espletarsi entro due anni dall'entrata in vigore delle relative norme.

Il cennato sistema ha, in effetti, provocato gravi remore nel disbrigo delle pratiche concernenti sia la rivalutazione delle pensioni, sia l'esame delle istanze arretrate e di quelle nuove.

Per ovviare agli inconvenienti relativi e per venire concretamente incontro alle esigenze della categoria interessata, questo Ministero — di concerto con quelli del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, della pubblica istruzione e delle finanze — ha proposto un disegno di legge inteso a modificare parzialmente la legge 10 febbraio 1962, n. 66, e il relativo regolamento d'esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, allo scopo di stabilire la più spedita procedura per la trasformazione dell'assegno a vita in pensione per minorati della vista nonché per la decisione delle istanze non ancora definite.

In particolare, è previsto che la maggiorazione di cui all'articolo 9 della legge n. 66 è concessa d'ufficio, sulla scorta degli atti già acquisiti, rimandandosi a un momento successivo l'accertamento della minorazione visiva da parte degli appositi colleghi medici; oltre che le commissioni oculistiche regionali l'Opera potrà istituire commissioni provinciali operanti ciascuna in un settore di popolazione non superiore ai 500 mila abitanti; le visite domiciliari saranno eseguite da due sanitari anziché da tutta la commissione; per i minorati ai quali, per effetto dell'articolo 30 del regolamento del 1963, deve essere mantenuto l'assegno a vita di lire 10 mila mensili, già in godimento, viene procrastinato di due anni il termine precedentemente stabilito per la revisione delle condizioni di assistenza.

Inoltre, viene delineata una normazione transitoria intesa ad accelerare l'esame e la decisione delle domande e dei ricorsi pendenti alla data di entrata in vigore del citato regolamento, affidandosi tali incumbenti alla piena cognizione del comitato centrale e della commissione di revisione previsti dagli articoli 24 e 25 stesso testo a tal fine temporaneamente integrati con sanitari oculisti.

Il cennato disegno di legge — contenente altre disposizioni di dettaglio intese a migliorare la funzionalità dell'Opera nazionale per i ciechi civili — è stato presentato alla Camera dei deputati il 16 aprile 1964 (atto n. 1241).

Per quanto concerne la prestazione dell'assistenza sanitaria ai privi della vista, in attuazione del disposto dell'articolo 1, lettera d),

della legge 10 febbraio 1962, n. 66 e degli articoli 28 e 29 del regolamento 11 agosto 1963, n. 1963, n. 1329, si fa presente che l'Opera nazionale per i ciechi civili ha già interpellato, a titolo orientativo, l'Istituto nazionale per l'assistenza contro le malattie e l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra.

Il consiglio di amministrazione della stessa opera esaminerà, quanto prima, la questione ai fini delle intese da avviare col Ministero della sanità — ai sensi dell'articolo 29 del regolamento citato — per la scelta dell'ente cui dev'essere affidato, in base a convenzione, il servizio assistenziale di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

COCCIA E CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, stante la necessità non più procrastinabile dell'ammodernamento della strada nazionale Salaria, sollecitato dalle popolazioni, dagli organismi locali e dal recente convegno della camera di commercio di Rieti, quando si avrà il completamento delle varianti progettate dall'« Anas » ed, in particolare, se sia stato disposto il reale finanziamento delle due varianti non ancora realizzate di Nerola e San Giovanni Reatino. Per conoscere se sia stato deciso e finanziato il raccordo della Salaria con l'autostrada del sole, in località Scorano, mediante il ponte sul Tevere ed il conseguente allacciamento di Passo Corese con l'apertura di una strada a quattro corsie e quando se ne preveda la concreta realizzazione. (657, già orale)

RISPOSTA. — La strada statale n. 4, Salaria, che costituisce il collegamento di Roma con l'Adriatico a Porto d'Ascoli (chilometro 231 + + 208) è indubbiamente un'arteria di notevole importanza alla quale da tempo l'« Anas » ha rivolto particolari attenzioni al fine di conseguire gradatamente un razionale ammodernamento.

« L'« Anas » è infatti già intervenuta, costruendo le varianti di Passo Corese, Cittaducale, Porta, Borgo Velino, Antrodoco e Arsoli (due lotti) ed effettuando l'adeguamento tra i chilometri 162 e 181, con una spesa di lire 1.920.000.000.

Di recente è stata eseguita la variante dell'Ornaro, mentre sono in corso di realizzazione quelle di Borgo Quinzio e di Acquasanta, con una spesa complessiva di lire 4.070.000.000.

È stata anche destinata la somma di lire 1.300.000.000 per la variante di Arquata del Tronto ed è in corso di realizzazione la va-

riante di San Giovanni Reatino fra i chilometri 73+500 e 80+300 per un importo di lire 139.741.000.

In totale, sono state finora destinate alla Salaria lire 7.430.000.000 circa.

Per completare l'ammodernamento della detta arteria, nel tratto Roma-Rieti con un collegamento all'autostrada Milano-Napoli, necessiterebbe una spesa complessiva di lire 4.200.000.000, di cui lire 1.770.000.000 per la realizzazione della variante di Nerola, fra i chilometri 41+000 e 56+300.

L'« Anas », intendendo procedere, come si è detto, per gradi in relazione alle disponibilità finanziarie, ha intanto disposto la redazione dei progetti relativi ai seguenti lavori:

1) lavori per l'adeguamento a quattro corsie del tratto della strada statale n. 4 compreso tra il chilometro 8+100 (aeroporto dell'Urbe) ed il chilometro 15+750 (svincolo autostrada Milano-Napoli);

2) lavori per il collegamento della Salaria (Passo Corese) con l'autostrada Milano-Napoli (Fiano Romano) della lunghezza presunta di chilometri 4 con nuovo ponte sul Tevere.

Per la realizzazione di questi due lavori si prevede una spesa di lire 2 miliardi circa.

Il Ministro: PIERACCINI.

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri intenda procedere al vaglio delle domande di contributo presentate da cooperative, enti, istituti e società, cui la legge 4 novembre 1963, n. 1460, per l'incremento dell'edilizia economica e popolare ha destinato un terzo degli stanziamenti previsti. (3464)

RISPOSTA. — È necessario anzitutto rilevare che la legislazione in vigore in materia di edilizia statale e sovvenzionata, ricadente nelle competenze e attribuzioni di questo Ministero, non prevede i criteri con i quali si debba procedere al vaglio delle domande per la concessione del contributo, siano esse presentate da cooperative edilizie o da altri enti a ciò legittimati dalle leggi stesse.

Tuttavia, a colmare tale lacuna legislativa è vivamente sentita la necessità che siano al più presto emanate adeguate norme allo scopo di non consentire trattamenti privilegiati in contrasto con la concezione costituzionale e democratica, nella quale tutti i cittadini, a parità di possesso dei requisiti di legge prescritti in materia, hanno uguale posizione e diritti.

Per altro, attesa la carenza attuale per la legge in vigore, si può assicurare l'interrogante che le domande di concessione del contributo statale nel settore dell'edilizia popolare e sovvenzionata saranno esaminate e vagliate con spirito di equità e di obiettività, tenendo conto in modo particolare — tra tutti i requisiti che devono essere posseduti da parte degli associati alle cooperative o di coloro che vorranno usufruire dei programmi realizzandi dagli enti — dei redditi e delle categorie di appartenenza, in modo da soddisfare l'intima *ratio* che è alla base della concessione dell'edilizia popolare, volta ad assicurare la casa alle categorie meno abbienti ed a favorire con interventi controllati lo sviluppo edilizio.

Si ricorda, inoltre, che questo Ministero ha già predisposto il piano triennale di ripartizione territoriale per provincia della spesa complessiva di 9 miliardi di lire, autorizzata con la predetta legge e che, con circolare 18 gennaio 1964, n. 636 — come è noto inviata anche a tutti i parlamentari — sono state diramate le istruzioni circa i criteri da applicare per la programmazione della suddetta spesa.

Infine s'informa che — in ossequio al disposto all'articolo 8 della citata legge n. 1460 — è in corso di approvazione da parte del Consiglio dei ministri la legge delegata che stabilisce i criteri di assegnazione di alloggi popolari, la quale prevede fra l'altro l'istituzione di schedari, provinciali e nazionale, nei quali andranno registrati i nominativi di tutti gli assegnatari di alloggi popolari, costruiti da qualsiasi ente o da cooperative edilizie a totale carico dello Stato o col suo contributo o concorso.

Viene in tal modo colmata la lacuna di cui sopra ed inoltre questo Ministero sarà in grado di potere controllare — e quindi reprimere — eventuali abusi nell'assegnazione degli alloggi di che trattasi.

Il Ministro: PIERACCINI.

COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata disposta la riapertura dei termini per la presentazione, agli uffici comunali delle imposte di consumo, delle denunce della produzione e giacenza di vino; e se ritenga opportuno, in considerazione del diffuso timore che il provvedimento possa avere determinato la legittimazione di masse vinose non genuine, di disporre la pubblicazione dei nominativi degli operatori che hanno denunciato giacenze di vino durante il pe-

riodo di proroga, e i quantitativi di vino denunciati, al fine di controllarne la provenienza. (4424)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4503, del deputato Bassi, pubblicata a pag. 2133.*)

CRAPSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, procedendosi attualmente sugli impianti fissi della stazione ferroviaria di Campobasso, ai fini di una più razionale sistemazione degli impianti stessi, alla demolizione del marciapiede n. 2, per conseguire lo spostamento in avvicinamento del secondo binario al primo e la ricostruzione dello stesso marciapiede n. 2 tra il secondo e il terzo binario, sicché, rimanendo il marciapiede n. 1, coperto da pensilina, per l'accesso ai treni in sosta sul primo binario, quello n. 2, da ricostruire, serva per l'accesso ai treni in sosta sui binari secondo e terzo, ritenga indispensabile la costruzione di una pensilina anche sul marciapiede n. 2, a protezione dei viaggiatori in attesa, stanti le ben note sfavorevoli condizioni meteorologiche nella maggior parte dell'anno. (5930)

RISPOSTA. — I mezzi finanziari che possono essere destinati alla realizzazione di pensiline nelle numerose stazioni ferroviarie, anche importanti, che ne sono tuttora prive, sono assai limitati, stante la necessità di utilizzare i finanziamenti disponibili soprattutto nei settori più direttamente connessi con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario.

Pertanto alla realizzazione di pensiline si provvede secondo un ordine di priorità basato su obiettivi elementari, quali l'entità del traffico viaggiatori e le condizioni climatiche di ciascuna località.

Tali elementi non hanno preminente rilievo per quanto si riferisce alla seconda pensilina da costruire nella stazione di Campobasso, per cui non riesce possibile, almeno per il momento, realizzare il provvedimento segnalato.

Il Ministro: JERVOLINO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano i motivi, oltre quelli politici, che impediscono di portare a termine il concorso per le farmacie nella provincia di Perugia per il quale furono presentati i documenti sin dal 30 novembre 1962; per sapere quali iniziative intenda prendere

per ridurre nei concorsi un periodo di attesa così lungo a danno dei concorrenti e delle popolazioni interessate ad ottenere l'apertura di sedi di farmacie. (5344)

RISPOSTA. — Con decreto in data 30 agosto 1962, n. 3867, il medico provinciale di Perugia bandì i pubblici concorsi per il conferimento delle sedi farmaceutiche n. 20, 21, 22, 23 e 24 della pianta organica di quel comune capoluogo, n. 2 del comune di Trevi, n. 2 del comune di Deruta, tutte di nuova istituzione, e delle sedi uniche dei comuni di Collazzone e di Valtopina resesi vacanti.

Il termine utile per la presentazione delle domande al concorso fu stabilito per le ore 12 del 15 dicembre 1962; i concorrenti furono in numero di 116.

Con successivo decreto del 16 febbraio 1963, fu nominata la commissione esaminatrice, ai sensi dell'articolo 105 del testo unico delle leggi sanitarie, che iniziò i lavori nei primi giorni del mese di marzo 1963, dedicando un numero adeguato di sedute alla fissazione dei criteri di valutazione dei titoli. In considerazione del numero dei concorrenti e delle aspirazioni per le sedi farmaceutiche site nel centro urbano del capoluogo (sedi n. 20 e 21 della pianta organica), l'esame dei titoli fu necessariamente scrupoloso e laborioso; non di rado la commissione dovette svolgere particolari indagini presso l'autorità sanitaria di altre province, specialmente in relazione agli attestati di servizio esibiti.

I lavori sono stati ultimati l'11 febbraio 1964 e le graduatorie sono state già approvate per ciascuna sede, ora in corso di assegnazione.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità del censimento per nazione degli italiani all'estero. (5456)

RISPOSTA. — Il problema di un censimento degli italiani all'estero quale richiesto dall'interrogante è stato varie volte oggetto di esame da parte del Ministero degli esteri per l'evidente interesse per il nostro paese di potere conoscere con particolare esattezza l'entità delle nostre collettività all'estero e la loro distribuzione nei vari paesi.

Purtroppo numerose difficoltà si frappongono alla possibilità di effettuare un censimento vero e proprio che abbia cioè il carattere della generalità, che sia effettuato con stretto rigore di metodo e che pertanto pre-

senti la piena certezza dei suoi risultati. Tali difficoltà, come è facile intuire, derivano dal fatto stesso di dovere operare in Stati diversi dal nostro e nei quali pertanto non appare materialmente possibile organizzare con mezzi adeguati le varie operazioni sia tecniche sia amministrative che una operazione del genere indubbiamente comporta. A ciò si aggiunga la difficoltà di reperire il cittadino all'estero e di imporgli di rispondere al censimento, quella relativa alla necessità di risolvere i numerosi casi di valutazione effettiva dello stato di cittadinanza, specie nei paesi di più antica emigrazione ed infine, specie per i paesi europei, si consideri il flusso continuo degli espatri e dei rimpatri che comporta un grado notevole di variabilità dei dati sottoposti a rilevazione. Ciò nonostante il Ministero ha cercato di ovviare a tali inconvenienti procedendo a delle inchieste fatte paese per paese allo scopo di accertare la consistenza degli italiani all'estero basandosi soprattutto sui dati accertati dai consolati e su quelli forniti dalle competenti autorità dei paesi di immigrazione laddove l'accertamento degli stranieri viene fatto specialmente per la concessione dei permessi di lavoro o dei permessi di soggiorno.

Una rilevazione del genere è stata svolta, infatti, dalla direzione generale dell'emigrazione nel 1956 e i risultati furono resi noti nel 1958. Inoltre è stato istituito presso l'Istituto centrale di statistica un apposito comitato tecnico permanente per la statistica emigratoria di cui fanno parte funzionari dell'Istituto di statistica, del Ministero degli esteri, del Ministero dell'interno e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Recentemente il 18 febbraio 1964 è stata tenuta al riguardo una riunione interministeriale presso il Ministero degli esteri nel corso della quale si sono esaminate appunto le varie possibilità di accertamento dei nostri connazionali all'estero decidendo infine di procedere ad una nuova valutazione di carattere generale sulla base di uno schema elaborato dal predetto comitato.

Si tratta, come è facile intuire, di una iniziativa complessa e che esige un certo periodo di tempo per essere condotta a termine, ma si assicura l'interrogante del particolare interessamento dell'amministrazione degli esteri per potere avere al più presto possibile ulteriori dati e informazioni circa le nostre collettività all'estero e la loro distribuzione nei vari paesi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata accolta la domanda di pensione privilegiata ordinaria del maresciallo maggiore d'artiglieria Bari Giulio, fu Nicolò, nato a Castelvetrano il 7 novembre 1897, e per sapere inoltre se in tale determinazione negativa sia stato tenuto presente che:

a) il sottufficiale contrasse infermità mentre era in servizio in Africa orientale;

b) tale infermità fu riconosciuta contratta in servizio e dipendente da cause di servizio dalla commissione medica ospedaliera di Caserta, con suoi verbali n. 3070 e n. 3320 rispettivamente in data 25 marzo 1937 e 24 gennaio 1938;

c) egli presentò domanda di pensione privilegiata ordinaria in data 22 febbraio 1957, mentre era in servizio;

d) tale domanda non fu presa in considerazione perché gli si fece osservare che avrebbe dovuto presentarla, dopo avvenuto il suo collocamento a riposo (dispaccio del Ministero difesa esercito n. 23566/II del 14 dicembre 1957);

e) egli, ottemperando alla suddetta disposizione, provvide a ripresentarla, dopo qualche mese dal suo collocamento a riposo;

f) questa seconda domanda ebbe completo svolgimento, concludendosi in senso favorevole con il conferimento dell'assegno privilegiato ordinario di settima categoria a decorrere dal 7 aprile 1957 e fino al 6 aprile 1961 (decreto ministeriale 2452 dell'ottobre 1960). (5460)

RISPOSTA. — In seguito a domanda di pensione privilegiata ordinaria presentata dal maresciallo maggiore Bari Giulio, il Ministero della difesa, su conforme parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, emise il decreto 19 luglio 1960, n. 2452, col quale veniva concesso assegno rinnovabile di settima categoria dal 7 aprile 1957 al 6 aprile 1961.

In sede di riscontro di legittimità di detto provvedimento, la Corte dei conti osservò che nei riguardi dell'interessato non poteva farsi luogo alla suddetta concessione ostandovi il disposto dell'articolo 13, secondo comma, del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, in base al quale non può considerarsi dipendente da causa di servizio l'infermità risalente a cause verificatesi oltre cinque anni prima della cessazione dal servizio. Infatti, la malattia per la quale il maresciallo Bari chiese il trattamento privilegiato fu contratta

circa venti anni prima del collocamento a riposo per età.

Pertanto, venne dato corso al decreto negativo del 16 novembre 1960, n. 1048, avverso il quale pende ricorso dinanzi alla Corte dei conti, IV sezione giurisdizionale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre e quali misure intenda adottare per assicurare ai produttori agricoli prezzi equamente remunerativi per i loro prodotti; anche perché le spese per la manodopera sono notevoli in relazione ai redditi che ne derivano. (4306)

RISPOSTA. — La domanda dell'interrogante, come è formulata, richiede una risposta che esorbiterebbe dai limiti propri di questa sede, e ciò perché essa dovrebbe necessariamente abbracciare tutti i settori di attività di questo Ministero. È risaputo, infatti, che tutta l'azione che questo Ministero esplica tende, in definitiva, al fine precipuo di assicurare ai produttori agricoli prezzi equamente remunerativi per i loro prodotti.

Nella fondata ipotesi, perciò, che la domanda stessa sia in effetti limitata a determinati prodotti, si sarà grati se l'interrogante vorrà precisare a quali di essi abbia inteso particolarmente riferirsi.

Intanto, poiché nella interrogazione si accenna alla notevole incidenza delle spese di manodopera sui costi complessivi di produzione, si fa presente che, fra gli indirizzi verso cui è orientata la politica agricola del Governo e che sono emersi anche nel recente convegno dei quadri direttivi di questo Ministero, vi è quello di continuare gli interventi intesi a favorire lo sviluppo della meccanizzazione delle varie colture, quale necessaria premessa per produrre a costi più bassi e per trasferire una parte maggiore del valore aggiunto della trasformazione e della commercializzazione al settore agricolo promuovendo l'associazione dei produttori e sostenendone le iniziative per la costruzione di impianti di trasformazione e di conservazione anche per la diretta vendita dei prodotti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga possibile l'assunzione di tutti gli idonei del concorso a 1.700 posti di ufficiale

presso gli uffici locali delle poste e telegrafi, bandito con decreto ministeriale 3 marzo 1959.

L'interrogante è edotto che, a norma dell'articolo 15 della legge del 31 dicembre 1960, n. 4, e dell'articolo 83 della legge del 31 dicembre 1961, n. 1406, è stato possibile all'amministrazione delle poste e telegrafi di ricoprire i posti resisi disponibili a tutto il 31 dicembre 1963.

L'interrogante rappresenta la situazione di molti concorrenti « coniugali con prole » che hanno un'età per cui i « concorsi » sono definitivamente preclusi. (5816)

RISPOSTA. — Effettivamente questa amministrazione, in base all'articolo 15 della legge 31 dicembre 1960, n. 4, e dell'articolo 83 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, ha nominato nel ruolo della carriera esecutiva degli uffici locali, oltre ai vincitori del concorso citato nell'interrogazione, gli idonei che si sono classificati fino al 6501° posto della relativa graduatoria, comprendente complessivamente n. 11.953 candidati.

Entro il mese di giugno del corrente anno 1964 verranno inoltre nominati per ricoprire i posti della predetta carriera vacanti al 31 dicembre 1963, gli idonei classificati entro il 6770° posto e verrà quindi completata l'applicazione dell'articolo 83 della citata legge n. 1406.

Ad eccezione di altri idonei che potranno essere eventualmente immessi in servizio in sostituzione di coloro che non accetteranno la nomina, i rimanenti non avranno modo di essere assunti, in quanto tutti i posti che si sono resi o si renderanno disponibili nella qualifica iniziale della carriera esecutiva degli uffici locali dal 1° gennaio 1964 al 31 dicembre 1965, devono essere assegnati agli ufficiali provvisori, ai coadiutori reggenti e ai ricevitori che hanno partecipato al concorso per titoli di cui all'articolo 77 della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Si chiarisce che quest'ultima legge ha modificato profondamente l'ordinamento degli uffici locali e delle agenzie, abolendo in particolare la figura del coadiutore di agenzia, con il conseguente licenziamento di tutto il personale che rivestiva tale qualifica; il concorso di cui all'articolo 77 è stato appunto previsto per dare sistemazione al predetto personale, che si è venuto a trovare in una situazione particolare di disagio in seguito all'entrata in vigore del nuovo ordinamento.

Il Ministro: Russo.

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di intervenire affinché il treno di nuova istituzione dal 1° maggio per il prevalente trasporto dei lavoratori a Pescara, si formi e parta da Sulmona (L'Aquila) anziché da Popoli al fine di consentire ai numerosissimi lavoratori di Sulmona e di Pratola Peligna che si recano a Pescara di usufruirne. (5737)

RISPOSTA. — A decorrere dal 31 maggio 1964, data di attivazione del nuovo orario generale dei treni, verrà istituita una nuova comunicazione mattutina Sulmona-Pescara (treno A 390), che consentirà ai lavoratori residenti in località della tratta Sulmona-Mannoppello di giungere ai capoluoghi di Chieti e di Pescara in tempo utile per l'inizio delle attività lavorative.

Il Ministro: JERVOLINO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione esistente presso l'ufficio del medico provinciale di Sondrio, dove prestano servizio da anni diverse persone le quali risultano pagate da vari enti locali e amministrazioni ospedaliere, senza che siano state prese neppure deliberazioni in proposito.

In particolare l'amministrazione dell'ospedale civile di Sondrio, dopo che il giorno 1° febbraio un consigliere aveva chiesto notizie del fatto, per la parte riguardante l'ente, ha preparato una delibera, mai presentata al consiglio e che tuttavia è stata approvata dal medico provinciale.

Sembra pertanto all'interrogante che una simile situazione non debba essere ulteriormente tollerata, a garanzia della buona amministrazione e dell'imparziale funzionamento degli organi di controllo previsti dalla legge. (5154)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati presso l'ufficio del medico provinciale di Sondrio, anche mediante l'invio *in loco* di un ispettore, la situazione rappresentata dall'interrogante ha trovato conferma.

Essa, per altro, deve riguardarsi nel duplice quadro delle sempre crescenti esigenze funzionali degli uffici sanitari periferici, connesse all'impulso di azione tipico in organi ancor di recente assurti a rilevanza esterna, e, correlativamente, alla notevole carenza di personale appartenente ai ruoli di questo Ministero, la quale determina, talvolta, il ricorso — per necessità contingenti — all'opera di elementi estranei all'amministrazione statale.

Nel caso di specie, è opportuno aggiungere che tale situazione è ancor più aggravata, in special modo relativamente a determinati servizi già disimpegnati, in parte, da personale d'ordine ed ausiliario della prefettura di Sondrio (archivio e copia, anticamera, centralino telefonico, ritiro ed avvio corrispondenza, ecc.), a seguito della sistemazione di quegli uffici sanitari in locali autonomi.

Per quanto concerne, in particolare, l'avvenuto distacco, presso l'ufficio del medico provinciale di detto capoluogo, di una dattilografia del locale ospedale civile, si precisa che detta delibera (recante il numero 26) risulta adottata dal consiglio d'amministrazione del nosocomio nell'adunanza del 1° febbraio 1964 e, inoltre, che della medesima — non soggetta, per sua natura, ad approvazione tutoria — il medico provinciale di Sondrio si è limitato a « prendere atto » (protocollo n. 599/4 del 12 febbraio 1964).

Comunque, si assicura che sono state impartite disposizioni al titolare dell'ufficio medico provinciale di Sondrio, affinché sollevi la predetta impiegata dalle mansioni che in atto svolge, per restituirla all'amministrazione di appartenenza.

Il Ministro: MANCINI.

DELLA BRIOTTA E ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, dopo l'emanazione del regolamento esecutivo della legge 10 febbraio 1962, n. 66, riguardante nuove disposizioni per i ciechi civili, si sia provveduto agli altri adempimenti previsti dalla legge stessa e dal regolamento per portare a soluzione il problema angoscioso dei minorati della vista che versano in stato di bisogno. (5942)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4437, del deputato Cinciari Rodano Maria Lisa, pubblicata a pag. 2143).

DE ZAN E GITTI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle richieste formulate ufficialmente da numerosi enti provinciali del turismo, intese a superare taluni inconvenienti suscitati da una troppo rigida applicazione della vigente legge sulla « zona limite » per le licenze di alcolici.

Rilevano infatti tali enti che le zone a carattere turistico e di grande traffico (lacuali, marittime, montane) — anche quando non sono sedi di stazioni di cura e soggiorno — hanno esigenze particolarissime che non pos-

sono non essere tenute in considerazione per quanto riguarda la disciplina dei locali pubblici.

Gli interroganti, consentendo con le valutazioni degli enti provinciali del turismo, ritengono che una maggiore larghezza nell'interpretazione della legge agevolerebbe le zone suddette, senza che per ciò siano lesi i diritti riconosciuti legittimi; chiedono pertanto che cosa il Governo intenda fare per risolvere i denunciati inconvenienti. (5958)

RISPOSTA. — Atteso che in quasi tutti i comuni della Repubblica risulta superato il « rapporto limite », fissato dall'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per il rilascio delle licenze di vendita di bevande alcoliche, gli organi di polizia, non potendo far luogo alla concessione di ulteriori licenze per l'apertura di nuovi esercizi a carattere stabile, provvedono in base alle accertate esigenze locali, a rilasciare, avvalendosi della facoltà concessa dall'articolo 103 dello stesso testo unico, licenze per la vendita di alcolici a carattere stagionale e ciò specialmente durante il periodo estivo ed autunnale, nel quale maggiormente è avvertita la necessità di far fronte ad una maggiore richiesta di servizi del genere.

Ciò premesso, si fa presente che, ritenuti ormai superati i motivi di ordine sanitario e sociale che, a suo tempo, suggerirono l'adozione della norma contenuta nel citato articolo 95, ai fini della repressione dell'alcolismo, questo Ministero si è da tempo espresso favorevolmente per l'abolizione del menzionato rapporto limite, tenuto conto che a tale abolizione non si oppongono, allo stato, esigenze connesse con la tutela dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza.

Per altro sono state presentate proposte di legge d'iniziativa parlamentare, ma si ritiene che la materia potrà essere più compiutamente ed appropriatamente trattata nel quadro della riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, già posta allo studio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

DI LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'importante ritrovamento di monete antiche avvenuto in Siracusa alcuni mesi addietro dall'operaio edile Fronte Pietro, vicolo IV alla Giudecca 25, Siracusa, per cui la sovrintendenza ai monumenti per la Sicilia orientale ha accertato che trattasi di un migliaio di monete di argento, dal peso com-

plussivo di chilogrammi 6,8, di varie epoche, ma tutte in età pre-imperiale, con riproduzioni varianti da moneta a moneta di cui le più comuni sono le effigi della dea Roma e di una quadriga romana.

Per sapere se ritenga disporre, dato che, secondo le leggi vigenti, al ritrovatore dovrebbe andare un premio equivalente all'incirca al quarto del valore commerciale delle monete ritrovate, perché l'operaio Fronte Pietro venga ad avere il premio spettantegli.

(4760)

RISPOSTA. — Nel giugno dell'anno 1963, durante i lavori di scavo per le fondazioni di un nuovo edificio a Siracusa in via Tevere è stato rinvenuto fortuitamente un tesoretto di monete. Esse si presentavano in un deplorabile stato di conservazione a causa delle ossidazioni e delle concrezioni calcaree che le legavano in un unico pezzo cilindrico del peso di circa chilogrammi 5,800.

Dal verbale di consegna risulta che il ripostiglio è stato rinvenuto dagli operai addetti al lavoro, ma fino ad oggi nessuno ha vantato diritti se non l'ingegner Leonardo Assennato, titolare dell'impresa edile, che ha verbalmente dichiarato di essere il rivenditore nonché il proprietario del terreno.

In seguito ad un difficile lavaggio e disaldamento delle monete è stato possibile precisare che trattasi di poco più di 1.000 denari d'argento appartenenti ad età repubblicana, portanti i contrassegni dei magistrati monetari.

Lo studio delle monete è attualmente in corso ed a lavoro ultimato sarà possibile dare una valutazione per corrispondere il premio spettante agli aventi diritto.

Il Ministro: GUI.

FABRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in favore del personale della carriera di concetto delle tabelle *G, H, I*, che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 33 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, è stato escluso dalle funzioni di dirigenza, che sono, invece, previste — ma non affidate — al personale della tabella *F*.

Tale evidente ingiustizia ha creato un vivo malcontento in seno alla categoria dei funzionari, inspiegabilmente esclusi dalle funzioni di dirigenza, mentre impedisce l'utilizzazione da parte dell'amministrazione di funzionari capaci in posti di maggiore responsabilità.

(5567)

RISPOSTA. — Premesso che il secondo comma dell'articolo 33 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, dispone testualmente che « gli impiegati della carriera di concetto di cui alle tabelle *G, H, I* dell'allegato I svolgono funzioni di collaborazione amministrativa e di carattere contabile e tecnico, connesse con servizi postali e telegrafici » e che, pertanto il personale interessato non può, a rigore, rivendicare il conferimento di funzioni di dirigenza, si fa presente che questa amministrazione non manca di tener presente — nei limiti del possibile — l'aspirazione delle predette categorie di personale ad una utilizzazione in posti di maggiore responsabilità.

Infatti, con il recente decreto ministeriale 5 marzo 1964 (emanato ai sensi dell'articolo 31 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406), istitutivo dei centri e sottocentri automezzi, è stato disposto che alla dirigenza di questi ultimi uffici siano preposti gli impiegati della carriera di concetto.

Per quanto riguarda, invece, le attribuzioni degli impiegati del ruolo organico della carriera di concetto dei direttori e ispettori di ragioneria (tabella *F*), il primo comma del ripetuto articolo 33 della legge n. 119 prevede, oltre alla dirigenza di uffici e reparti contabili, dirigenza gestione e controllo di uffici principali, incarichi di ispezione contabile e di aiuto nella dirigenza di uffici e reparti, anche la collaborazione amministrativa contabile.

Attualmente i dipendenti inquadrati nel ruolo anzidetto sono in parte applicati a funzioni di dirigenza ed in parte utilizzati per quelle diverse attribuzioni previste dalla legge sopra citata.

Si soggiunge comunque che, tenendo presenti le aspirazioni del personale, nello schema di disegno di legge — in corso di definizione — concernente il riordinamento degli organici, è stata inserita una norma, per cui agli impiegati dei ruoli organici della carriera di concetto dei periti industriali e dei geometri (tabelle *H* ed *I*, allegate alla legge 31 dicembre 1961, n. 1406), oltre alle funzioni di collaborazione tecnica, compresi i collaudi meno importanti, può essere attribuita la dirigenza di uffici e reparti tecnici di minore importanza.

Il Ministro: RUSSO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — avendo letto su un organo di stampa locale che « il Ministro della pubblica istruzione onorevole Gui ha comunicato al Presidente del Consi-

glio onorevole Moro che, per aderire alle sue vive premure, ha assegnato la somma di lire 63.200.000 per sussidi alle scuole materne della provincia di Bari e lire 52.200.000 per lo stesso motivo alla provincia di Foggia » — con quali criteri il Ministero distribuisca i fondi destinati alle scuole materne, considerando che le premure del Presidente del Consiglio non dovrebbero costituire motivo valido per assegnazioni particolari. (3656)

RISPOSTA. — A partire dal decorso esercizio finanziario (1962-63), ossia da quando sono stati operati gli stanziamenti della legge 24 luglio 1962, n. 1073, l'assegnazione dei fondi alle varie province, per sussidi a scuole materne, è stata effettuata secondo gli elementi di valutazione indicati nell'articolo 31, secondo comma e seguenti, della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

In concreto, sono stati considerati i dati reperiti e forniti dai provveditori agli studi (circolari ministeriali n. 6403 del 1° agosto 1962 per l'anno 1962-63 e n. 4099 del 16 luglio 1963 per l'anno 1963-64) e le proposte formulate dai medesimi, sentito il parere del consiglio scolastico provinciale e del comitato provinciale di assistenza e beneficenza. L'importo della somma da assegnare a ciascuna provincia è stato, quindi, determinato sulla base dei seguenti fattori di valutazione: *a*) una quota indifferenziata (cioè non discriminata per zone) per il numero degli alunni di disagiate condizioni economiche ammessi gratuitamente alla frequenza delle scuole materne o alla refezione; *b*) una quota differenziata, con il sussidio però di coefficienti fissi, commisurata all'indice del reddito provinciale; *c*) una quota differenziata, con il sussidio sempre di coefficienti fissi, commisurata all'indice del rapporto fra frequenza e gratuità.

L'assegnazione dei sussidi alle singole scuole ha avuto luogo in base alle proposte dei provveditori agli studi, ricorrendosi — di regola — a riduzioni proporzionali nel caso di proposte complessivamente superiori alle assegnazioni provinciali.

In conseguenza, il procedimento seguito ha consentito una valutazione obiettiva, fondata su calcoli aritmetici e quindi uniforme, pur nel rispetto della discriminazione voluta dalla legge per alcune zone.

Poiché lo stanziamento in bilancio è rimasto invariato, le assegnazioni provinciali disposte per il 1963-64 hanno subito, rispetto a quelle del decorso anno, soltanto modeste variazioni in rapporto a mutamenti intervenuti nel numero delle scuole e, quindi degli alunni.

Per quanto concerne, in particolare, le province di Bari e di Foggia, si precisa che: *a*) la provincia di Bari ha avuto la somma di lire 63.200.000, di poco superiore a quella del decorso anno (lire 61.125.000), essendo aumentato il numero delle scuole (da 261 a 293) proposte dal provveditore agli studi per il sussidio (l'assegnazione, per altro, in conseguenza della staticità dello stanziamento in bilancio non ha potuto adeguarsi al consistente aumento verificatosi nel numero delle scuole); *b*) la provincia di Foggia ha ricevuto la somma di lire 52.650.000, lievemente inferiore a quella del decorso anno (lire 53.525.000), nel quale furono considerate le eccezionali esigenze di qualche scuola, come quella di Faeto, comune terremotato.

Il Ministro: GUI.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della viva agitazione del personale dipendente della farmacia municipalizzata del comune di Reggio Calabria a causa dei bassi salari e stipendi praticati;

2) quali provvedimenti si ripromettano di suggerire, allo scopo di fare adeguare le retribuzioni dei suddetti lavoratori a quelle previste dal contratto collettivo di lavoro o a quelle in uso per i dipendenti similari del comune e di ottenere il rinnovo del consiglio di amministrazione già scaduto da più di tre anni. (5778)

RISPOSTA. — La commissione amministratrice della farmacia municipalizzata di Reggio Calabria, con deliberazione del 13 marzo 1964, ha concesso ai propri dipendenti, a decorrere dal 1° gennaio 1964, un migliore trattamento economico, accolto con soddisfazione dal personale.

Per quanto riguarda il rinnovo della commissione amministratrice, il sindaco ha assicurato che la questione sarà sottoposta al consiglio comunale, nella sua prossima seduta.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere, in riferimento all'esposto circostanziato datato 10 marzo 1964 e inviato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte di Maiolo Bruno Salvatore, residente a Cassari di Nardodipace (Catanzaro), quali provvedimenti siano stati adottati per accertare le rapine di erica

di ciocco che verrebbero perpetrate da tali Tassone Emilio di Francesco, De Masi Beniamino e Cirillo Ettore, residenti a Cassari di Nardodipace, a danno delle terre del demanio del comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria) e, in particolare, nelle contrade di Vazzanù, Turinello, Vaccaro e Gerasara; per accertare le eventuali responsabilità delle autorità amministrative e di pubblica sicurezza, a quanto pare, a conoscenza dell'attività illecita suddetta; per impedire ulteriori danni al demanio comunale e alla stabilità del suolo, per indennizzare gli enti interessati e punire i colpevoli dei vari illeciti. (5783)

RISPOSTA. — Il 6 marzo 1964 le guardie forestali del comune di Fabrizia (Catanzaro) in seguito ad un lungo servizio di appostamento sorpresero nel bosco di Roccella Jonica undici persone, tra le quali l'autore dell'esposto indicato dall'interrogante, Maiolo Bruno, mentre procedevano alla pesatura di ciocchi tagliati abusivamente e che ammontavano a un quantitativo di 27 quintali. Gli agenti operanti procedevano quindi al sequestro del materiale ed alla denuncia all'autorità giudiziaria dei responsabili. Nell'esposto, inviato dal predetto signor Maiolo alle autorità forestali venivano accusati i contadini Tassone Silvio, De Masi Beniamino e Cirillo Ettore, quali abituali tagliatori di ciocco favoriti dalle stesse guardie forestali.

Invero i predetti Tassone e De Masi sono stati dichiarati in contravvenzione più volte mentre il Maiolo risultava denunciato soltanto una volta.

Nulla è stato rilevato, in sede di accertamenti all'uopo esperiti, sul conto delle guardie forestali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sia in vista il riconoscimento della legittima richiesta dei vigili del fuoco, tendente ad ottenere la concessione del biglietto ferroviario gratuito, così come per le altre categorie similari dei dipendenti dello Stato, soprattutto dopo e in considerazione delle leggi 13 maggio 1931 sull'ordinamento dei servizi antincendi e sullo stato giuridico del personale dipendente e 3 novembre 1963, n. 1543, che equipara i vigili del fuoco alle forze di polizia per quanto riguarda gli anni di servizio utili per l'ottenimento del massimo della pensione. (5906)

RISPOSTA. — I vigili del fuoco fruiscono delle stesse riduzioni concesse per i trasporti sulle ferrovie dello Stato ai dipendenti civili dello Stato, ai quali, per effetto della legge 13 maggio 1961, n. 469, sono equiparati: essi infatti sono provvisti dell'apposita tessera ferroviaria di cui sono dotati tutti gli altri dipendenti civili.

La maggiore riduzione concessa alle guardie di pubblica sicurezza, alle quali forse l'interrogante intenderebbe richiamarsi, è dovuta al fatto che queste appartengono, invece, alle forze armate.

Per quanto concerne, infine, i viaggi di servizio sui trasporti statali, provinciali e comunali, si precisa che ai vigili del fuoco è stato accordato dalla medesima legge n. 469 del 1961 lo stesso trattamento concesso agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e ciò perché nell'esercizio delle proprie funzioni è loro attribuita tale qualifica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere, in relazione agli sviluppi dei rapporti economici tra l'Italia e l'Africa, ed in particolare con l'Etiopia, se si intenda provvedere all'istituzione in Calabria di stabilimenti per la lavorazione dei semi oleosi, alla costruzione di depositi-silos per ortofrutticoli primaticci per il consueto trattamento di disinfestazione e come centro di irradiazione sull'intero mercato nazionale.

L'interrogante si permette far presente che la vantaggiosità di tali realizzazioni nella regione calabrese è stata sottolineata dal ministro del commercio con l'estero del precedente gabinetto al suo rientro da una missione in Etiopia, dove ha raggiunto importanti accordi commerciali con quel paese, in considerazione del fatto che gli esportatori delle derrate etiopiche sono in prevalenza italiani e che con questo sistema si otterrebbe il duplice vantaggio di acquisire una buona parte del mercato etiopico alla nostra produzione industriale e di indurre gli operatori etiopici a considerare il mercato italiano come uno dei principali sbocchi della loro produzione. (778)

RISPOSTA. — Allo scopo di coordinare le numerose proposte per l'attuazione dell'articolo 21, seconda parte, della legge 2 giugno 1961, n. 454, relativa alla costruzione di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e

vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, da affidare in gestione ad enti ed associazioni di produttori agricoli, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha promosso la costituzione di una apposita commissione, che attualmente sta per concludere i propri lavori.

Comunque, poiché nel quadro degli interventi previsti dal citato articolo e nei limiti dei mezzi finanziari messi a disposizione dall'articolo stesso, è stato riconosciuto il carattere di interesse nazionale anche ai settori ortofrutticolo ed oleario, si assicura che, allorché si passerà in concreto alla scelta degli impianti da realizzare a spese dello Stato, non si mancherà di tener presente la proposta dell'interrogante.

Per quanto, invece, riguarda l'attività che in proposito può essere svolta dalla Cassa per il mezzogiorno, si precisa che, in base agli articoli 18, 19 e 20 della legge 29 luglio 1957, n. 634, detto istituto può intervenire soltanto con contributi a fondo perduto a privati operatori che abbiano realizzato la costruzione o l'ampliamento di specifici stabilimenti industriali.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali motivi si frappongano all'emanazione del decreto relativo al « nucleo di industrializzazione » di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro), riconosciuto fin dal 2 dicembre 1961 dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

Poiché da tempo i vari comuni e gli enti interessati hanno deliberato sia l'adesione al consorzio, sia l'approvazione dello statuto, mentre anche il piano tecnico è stato da più anni predisposto da un noto architetto, l'interrogante si permette sollecitare la rimozione, da parte degli organi ministeriali competenti, degli eventuali ostacoli di natura burocratica ancora esistenti, e che sono evidente remora allo sviluppo di una zona (la piana lametina), che ha tutti i requisiti per ospitare un nucleo di industrializzazione efficiente e di sicuro avvenire. (4622)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, nella riunione del 2 dicembre 1961, ha approvato la istituzione di un nucleo di industrializzazione in Sant'Eufemia Lamezia ed ha invitato gli enti promotori a predi-

sporre gli atti occorrenti per la costituzione del consorzio.

Dopo lunghe e laboriose trattative, sembrava che i vari enti interessati, in una riunione tenuta presso la prefettura di Catanzaro il 12 dicembre 1962, avessero raggiunto un accordo di massima per poter procedere al più presto possibile alla firma dell'atto costitutivo e dello statuto. L'accordo così faticosamente raggiunto, però, non ha avuto seguito per l'insorgere di contrasti e divergenze che hanno portato taluni enti promotori a non confermare quanto precedentemente concordato.

Il prefetto di Catanzaro ha dovuto iniziare, pertanto, una nuova serie di contatti, tuttora in corso, al fine di raggiungere un pieno e definitivo accordo tra tutti gli enti interessati. Da quanto anzidetto risulta, quindi, che il ritardo lamentato dall'interrogante non può essere addebitato ad ostacoli di natura burocratica, ma deriva da disaccordi tra gli enti locali, dalla cui autonoma volontà deve sorgere il nuovo organismo consortile.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in via d'urgenza, ciascuno per la propria competenza, per fronteggiare il fenomeno della contrazione delle esportazioni e dell'aumento delle importazioni nel settore dei mezzi di trasporto a motore.

L'interrogante si permette far presente che nel mese di gennaio 1964 l'indice di importazione di autoveicoli reca un aumento di 1.623 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro una flessione delle nostre esportazioni di 6.049 unità. Anche nel settore dei motocicli si deve lamentare, sempre nel mese di gennaio 1964, una diminuzione delle nostre esportazioni di 1.447 unità rispetto all'anno 1963. Infine, nel settore dei natanti a motore si è dovuto registrare un aumento delle importazioni di 5.627 contro una flessione di 7.743 esportazioni in meno. (5470)

RISPOSTA. — La sensibilissima ma, d'altra parte, già prevista ascesa delle importazioni di autoveicoli, seguita all'abolizione dei contingenti attuata all'inizio del 1962, è aspetto particolare dell'incremento generale delle importazioni dei beni di consumo conseguente all'accresciuto livello del tenore di vita del popolo italiano, tenuto anche conto della competitività delle vetture estere e del miglio-

mento delle loro condizioni di garanzia ed assistenza.

Tale fenomeno è stato altresì influenzato dalla progressiva riduzione dei dazi sia dai paesi del M.E.C. sia dai paesi terzi. Il 1° luglio 1963 è entrata in vigore la sesta riduzione daziaria del 10 per cento dai paesi del M.E.C. e il secondo accostamento nei riguardi dei paesi terzi che ha ridotto di un ulteriore 30 per cento le differenze ancora esistenti tra la tariffa esterna comune e quelle della tariffa nazionale.

Per altro, nel mese di gennaio del corrente anno, preso in considerazione dall'interrogante, l'aumento delle importazioni si è notevolmente affievolito rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Infatti, mentre le importazioni di autoveicoli del mese di gennaio 1963 (n. 14.152) sono aumentate del 147 per cento rispetto a quelle del gennaio 1962 (n. 5741), le importazioni del mese di gennaio 1964 (n. 15.775) sono aumentate soltanto di circa l'11,50 per cento rispetto a quelle del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Pur nella particolare sfavorevole congiuntura che la economia del paese attraversa, la produzione automobilistica italiana è tuttora in fase di espansione, sebbene si sia verificato un rallentamento del ritmo produttivo.

Infatti mentre nel primo bimestre del 1963 la produzione è aumentata, rispetto al corrispondente periodo del 1962, del 27,46 per cento, nel primo bimestre del corrente anno la produzione stessa è aumentata della non trascurabile percentuale del 15,60 per cento.

Le esportazioni degli autoveicoli hanno subito nel gennaio del corrente anno rispetto al corrispondente mese del 1963 una flessione di 6.049 unità, pari a circa il 24 per cento. Per altro, se si considera complessivamente il valore delle esportazioni degli autoveicoli e loro parti (pari a 19.144 milioni di lire nel gennaio 1963, contro 18.511 milioni nel gennaio 1964), la flessione si riduce a poco più del 3 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle motociclette, la flessione delle esportazioni nel mese di gennaio 1964, indicata dall'interrogante in 1.447 unità, deve intendersi rettificata in 1.447 quintali di motocicli e loro parti.

Nel gennaio 1964 il valore delle esportazioni è ammontato a 1.864 milioni di lire contro 1.911 milioni nel 1963 con una flessione di circa il 2,5 per cento.

Così come per le motociclette, anche per i natanti, i dati statistici sono espressi in quintali anziché in unità e pertanto l'aumento

delle importazioni nel mese di gennaio deve intendersi in quintali 5.627 e la flessione delle esportazioni in quintali 7.743.

Ciò premesso, sebbene le importazioni dei mezzi di trasporto e loro parti incidano in notevole misura sul *deficit* della bilancia commerciale, non sembra a questo Ministero che il problema possa trovare una soluzione mediante l'adozione di particolari provvedimenti protezionistici a favore dell'industria automobilistica che, mentre contrasterebbero con gli impegni assunti con il trattato di Roma e con l'accordo generale sulle tariffe ed il commercio (G.A.T.T.), non avrebbero con ogni probabilità gli effetti sperati sulla nostra bilancia commerciale in quanto potrebbero provocare misure di ritorsione nei confronti delle nostre più voluminose esportazioni da parte degli altri paesi costruttori di autoveicoli.

Provvedimenti diretti a migliorare l'attuale sfavorevole congiuntura sono quelli che hanno di recente istituito una tassa speciale sugli acquisti delle autovetture e un aumento sugli oneri fiscali della benzina, che, mentre da un lato intendono porre un freno alla richiesta interna, e, quindi, alle importazioni dall'estero, dall'altro hanno lo scopo di aumentare la quota potenziale degli autoveicoli destinati all'esportazione.

Un altro provvedimento che sicuramente influenzerà l'andamento delle importazioni di autovetture estere, limitandole, è quello che sancisce l'obbligo di provvedere al pagamento delle merci importate entro il termine massimo di giorni 30 dalla data della loro introduzione in Italia.

Attualmente, questo Ministero ha allo studio alcuni provvedimenti intesi a favorire e ad incrementare le nostre vendite all'estero. Ovviamente anche il settore dei mezzi di trasporto a motore andrà a beneficiare di tali agevolanze.

Inoltre, tanto il Ministero dell'industria e del commercio, quanto questo Ministero, non mancheranno di seguire con particolare attenzione l'andamento della situazione nello specifico settore automobilistico, attesa la sua importanza tanto diretta quanto di riflesso su molti altri settori economici. Ciò anche allo scopo di evitare manovre indirette di sostegno all'esportazione esterna, tali da alterare le condizioni di concorrenza sul mercato italiano.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di provvedere con urgenza, ed in ogni caso prima del riscatto, ai lavori di riparazione e manutenzione degli alloggi assegnati ai pensionati delle ferrovie dello Stato in Cosenza, lavori che verrebbero, appunto, rinviati in vista delle assegnazioni a riscatto per le quali si è già proceduto alle singole valutazioni. (5738)

RISPOSTA. — Gli alloggi di Cosenza soggetti alla disciplina del riscatto sono stati valutati dall'apposita commissione provinciale con sede presso l'ufficio del genio civile tenendo conto del loro stato di fatto e di conservazione.

Pertanto non è possibile provvedere da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato a lavori di ordinaria manutenzione i quali dovranno essere eseguiti a cura e spese dei concessionari.

Qualora gli interessati intendano provvedere fin d'ora, in attesa delle disposizioni per l'attuazione del condominio negli stabili ferroviari, ormai in avanzata fase di studio e quindi di prossima emanazione, alla esecuzione di lavori di miglioramento e di sistemazione, possono farlo di comune accordo, previa autorizzazione da richiedersi al compartimento ferroviario di Reggio Calabria, il quale ha già ricevuto le relative disposizioni in materia.

Il Ministro: JERVOLINO.

FUSARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno 12 febbraio 1964, in località Anzù di Feltre (Belluno), Felice Bordin di anni dieci e Riccardo Corso di anni tredici sono rimasti colpiti dallo scoppio di un proiettile e che il giorno successivo il Bordin è deceduto all'ospedale di Feltre per le gravi ferite riportate.

In relazione all'accaduto l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare per dare sicurezza alla zona delle pendici del Monte Miesna-Anzù-Collese dove esiste un poligono di tiro occasionale nel quale si avvicendano i reparti militari per quasi tutto l'anno allo scopo di effettuare esercitazioni con munizioni da guerra.

In particolare chiede se il ministro ritenga opportuno rendere permanente il suddetto poligono acquistando il terreno, provvedendo alla recinzione dello stesso e vietando alla popolazione di accedervi.

Qualora ciò non fosse possibile chiede che vengano poste in atto tutte le necessarie garanzie per evitare il ripetersi di luttuosi av-

venimenti che hanno destato e destano nella pubblica opinione giustificato allarme e un notevole stato di inquietudine dipendente soprattutto dal fatto che durante la stagione lavorativa i contadini hanno bisogno di recarsi sui luoghi ove hanno luogo le esercitazioni per motivi di lavoro. (4497)

RISPOSTA. — Le esercitazioni a fuoco dei reparti militari sono accuratamente pianificate anche sotto l'aspetto della sicurezza dei luoghi ad esercitazioni avvenute. I poligoni e campi di tiro vengono sistematicamente rastrellati dopo ogni esercitazione e bonificati degli ordigni inesplosi.

Anche nell'intento di ridurre l'alea di luttuosi incidenti, quale quello cui si riferisce l'interrogante, l'amministrazione militare si è da tempo orientata verso la costituzione di poligoni e campi di tiro permanenti e ha predisposto un piano di acquisizione delle aree da adibire a tale scopo. Nel piano sopraccennato, ovviamente di attuazione graduale, è prevista l'acquisizione dei terreni attualmente costituenti il poligono occasionale di Costa Miesna-Anzù.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GAMBELLI FENILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dovere annullare le disposizioni emanate con circolare ministeriale del 10 luglio 1962, n. 2810, la quale stabilisce che agli acquirenti degli appartamenti già gestiti dall'Istituto autonomo case popolari viene impedito di gestire direttamente l'amministrazione degli appartamenti medesimi, che viene riservato all'Istituto dietro versamento di quote mensili da parte degli assegnatari, violando così le leggi vigenti e determinando tra gli assegnatari stessi notevole disagio, per l'illegittima pretesa. (4558)

RISPOSTA. — L'interpretazione data con la circolare ministeriale 10 luglio 1962, n. 2810, all'articolo 9 della legge 27 aprile 1962, n. 231, riguardante la costituzione dei condomini negli stabili ove insistono alloggi ceduti, trova suo fondamento dal fatto che il condominio medesimo si costituisce secondo le norme del codice civile.

Ora per effetto dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, la proprietà degli alloggi si trasferisce agli acquirenti quando ne sia stato pagato l'intero prezzo e ciò a garanzia, naturalmente, della estinzione del debito da parte dell'acquirente nei confronti dell'ente alienante.

Ciò premesso, la proprietà degli alloggi ceduti con il sistema rateale resta pur sempre intestata all'ente venditore fin quando ne sia stato pagato l'intero prezzo. Di conseguenza, l'ente resta vincolato per tutta la durata della rateazione agli obblighi imposti dalle leggi ai proprietari di case per quanto ne riguarda la manutenzione e l'amministrazione ed è sua in ogni caso la responsabilità per ogni eventuale danno che derivasse a terzi per la mancata cura e conservazione del patrimonio.

Ciò è convalidato del resto dal disposto dell'ultimo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2, laddove si stabilisce che « gli enti già gestori hanno facoltà di procedere ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che non siano eseguiti dai condomini, recuperando la spesa ».

Quando, invece, tutti gli acquirenti hanno corrisposto l'intero prezzo di cessione si deve costituire il condominio fra gli stessi e solo fra loro, venendo in tal caso meno ogni ulteriore responsabilità e dovere dell'ente già proprietario.

Si deve tener presente, per altro, che il condominio si costituisce in ogni caso fra quegli acquirenti che abbiano pagato l'intero prezzo dell'alloggio e l'ente già proprietario, il quale agisce sia per conto di coloro che hanno scelto il pagamento rateale, sia in proprio, ove vi siano nello stabile alloggi ancora locati e non richiesti in proprietà dagli assegnatari.

Anche in tal caso, pertanto, è l'assemblea dei condomini così costituita a deliberare le spese da effettuare e gli oneri da porre a carico di ciascun acquirente.

A questo punto giova fare osservare che per disposizione ministeriale gli oneri posti dagli istituti a carico dei cessionari e, ripetersi, solo nel caso che nessuno di essi abbia pagato l'intero prezzo di cessione, non possono comunque superare l'aliquota dell'1,50 per cento annuo sul prezzo di cessione degli alloggi per l'amministrazione e la manutenzione dei medesimi. E ciò analogamente a quanto viene praticato per gli alloggi locati con patto di futura vendita.

La corresponsione di tale aliquota appare, per altro, giustificata e legittima per i servizi che vengono resi ai cessionari e per la garanzia che offre l'ente pubblico delle esecuzioni dei lavori che si dovessero rendere necessari per la buona conservazione del patrimonio, che, ripetersi, si trasferirà agli acquirenti solo dopo che ciascuno di essi avrà pagato l'intero prezzo dei rispettivi alloggi.

Ciò premesso l'interpretazione data dalla circolare ministeriale 10 luglio 1962, n. 2810,

all'articolo 9 della legge n. 231 è conforme allo spirito della legge stessa e delle norme comuni del diritto civile sui condomini cui il citato articolo 9 fa riferimento.

Il Ministro: PIERACCINI.

GATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dovere intervenire per il ripristino da parte degli istituti di credito della concessione dei mutui alle cooperative edificatrici di case per lavoratori ammesse ai contributi incentivanti l'edilizia popolare.

Al ministro interessato non sfuggirà che la sospensione dei mutui alle cooperative rende vana la conclamata volontà del Governo di stimolare l'edilizia popolare. (4911)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che gli enti mutuanti autorizzati alla concessione di mutui a favore dell'edilizia economica e popolare, abbiano sospeso i mutui a favore delle cooperative edilizie. Continuano anzi a pervenire numerose adesioni da parte di detti enti, e, segnatamente, da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'« Inail » e delle casse di risparmio.

Su un complesso di circa 600 cooperative, recentemente finanziate ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 195, hanno finora ottenuto l'adesione all'operazione di mutuo 300 sodalizi, il che ha consentito a questo Ministero di procedere — sulla base dei mutui ottenuti — alla emissione dei decreti definitivi di concessione del contributo statale.

D'altro canto le richieste di proroga ai termini stabiliti per la presentazione della prescritta documentazione, sono per la massima parte motivate da difficoltà incontrate per l'acquisizione delle aree edificatorie e non per il reperimento dei mutui.

S'informa, inoltre, che la Cassa depositi e prestiti ha effettivamente sospeso la concessione di mutui a favore di cooperative edilizie, fin dall'applicazione della legge 21 aprile 1962, n. 195.

Infatti la Cassa, attualmente impegnata a fronteggiare le richieste di finanziamenti di opere pubbliche destinate a soddisfare preminenti ed urgenti bisogni della collettività, ha riservato, per ora, il suo intervento nel settore dell'edilizia popolare solo a favore degli istituti autonomi per le case popolari, dell'« Incis » e delle istituzioni affini, che provvedono alla costruzione di alloggi per la generalità dei cittadini.

Il Ministro: PIERACCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

1) se siano al corrente che, in occasione dei recentissimi scioperi dei medici ospedalieri e, precedentemente, in occasione di scioperi del personale ospedaliero di assistenza, è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali di categoria la pretesa di dare direttamente le disposizioni atte ad assicurare i servizi di emergenza, quali il pronto soccorso, l'urgenza, l'indispensabile assistenza ai ricoverati;

2) se siano al corrente che tale tesi ha trovato consenso presso qualche ufficio di medico provinciale;

3) se — quali massimi rappresentanti dell'autorità di Governo nei settori dell'ordine pubblico, dell'ordine giuridico, dell'assistenza sanitaria — ritengano valida tale tesi, che verrebbe ad attribuire alle organizzazioni sindacali una massa di responsabilità giuridiche e sanitarie che le leggi vigenti non possono configurare; tanto più che i sindacati mancano di personalità giuridica, agli effetti delle responsabilità civili e penali, nonché di appropriata organizzazione per accollarsi responsabilità di ordine sanitario; e ciò a prescindere dalle responsabilità di natura morale, che sono però condizionate dal senso etico dei singoli;

4) se ritengano invece che non possono essere esautorate le singole amministrazioni ospedaliere, alle quali le leggi vigenti fanno giustamente risalire, sempre e in ogni caso, tutte le responsabilità, di ogni genere, per le quali responsabilità sono appunto appropriatamente attrezzate e dotate, responsabilità che non possono essere certo disgiunte dai naturali e necessari poteri decisori, ove non si voglia creare la somma ingiustizia di scindere i due concetti;

5) se ritengano — oltreché opportuno — addirittura necessario, in un settore così delicato e per il quale l'opinione pubblica è così sensibilizzata, dare chiare ed univoche disposizioni perché, in caso di sciopero del personale ospedaliero di qualsiasi grado e funzione, sia precisato:

a) che la responsabilità di assicurare i servizi di emergenza — pronto soccorso, urgenza, assistenza indispensabile ai ricoverati — è di esclusiva competenza delle singole amministrazioni ospedaliere, con esclusione di ogni intervento esterno od estraneo, alle quali amministrazioni pertanto competono i

poteri decisori in tema di organizzazione dei servizi e di designazione del personale per assicurarli;

b) oppure, in alternativa, che le responsabilità inerenti al funzionamento di emergenza degli enti pubblici ospedalieri e pertanto dei servizi a ciò necessari, vengano devolute, per tutta la durata dello sciopero, alle organizzazioni sindacali;

6) se — nell'ipotesi che i ministri condividano la soluzione indicata nel punto precedente sotto b) — possano precisare:

1) quali sono le organizzazioni sindacali responsabili per i singoli settori e categorie;

2) quali strumenti giuridici configurino e determinino — adesso o in futuro — tale responsabilità;

3) quali strumenti giuridici configurino e determinino — adesso o in futuro — la sospensione temporanea — cioè per la durata degli scioperi — dei poteri decisori delle singole amministrazioni ospedaliere, con il relativo sgravio di ogni responsabilità. (4564)

RISPOSTA. — Non consta che in occasione dei recenti scioperi dei sanitari ospedalieri i servizi di emergenza, disposti dalle competenti autorità, su direttive di questo dicastero, siano stati condizionati alle decisioni dei sindacati di categoria e tanto meno che questi ultimi abbiano avanzato la pretesa di sostituirsi alle autorità preposte al settore nel dare disposizioni concernenti il pronto soccorso ed i servizi di emergenza diretti a tutelare la salute dei cittadini. L'organizzazione dei servizi di emergenza, infatti, è compito istituzionale degli organi preposti all'organizzazione tecnica dei servizi ospedalieri e quindi non può essere assunta neppure in via provvisoria da una organizzazione sindacale.

È ben vero invece che i sindacati all'atto della proclamazione degli scioperi, autonomamente dispensano dalla estensione dal lavoro determinate categorie di lavoratori per l'espletamento di quei servizi ritenuti utili per la collettività.

La collaborazione in tale sede tra sindacati ed amministrazioni ospedaliere intende assicurare agli organi tecnici la presenza del personale indispensabile all'organizzazione dei servizi di emergenza senza che la responsabilità degli stessi venga assunta dai sindacati. Si osserva infine, che nel corso dei recenti scioperi è stata esplicitata poi una attenta vigilanza a tutela della libertà di lavoro

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

e del diritto di sciopero, né risulta che si siano verificati incidenti di sorta.

Sembra quindi che le perplessità di ordine giuridico e pratico, prospettate dall'interrogante, non abbiano motivo di sussistere.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quale motivo le nuove attrezzature della stazione centrale di Milano, in base alle quali il sistema di inoltro della corrispondenza ai convogli sarebbe stato meccanizzato grazie ad un perfetto sistema di carrelli trasportatori a rulli, i quali, partendo dagli uffici delle poste, in via Ferrante Aporti, avrebbero raggiunto con un percorso sotterraneo i singoli marciapiedi di partenza dei treni uscendo da dieci « garrittoni » installati alla testata terminale dei marciapiedi stessi, non siano stati utilizzati.

L'interrogante desidera conoscere inoltre quale sia stato il costo dell'opera che, iniziata da circa un anno e mezzo e completata nella primavera del 1963, sta già cadendo in rovina.

(5424)

RISPOSTA. — L'impianto trasportatore meccanico per sacchi di corrispondenza, collegante l'edificio postale di ferrovia di via Ferrante Aporti con i 22 marciapiedi della stazione centrale di Milano, già installato per la quasi totalità delle attrezzature, non ha potuto ancora essere ultimato ed entrare in funzione per un duplice ordine di motivi.

La scorsa primavera, mentre era in corso lo scavo per la realizzazione della fossa destinata a contenere uno dei tronchi principali del nastro trasportatore, si dovettero necessariamente sospendere i lavori in attesa della rimozione di un fascio di cavi elettrici delle ferrovie dello Stato che alimentavano l'edificio postale di ferrovia ed i dispositivi di sbrinamento degli scambi ferroviari.

Tale rimozione era però subordinata al completamento della installazione, da parte della società Edison, di una nuova cabina elettrica per l'alimentazione dell'edificio postale di ferrovia indipendente dai servizi ferroviari. Detta nuova cabina fu completata, dopo varie sollecitazioni rivolte alla società Edison, solo nel novembre del 1963. A tale epoca, però, non fu ancora possibile provvedere alla immediata rimozione dei cavi elettrici, per il timore che l'esecuzione dei lavori durante l'autunno e l'inverno potesse provocare seri inconvenienti al funzionamento degli impianti di sbrinamento degli

scambi; i lavori quindi furono rinviati a stagione più propizia.

Poiché recentemente le ferrovie dello Stato hanno provveduto a rimuovere i cavi elettrici, il 18 aprile 1964 è stato impartito alla società Sabiem, appaltatrice delle opere per l'installazione dell'impianto trasportatore meccanico della corrispondenza, l'ordine di riprendere i lavori e si confida che questi possano essere ultimati entro breve termine.

Si informa infine che per l'impianto di che trattasi è prevista una spesa complessiva di lire 126.090.959.

Il Ministro: RUSSO.

GIORGI, SPALLONE, DI MAURO ADO GUIDO, ILLUMINATI E CRAPSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuna la partecipazione dello Stato alle celebrazioni per il ventesimo anniversario dell'eccidio di Pietransieri, frazione di Roccaraso (L'Aquila), avvenuto il 21 novembre 1943, nel corso del quale pattuglie naziste massacrarono circa 130 persone — in maggioranza donne, vecchi e bambini — su 500 abitanti il piccolo centro, ed incendiarono la località per punire la ferocezza dell'esigua comunità di montanari abruzzesi, i quali avevano osato opporsi all'ordine del comando tedesco di prestare la propria opera nelle fortificazioni della linea Gustav, che l'invasore andava preparando nella zona; e se, infine, ritenga doveroso concedere il riconoscimento distintivo al valore della resistenza alla eroica frazione dell'indicato comune abruzzese quale condanna solenne dell'infame strage. (603)

RISPOSTA. — Premesso che il comitato per la celebrazione dell'eccidio di Pietransieri non risulta ancora costituito, si fa presente che al momento opportuno non si mancherà di esaminare la possibilità di una partecipazione alle celebrazioni che verranno svolte ad iniziativa del comitato medesimo.

Per il conferimento di una decorazione al valor militare per attività partigiana è necessaria una deroga legislativa al termine previsto dal decreto legislativo luogotenenziale 25 agosto 1945, n. 518; in tali sensi è stata già avanzata la proposta di legge n. 578 ad iniziativa del deputato Di Giannantonio.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GREGGI, GHIO E SGARLATA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali atteggiamenti intendano assumere, nell'ambito delle loro responsabilità e delle loro posi-

sibilità, in relazione al fatto particolarmente grave che è stato di recente oggetto di una vera e propria denuncia penale, del film *Ieri, oggi, domani*, contenente, particolarmente nell'ultimo episodio, scene e dialoghi immorali ed offensivi del pudore e della pubblica decenza e che dalla competente commissione di censura non è stato neanche vietato ai minori di 18 anni.

Gli interroganti, in particolare, fanno rilevare che la legge di censura 21 aprile 1962, pur fra tante carenze e vere e proprie assurdità, contiene nel suo articolo 5 una norma intesa a far rispettare « la particolare sensibilità dell'età evolutiva e le esigenze della tutela morale dei giovani », alla quale almeno occorre — e severamente — richiamare, come gli interroganti richiedono, le commissioni di censura e, in sede penale, gli organi di polizia. (4844)

RISPOSTA. — Il film *Ieri, oggi e domani* è stato sottoposto all'esame della prima sezione della commissione di revisione cinematografica, la quale, nella seduta del 3 dicembre 1963, ha espresso, a maggioranza, parere favorevole alla proiezione in pubblico, senza la condizione del divieto di visione ai minori.

In conformità di tale parere — che, com'è già stato fatto presente in sede di risposta ad analoghe interrogazioni dell'interrogante, è vincolante — è stato, conseguentemente, rilasciato il nulla osta alla proiezione in pubblico del film citato senza limitazione d'età.

Com'è noto, in base alla legislazione in vigore, l'amministrazione non ha il potere di interferire sull'attività delle commissioni di revisione cinematografica.

Si fa presente, infine, che il Ministero di grazia e giustizia ha informato che il giudice istruttore presso il tribunale di Roma, con decreto del 27 marzo 1964, ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale in ordine alla denuncia, cui si accenna nell'interrogazione, presentata il 2 marzo 1964 dall'interrogante per il contenuto del film di che trattasi.

Il Ministro: CORONA.

GREZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla situazione esistente nell'Istituto orientale di Napoli. In particolare per sapere se sia vero che :

1) nella scorsa sessione estiva su 1.050 allievi che parteciparono alla prova scritta d'italiano soltanto 50 furono promossi;

2) si trattava di 50 giovani ai quali occorreva superare soltanto quell'esame per conseguire la laurea;

3) tutti i compiti vennero corretti nel giro di una settimana, ad una media, quindi, di 150 al giorno, ossia, supponendo che il solerte professore abbia lavorato alla correzione 15 (dico quindici) ore al giorno, alla media di 10 all'ora, al tempo *record*, cioè, di un compito ogni 6 minuti. (3769)

RISPOSTA. — Secondo l'ordinamento didattico dell'Istituto universitario orientale di Napoli, l'insegnamento di « lingua e letteratura italiana » è biennale e comporta, alla fine del secondo anno, una prova scritta su argomento letterario o storico o geografico ed una prova orale. Per ottenere l'iscrizione al terzo anno di corso gli studenti debbono aver superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del primo biennio, compreso l'esame di « lingua e letteratura italiana ». È tuttavia consentita, in via eccezionale, l'iscrizione al terzo anno, qualora gli studenti siano in debito di non più di due esami (compreso la « lingua e letteratura italiana ») prescritti nei primi due anni di corso; con l'obbligo però di sostenere tali esami prima di quelli relativi al secondo biennio.

Ora, da notizie fornite dal direttore del suddetto istituto risulta che i candidati della prova scritta di italiano nella scorsa sessione estiva furono 512 — e non 1050 — e che di essi 127 furono approvati (e non soltanto 50). La predetta prova scritta ebbe luogo il 20 maggio 1963; furono consegnati in segreteria — il 30 maggio — gli elaborati corretti per 171 candidati iscritti al secondo biennio, per consentire loro l'ammissione agli esami del secondo biennio (e non già all'esame di laurea), e l'11 luglio successivo furono consegnati gli elaborati per 341 candidati iscritti al primo biennio, per i quali non vi erano particolari ragioni di urgenza. La correzione dei compiti, avvenuta in un lasso di tempo superiore al periodo di una settimana, è stata fatta non da un solo professore, ma da ciascun componente la commissione, in modo che per ogni lavoro figurano espressi tre giudizi, oltre alla valutazione fatta poi collegialmente.

Il Ministro: GUI.

GRILLI ANTONIO, ROBERTI E CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione di crisi dello stabilimento della società Cantieri navali riuniti di Ancona, costituente il più importante complesso industriale della regione marchigiana, nel quale in alcuni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

reparti l'orario di lavoro è stato ridotto a 24 ore settimanali, con la previsione di estendere tale gravosa riduzione agli altri reparti dello stabilimento stesso. E per sapere inoltre se si intenda procedere ad altre assegnazioni di commesse ai cantieri di Ancona, dato che la recente assegnazione per la costruzione di una superpetroliera da 65 mila tonnellate non ha evidentemente risolto la situazione di crisi che tanto allarme ha gettato fra le maestranze anconetane. (826, già orale).

RISPOSTA. — La situazione del cantiere navale di Ancona della società cantieri navali riuniti del gruppo Piaggio di Genova deve essere considerata nel quadro della crisi che ha colpito l'intero settore dell'industria delle costruzioni navali sia in Italia sia all'estero.

La introduzione di nuove tecniche costruttive ha, infatti, notevolmente aumentato la capacità produttiva dei cantieri mondiali: ciò ha determinato un forte squilibrio tra la capacità produttiva e le possibilità di lavoro offerte per il normale rinnovamento delle flotte mercantili e per l'aumento del tonnellaggio occorrente per soddisfare le esigenze dei traffici marittimi.

Per porre i cantieri navali italiani in condizione di sostenere la concorrenza dei cantieri esteri, vari provvedimenti sono stati adottati negli anni scorsi. È certamente noto agli interroganti che sono attualmente all'esame del Parlamento alcuni disegni di legge recanti ulteriori provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

Per quanto riguarda, in particolare, il cantiere di Ancona si comunica che esso ha in corso di costruzione una nave da carico da 8 mila tonnellate, un traghetto per le ferrovie dello Stato e un rimorchiatore. Recentemente, inoltre, ha assunto una commessa per la costruzione di una superpetroliera da 65 mila tonnellate.

La riduzione dell'orario lavorativo, di cui è cenno nella interrogazione, è limitata ad un solo reparto e riguarda una cinquantina di unità su 1.500 circa in forza presso il cantiere.

Si soggiunge che, mentre non è prevista nessuna riduzione di orario per altri reparti, ha già avuto inizio (e sarà completamente attuato entro la prima quindicina del prossimo mese di maggio) il ritorno all'orario normale per le unità appartenenti al suddetto reparto.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

GRIMALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel territorio di Piazza Armerina (Enna) in contrade Montagna di Marzo e Ramorsura circa due anni or sono furono scoperte tracce di una città antica tuttora sepolta.

Il territorio, definito zona archeologica, passò sotto il controllo della sovrintendenza alle antichità, che evidentemente per mancanza di mezzi finanziari non ha ancora iniziato i lavori di scavo. La zona, inoltre, è rimasta senza guardiano e ciò ha permesso la sistematica profanazione dei sarcofaghi e l'asportazione di quanto essi potessero contenere.

L'interrogante chiede di sapere se si intendano stanziare i necessari fondi perché la sovrintendenza competente possa opportunamente disporre l'indispensabile sorveglianza della zona archeologica sopra descritta e quindi avviare i necessari lavori di scavo.

(2605)

RISPOSTA. — La soprintendenza di Siracusa non ha mancato di attuare, per la salvaguardia della zona archeologica di Montagna di Marzo e di Ramorsura in territorio di Piazza Armerina, opportuni interventi, intesi a prevenire e reprimere ogni atto delittuoso. Mercè l'opera dei carabinieri di Enna e di Piazza Armerina nonché della guardia di finanza di Enna, diversi scavatori clandestini sono stati sorpresi e denunciati all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda le ricerche archeologiche nella zona, si fa presente che una campagna sistematica di scavo è già stata svolta dalla soprintendenza, nell'ambito della necropoli di Montagna di Marzo. Sono, ora, in corso gli adempimenti per l'attuazione di una seconda campagna; si prevede, inoltre, una terza campagna, di cui è stato assicurato il finanziamento.

Il Ministro: GUI.

GRIMALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che a datare dal 1° aprile 1964 è stata soppressa una coppia di corse del servizio sostitutivo ferrovie statali della linea Dittaino-Assoro-Leonforte (Enna), in atto disimpegnato dall'Azienda siciliana trasporti; che detta coppia di corse e precisamente la n. 31 in partenza per Dittaino alle ore 15,05 e la linea n. 32 in partenza per Leonforte alle ore 17,25, servivano una vasta gamma di viaggiatori, quasi tutti provenienti da Dittaino

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

per la Catania-Palermo, oltre che i lavoratori della terra e dell'edilizia del Vallo del Dittaino.

Per conoscere infine se intenda disporre la revoca del predetto provvedimento. (5890)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° aprile 1964 è stato adottato un nuovo assetto organizzativo degli autoservizi sostitutivi delle sopresse linee ferroviarie della Sicilia, ridimensionando i programmi di esercizio in relazione alla entità del traffico.

In tale nuovo assetto organizzativo, adottato d'intesa con la regione siciliana, va inquadrata la soppressione di due corse dell'autoservizio Dittaino-Leonforte, che all'epoca erano risultate assai scarsamente utilizzate.

L'azienda delle ferrovie dello Stato sta comunque esaminando la possibilità di adottare idonea soluzione che consenta di soddisfare anche alle particolari esigenze di trasporto dei viaggiatori che reclamano il ripristino delle corse sopresse.

Il Ministro: JERVOLINO.

GUARIENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno provvedere sollecitamente alla riliquidazione delle pensioni agli agenti degli uffici del genio civile collocati a riposo dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1959. (5162)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante abbia inteso — parlando di agenti del genio civile — riferirsi ai sorveglianti idraulici collocati a riposo dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1959.

Con la legge 23 maggio 1956, n. 498, si è istituito il ruolo dei sorveglianti idraulici nel quale sono stati inquadrati i guardiani idraulici, con decorrenza 1° luglio 1956, con lo stipendio iniziale della nuova qualifica.

Con l'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324, riguardante « Miglioramenti al personale statale in attività e in quiescenza », venne concesso al personale in questione, con decorrenza dal 1° luglio 1959, un'attribuzione di stipendio pari a quello che avrebbe percepito se avesse continuato a far parte, fino alla suddetta data, del soppresso ruolo dei guardiani idraulici, e cioè lo stipendio di salariato, maggiorato degli scatti maturati nella detta qualifica di salariato.

Con tale legge, quindi, vennero esclusi dai benefici economici i collocati a riposo dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1959 ai quali era stata liquidata la pensione sulla base dello stipendio iniziale della nuova qualifica di sorveglianti idraulici.

Già nella passata legislatura, per ragioni di equità, l'allora ministro dei lavori pubblici presentò la proposta di legge n. 2701 intesa ad estendere i benefici di cui alla legge n. 324 a tutti coloro che ne erano stati esclusi.

Il provvedimento è stato ora riproposto.

Il Ministro: PIERACCINI.

GUIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che, almeno presso il 28° reggimento fanteria Pavia, la truppa è stata indotta, attraverso sollecitazioni cogenti di alcuni zelanti ufficiali, ad acquistare il libro del generale Alberto Massa Gallucci intitolato *No!*, al punto da ottenere risposta affermativa anche da parte di alcuni militari analfabeti.

L'interrogante chiede se il ministro della difesa intenda intervenire per stroncare simili episodi di affarismo. (3300)

RISPOSTA. — Già da tempo erano state impartite precise norme per evitare che fossero effettuate sollecitazioni sul personale militare in merito all'acquisto di libri, opuscoli o giornali editi da privati o stampati da enti militari.

Sono stati ribaditi in proposito ordini categorici.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ISGRO'. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere se ritengano di adottare provvedimenti urgenti, eventualmente di intesa con la regione sarda, per il ripristino dell'aeroporto di Vena Fiorita (Olbia) in Sardegna.

Si sottolinea l'importanza della funzione di un aeroporto ad Olbia non soltanto nel quadro delle prospettive di sviluppo economico e turistico di quella zona ma anche per venire incontro alle rinnovate istanze delle popolazioni della Sardegna centro-settentrionale e cioè quelle della Gallura, del Logudoro, del Goceano e di gran parte della provincia di Nuoro. (5791)

RISPOSTA. — Il ripristino dell'agibilità dell'aeroporto di Olbia Venafiorita è stato a suo tempo considerato dall'Ispettorato generale dell'aviazione civile il quale ha finanziato, sui propri capitoli di bilancio, e nonostante le note limitate assegnazioni, le opere occorrenti per il riassetto dei manufatti, degli impianti e dei servizi occorrenti per un'attività aerea civile oltre, naturalmente, alle opere richieste per l'agibilità della striscia erbosa di atterraggio.

Trattasi di un complesso di lavori, comportanti un onere di circa lire 100 milioni, che permetteranno l'apertura al traffico commerciale dell'aeroporto limitatamente ad attività volativa diurna nella buona stagione e con aeromobili di peso compatibile con la resistenza della striscia di atterraggio.

I relativi preventivi di spesa sono attualmente in corso di approvazione presso gli enti centrali competenti del Ministero della difesa-aeronautica cui compete l'esecuzione dei lavori trattandosi di aeroporto militare aperto al traffico civile.

È stato, nel frattempo, predisposto un progetto di massima, dell'importo di lire 1.200 milioni, per la sistemazione di un aeroporto che permetta lo svolgimento di attività aerea di maggior rilievo.

Naturalmente l'importo di lire 1.200 milioni, indicato a suo tempo nel progetto di massima, subirà delle varianti in aumento per adeguamento prezzi in sede esecutiva. Comunque è evidente che la questione resta subordinata alla concessione dei fondi speciali, necessari per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete aeroportuale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno emanare norme precise circa il sistema di votazione per la designazione dei tre consiglieri comunali (uno dei quali della minoranza) membri dei patronati scolastici, nei comuni superiori ai 10.000 abitanti, ai sensi dell'articolo 9 lettera a), del regolamento 16 maggio 1961, n. 636 e della legge 4 marzo 1958, n. 261, sulla ricostituzione dei patronati scolastici, e ciò per evitare particolari e diverse interpretazioni e metodi di votazione i più disparati, che portano anche a situazioni assurde, quale ad esempio quella della designazione del consigliere comunale di minoranza da parte della maggioranza stessa; e per sapere se ritenga che l'unico sistema di votazione debba, per analogia, essere quello adottato per la nomina dei revisori dei conti consuntivi.

(5609)

RISPOSTA. — La questione cui si accenna è all'esame di questo Ministero e degli altri dicasteri interessati, ai fini di ogni iniziativa diretta a perfezionare la disciplina della materia.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

LAFORGIA, URSO E TAMBRONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se la commissione di studio istituita nel gennaio del 1963 per un nuovo ordinamento del personale addetto alle ricevitorie del lotto abbia concluso o meno i suoi lavori ed in caso negativo se ritenga il ministro interrogato di sollecitare le conclusioni di detta commissione di studio per dare sollecita e doverosa soluzione ai numerosi e gravi problemi relativi alla posizione giuridica ed economica del benemerito personale delle ricevitorie del lotto.

Al riguardo gli interroganti ritengono opportuno ricordare che il personale del lotto possiede tutte le caratteristiche del rapporto di pubblico impiego e che pertanto ingiustificata appare l'attuale disparità di trattamento economico e giuridico fra detto personale e quello statale. (5717)

RISPOSTA. — La commissione di studio per i problemi del lotto non ha ancora completato la formulazione degli articoli del progetto di legge concernente la riforma della attuale legislazione del lotto. Essa ha infatti dovuto prendere in attento esame anche tutte le questioni concernenti il trattamento economico connesso con una possibile diversa configurazione giuridica del personale del lotto. Tali questioni sono tuttora allo studio anche in relazione ad alcuni progetti di recente presentati al riguardo dai sindacati lottisti.

Si fornisce comunque assicurazione agli interroganti che è intendimento di questo Ministero pervenire a rapide conclusioni ed alla più equa soluzione della questione medesima, tenendo conto delle esigenze di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

LATTANZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che un autorevole componente del Consiglio superiore della pubblica istruzione sia stato recentemente nominato presidente della commissione per il concorso a preside per i licei classici, scientifici e gli istituti magistrali e se ritenga che tale nomina sia moralmente incompatibile con quella di componente di un consesso che assolve anche funzioni di controllo sulla regolarità degli atti delle commissioni esaminatrici.

L'interrogante fa anche presente che eguale orientamento è tuttora seguito per le commissioni di concorso per le docenze e le cattedre universitarie. (5654)

RISPOSTA. — La nomina del professore Carlo Gallavotti a presidente della commissione del concorso a preside nei licei e negli istituti magistrali, non è incompatibile con la qualifica di componente del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Infatti, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 agosto 1957, n. 699, i componenti del Consiglio superiore della pubblica istruzione non possono prendere parte, in qualità di commissari, soltanto ai concorsi banditi dal Ministero concernenti materie che rientrino nella competenza specificamente attribuita allo stesso consesso.

Si fa presente, al riguardo, che i concorsi a posti di preside negli istituti d'istruzione secondaria non sono soggetti, neanche per quanto attiene alla regolarità degli atti delle commissioni giudicatrici, a ratifica o controlli preventivi da parte del Consiglio superiore, come è invece prescritto per i concorsi universitari.

Il Ministro: GUI.

LAURICELLA, LEZZI E LORETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti adeguati ed urgenti s'intendano adottare perché i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, salvo il diritto di conservare il proprio posto di lavoro, siano posti nelle condizioni idonee a svolgere liberamente le funzioni elettive alle quali vengono chiamati negli enti locali (comuni e province) ed a disporre del tempo necessario al loro adempimento. Ciò in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione della Repubblica italiana. (5305)

RISPOSTA. — La questione prospettata è stata oggetto di un disegno di legge di iniziativa governativa presentato al Senato nell'ottobre del 1959 (n. 141-A) e di una proposta di iniziativa parlamentare (n. 1427) presentata anch'essa al Senato nel febbraio del 1961. Entrambe le proposte, però, non ebbero seguito per fine di legislatura. La stessa sorte ebbe il disegno di legge (n. 2017) che il Governo presentò al Senato il 15 maggio 1962.

Si aggiunge che in attesa di una disciplina legislativa si è adottato nella prassi il sistema di applicare l'articolo 88 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, con quei temperamenti consigliati dal carattere meno impegnativo della carica locale.

In via di massima, il Ministero dell'interno, per quanto concerne le cariche comunali e provinciali, ha precisato che la concessione dell'aspettativa per tutta la durata del mandato potrebbe essere giustificata soltanto per le cariche di sindaco, di presidente della giunta pro-

vinciale e, se mai, anche di assessore, nei comuni e nelle province di maggiore importanza; sembrando, invece, che, per le medesime cariche in comuni e province di media o modesta importanza, sia sufficiente che detta concessione venga limitata ai soli periodi di tempo — anche a tratto discontinuo — indispensabili per il regolare assolvimento delle funzioni d'istituto.

Poiché tuttavia, non si hanno elementi certi circa l'applicazione di questi criteri il Governo ha rimesso allo studio la questione al fine di presentare alla Camera un nuovo disegno di legge sulla base di quello (Senato n. 2017) presentato nella decorsa legislatura.

Il Ministro per la riforma burocratica: PRETI.

LENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si sia dato o si intenda dare seguito positivo alla domanda presentata al Ministero dei lavori pubblici il 26 aprile 1961 dal sindaco di Sarezzano (Alessandria), richiedente l'emissione del decreto di classificazione in terza categoria delle opere occorrenti per la sistemazione idraulica del torrente Grue che ogni anno, durante le piene stagionali — e da ultimo nei giorni 3-4 novembre 1963 con conseguenze dannose gravissime — esce dall'alveo, allarga una parte rilevante del territorio del comune in oggetto, distrugge raccolti, erode terreni fertili, irrompe in località abitate come quella denominata Baracca con danni alle cose e alle persone, provoca l'interruzione del transito sulla strada provinciale Tortona-Sarezzano-Garbagna, essenziale per la vita della popolazione della vallata.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere se sia presente al ministro che anche il comune di Viguzzolo (Alessandria), parimenti interessato alla sistemazione del torrente Grue, ha inoltrato analoga domanda, e se anche ad essa si sia dato o si intenda dare positiva risposta. (4550)

RISPOSTA. — Le domande dei sindaci dei comuni di Sarezzano e di Viguzzolo richiedenti, come da deliberazioni dei rispettivi consigli comunali, che, a norma del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, vengano classificate nella III categoria le opere idrauliche occorrenti per la sistemazione del torrente Grue, sono in fase istruttoria presso l'ufficio del genio civile di Alessandria.

Nel caso di specie, si ravvisano i requisiti richiesti allo scopo dall'articolo 7 del citato testo unico n. 523, ma l'ufficio del genio civile

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

di Alessandria, per concretare la relativa proposta di classifica sulla base delle dette domande, attende che i comuni richiedenti integrino le stesse con la relazione geologica, con quella idrologica, con il prospetto delle sezioni dell'alveo e con opportuna documentazione fotografica.

Inoltre, poiché all'eventuale sistemazione del detto corso d'acqua dovrà provvedersi risalendo dalla foce verso la sorgente, e quindi a cominciare dai tratti nei quali il torrente in parola interessa il territorio dei comuni di Tortona e Castelnuovo Scrivia notevolmente danneggiati dalle piene del novembre 1963, il citato ufficio del genio civile ha ritenuto necessario che anche le amministrazioni di questi ultimi comuni, analogamente a quanto già fatto da quelle dei comuni di Sarezzano e Viguzzolo, richiedessero la classifica nella III categoria delle opere occorrenti per la sistemazione del torrente nei tratti interessanti il territorio dei comuni citati.

A tale scopo, l'ufficio del genio civile di Alessandria, con nota n. 14837/13557 fin dal 18 dicembre 1963, ha inoltrato richiesta ai comuni in parola, senza che per altro i comuni stessi vi abbiano a tutt'oggi aderito.

Si assicura, comunque, che il magistrato per il Po con sede in Parma ha impartito disposizioni all'ufficio del genio civile di Alessandria perché l'istruttoria della pratica di che trattasi sia portata a definizione entro il minor tempo possibile e quindi la relativa proposta possa essere sottoposta al parere di competenza del magistrato stesso prima di dare corso alle definitive determinazioni al riguardo da parte di questo Ministero.

Il Ministro: PIERACCINI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Allo scopo di conoscere i motivi per i quali nelle case penali viene consentito ai detenuti l'acquisto di giornali con l'esclusione dei giornali di sinistra. (5054)

RISPOSTA. — Non è esatto che negli istituti di pena sia consentita ai detenuti la lettura di tutti i giornali, con esclusione di quelli di sinistra.

In base alla normativa generale contenuta nel regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena, approvato con decreto del 18 giugno 1931, n. 787, ed alle varie circolari esplicative che il Ministero di grazia e giustizia ha avuto via via occasione di inviare alle direzioni dei predetti istituti, le disposizioni limitative sulla lettura dei giornali si riferiscono a quei periodici che pongono in particolare

risalto notizie relative a delitti ed a quelli che, essendo interpreti di una particolare tendenza politica qualunque essa sia, possano provocare accese discussioni ed ampie polemiche tra detenuti di differenti idee, e turbare quindi la disciplina delle carceri.

È stato al riguardo rilevato che se la vita dei detenuti si svolgesse nell'isolamento diurno e notturno, nessuna ragione vi sarebbe di non consentire al condannato la lettura di qualsiasi giornale da lui preferito.

Poiché invece i detenuti vivono in comune, si è ravvisata l'esigenza di evitare la lettura di notizie e di esposizioni di idee che si prestino palesemente a provocare violenti contrasti.

L'interrogante potrà comunque segnalare i casi che fossero a sua conoscenza nei quali le direzioni delle carceri, anziché attenersi a criteri assolutamente obbiettivi nelle limitazioni delle letture, abbiano adottato discriminazioni non giustificabili in riferimento alle diverse tendenze dei singoli quotidiani e degli altri giornali.

Il Ministro: REALE.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dei lavori pubblici, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Al fine di conoscere se siano informati del grave malcontento esistente tra la popolazione del comune di Borghetto Santo Spirito (Savona) per i gravissimi inconvenienti recati dall'impianto di apparati per la produzione e la lavorazione della ghiaia nel sovrastante comune di Toirano, per effetto dei quali si determina l'inquinamento dell'acqua che da Toirano defluisce a Borghetto Santo Spirito, e rappresenta la quasi totalità dell'approvvigionamento idrico della zona, con gravissimi danni sia per l'alimentazione sia per le colture agricole.

L'interrogante sottolinea la necessità di idonei provvedimenti, da tempo richiesti ai competenti organi locali, e di una severa sorveglianza perché i provvedimenti stessi trovino applicazione, e non vengano elusi, come sembra sia avvenuto finora. Si ritiene di dover mettere in evidenza che Borghetto Santo Spirito è attualmente in fase di enorme sviluppo edilizio e turistico, e che, ove l'attuale deprecata situazione non venisse radicalmente eliminata prima dell'inizio della primavera, la stagione turistica ne riuscirebbe estremamente pregiudicata; si dovrebbe rinunciare all'afflusso delle molte migliaia di stranieri che per ogni anno in misura crescente affollano la spiaggia di Borghetto e ne deriverebbe grave nocimento non solo all'economia locale, ma anche allo sviluppo del turismo straniero in Italia. (3947)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — Due cave di calcare per pietrisco ed altri materiali minuti operano in prossimità degli abitati di Toirano e di Boissano, alcuni chilometri a monte di Borghetto Santo Spirito. La prima, gestita dalla società Marchisio, fino alla metà dello scorso dicembre ha immesso nel torrente Varatello le acque di scarico del proprio impianto di sfangamento del pietrisco, acque che convogliavano limi argillosi per insufficienza delle attrezzature di decantazione. In questi ultimi mesi la cava ha provveduto a classificare a secco il proprio prodotto evitando l'intorbidamento delle acque. L'altra cava, esercitata dalla ditta Masserio, al momento inattiva, scarica le proprie acque di lavaggio in un affluente di sinistra del corso suddetto. L'ufficio del genio civile di Savona è intervenuto ripetutamente presso la ditta Marchisio con diffide e prescrizioni dirette a far cessare le cause dell'inquinamento dei corsi di acqua in parola. L'ufficio minerario di Carrara ha invitato, a sua volta, le imprese esercenti le due cave ad effettuare soltanto la classificazione a secco dei loro prodotti e, nello stesso tempo, a mettere allo studio un sistema di classifica a umido tale da eliminare i fanghi senza che questi siano immessi nei corsi di acqua.

Il Ministero della sanità ha, per altro, fatto presente che gli inconvenienti lamentati non sono imputabili soltanto allo scarico delle suddette cave, che comunque si possono considerare quasi totalmente eliminati, ma anche agli scarichi arbitrari sulle sponde del torrente Varatella dei materiali di demolizione in corso nella zona, nonché di rifiuti solidi. Per tali fonti di contaminazione il suddetto Ministero ha premurato le autorità locali ad adottare sollecitamente i provvedimenti necessari (servizi di razionale smaltimento dei rifiuti solidi, ecc.) e ad intensificare l'opera di sorveglianza.

Per quanto riguarda, infine, il paventato inquinamento dei pozzi che assicurano l'approvvigionamento della zona, è stato comunicato che il medico provinciale di Savona ha precisato che i pozzi di emungimento captano falde profonde e sicuramente protette.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

MANCO E SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano in corso di attuazione per dare inizio alle opere di bonifica ed irrigazione delle contrade denominate Lenne e Patemisco, in agro del comune di Palagiano (Taranto), opere che fanno parte del com-

prensorio del consorzio di bonifica di Etonara e Tara, riguardanti circa 700 ettari, e che più volte sono state sollecitate dai coltivatori diretti. (3854)

RISPOSTA. — Sulla base del programma quinquennale che va dal 1961-62 al 1965-66, predisposto dal consorzio di bonifica Stornara e Tara per la sistemazione idraulica del bacino del Lenne e per limitati interventi sul Patemisco ed altri bacini, questo Ministero ha disposto il finanziamento di 720 milioni di lire sui fondi tratti dagli stanziamenti di bilancio sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 20 gennaio 1962, n. 11. In proposito, il consorzio ha comunicato che, per gli interventi sistematori sul Lenne, sono in corso di affidamento i lavori per il rilevamento piano-altimetrico del bacino ed i saggi geognostici del terreno, necessari per la progettazione esecutiva, che è in fase di realizzazione.

Per quanto riguarda la completa sistemazione idraulica del Patemisco, è da ritenere che il problema potrà essere avviato a sollecita soluzione con la ripresa dei finanziamenti da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Circa la possibilità di estendere l'irrigazione in tutto il comprensorio, con l'utilizzazione delle acque del bacino San Giuliano, l'ente ha assicurato di aver già definito con la Cassa il programma generale delle relative opere articolato in quattro lotti, di cui il primo concernente la costruzione del canale principale di adduzione dal fiume Bradano al fiume Lato, per circa 860 milioni di lire, è in corso di affidamento per l'esecuzione.

Per il secondo lotto, relativo alla distribuzione irrigua nei terreni compresi fra il Bradano e il Lato, dell'importo di 1.280 milioni di lire, il relativo progetto è stato già approvato dalla Cassa e l'ente è in attesa del corrispondente finanziamento.

Il progetto del terzo lotto (distribuzione irrigua nei terreni fra il Bradano e il Galaso) è in corso di redazione, mentre per il quarto (adduzione e distribuzione irrigua per i terreni fra il Lato e il Lenne) sono in corso di esecuzione i rilievi piano-altimetrici per la progettazione esecutiva, che prevede una spesa di 1.200 milioni di lire.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MARRAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali difficoltà si oppongano all'accoglimento delle numerose domande già presentate da parte di cittadini di Bonorva (Sassari) per l'impianto di apparecchi telefonici nelle loro abi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

tazioni ed uffici, nonostante siano stati completati i lavori di allaccio al nuovo cavo coassiale che passa lungo la strada nazionale Carlo Felice.

L'interrogante fa presente che attualmente in quel popoloso centro sono in funzione, oltre al posto pubblico, tre soli apparecchi telefonici, di cui uno solo privato. (5618)

RISPOSTA. — Entro il maggio 1964 verrà attivata a Bonorva una nuova centrale telefonica della capacità di 100 numeri, per cui le 59 domande di allacciamento, attualmente giacenti, verranno tutte soddisfatte.

Il Ministro: RUSSO.

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di fare adottare dalle ferrovie dello Stato un sistema di chiusura dei passaggi a livello lungo la statale n. 131, Sassari-Cagliari, tale da diminuire il grave disagio cui sono quotidianamente sottoposti gli utenti di mezzi automobilistici nella strada più importante e densa di traffico dell'isola.

Per quanto ne sia prevista l'eliminazione, nei programmi di trasformazione in superstrada della n. 131, v'è da presumere (in base ai ritmi attuali dei lavori) che ancora per molti anni non si potrà evitare l'attraversamento di quei passaggi a livello, attualmente in numero di nove per un percorso di poco superiore ai 200 chilometri.

Risulta all'interrogante, da informazioni raccolte presso i casellanti, che il sistema di sicurezza abitualmente adottato è quello di chiudere le sbarre nella presunzione della partenza dei treni in perfetto orario dalla stazione contigua. Vengono segnalati solo i ritardi più gravi, ma con tale approssimazione ed anticipo, da rendere assai spesso le soste dei mezzi automobilistici al di sopra di ogni limite di sicurezza e di ragionevolezza, con perdite di tempo che possono valutarsi, non raramente, in un quarto del tempo medio occorrente per l'intero percorso stradale.

Risultando all'interrogante che tutti i caselli ferroviari sono forniti di telefono, si chiede di sapere perché non sia possibile disporre la chiusura dei citati passaggi a livello in collegamento con l'effettivo movimento dei treni dalle stazioni contermini. (5771)

RISPOSTA. — In considerazione dell'importanza della strada statale n. 131, Sassari-Cagliari, l'azienda ferroviaria statale, indipendentemente dalla realizzazione dei programmi elaborati dall'« Anas » per la eliminazione dei passaggi a livello che intersecano la strada an-

zidetta, ha già preso in esame il problema di detti attraversamenti nell'intento di adottare le opportune misure che consentano di ridurre i tempi di sosta della circolazione stradale.

Tra gli interventi previsti a carico dei finanziamenti accordati dalla legge del 1962, n. 211, sono stati inclusi provvedimenti tecnici idonei a consentire la chiusura degli anzidetti passaggi a livello sulla base dell'effettiva marcia dei treni in luogo dell'attuale regime di chiusura regolato sulla base dell'orario di transito dei treni stessi.

In particolare per quattro di detti attraversamenti è prevista l'automatizzazione della chiusura con impianto di semibarriere.

Il Ministro: JERVOLINO.

MATARRESE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per andare incontro alla sempre più grave situazione in cui si trovano i consorzi di vigilanza campestre, la cui indispensabile funzione e la stessa esistenza sono compromesse dall'aumento dei costi del servizio, il cui peso può essere fatto gravare unicamente sui contadini consorziati.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno diramare ai prefetti disposizioni perché non vengano sistematicamente vietati, come oggi avviene, i contributi che i consigli comunali, in sede di approvazione dei bilanci preventivi, stanziavano a favore dei consorzi di vigilanza campestre, sia per alleggerire un peso sempre più insopportabile per l'agricoltura in crisi, sia in considerazione del fatto che, dovunque, gli stessi consorzi svolgono funzioni pubbliche di polizia rurale. (5638)

RISPOSTA. — La costituzione di consociazioni per la vigilanza o custodia delle proprietà private (tra le quali rientrano i consorzi di vigilanza campestre) è disciplinata dall'articolo 133 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il predetto articolo prevede espressamente che i privati, al pari degli enti pubblici e di quelli collettivi, possono destinare guardie giurate alla vigilanza dei loro beni mobili o immobili, ovvero, con l'autorizzazione del prefetto, « associarsi per la nomina di tali guardie da destinare alla vigilanza o custodia in comune delle proprietà ».

La nomina di dette guardie deve essere però approvata, a mente del successivo articolo 138, dal prefetto stesso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

Per altro l'attività dei consorzi in parola, in base alle norme vigenti, è strettamente limitata ai beni dei consorziati e non può avere la portata attribuitale nell'ultima parte dell'interrogazione.

Infatti, come si rileva dagli articoli 249 e 253 del regolamento di esecuzione del citato testo unico, chi intende destinare guardie particolari giurate alla custodia dei propri beni deve farne apposita dichiarazione al prefetto, indicando, tra l'altro, « i beni da custodire »; inoltre, quando s'intende affidare ad una guardia particolare la sorveglianza di « altri beni », pur se appartenenti allo stesso proprietario, deve farsene ancora domanda al prefetto che provvede mediante annotazione sul decreto di cui la guardia è già in possesso.

I consorzi di vigilanza campestre non svolgono funzioni pubbliche di polizia rurale. Trattasi infatti di organismi, per funzioni e composizione, a carattere strettamente privatistico. Pertanto i costi di esercizio ricadono in genere esclusivamente sui singoli proprietari associati.

Pertanto, non si ritiene di impartire ai prefetti istruzioni nei sensi auspicati anche in considerazione della grave situazione finanziaria in cui versano la maggior parte dei comuni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui i laureati in lingue e letterature straniere non possono insegnare lettere anche se alla università hanno sostenuto esami biennali di italiano e latino.

In particolare l'interrogante fa rilevare che dando la possibilità a detti laureati di insegnare lettere si sopprimerrebbe in parte alla grave carenza degli insegnanti di lettere. (5583)

RISPOSTA. — Le norme sul conferimento di incarichi e supplenze di insegnamento negli istituti e scuole di istruzione secondaria, nello stabilire la validità dei titoli di studio per ogni tipo di insegnamento, seguono il criterio generale di ritenere validi quei titoli che ammettono agli esami di abilitazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972. La laurea in lingue e letterature straniere non è compresa fra i titoli che, a norma del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 972, danno adito agli esami di abilitazione per l'insegnamento delle materie letterarie nelle scuole e istituti d'istruzione secondaria.

Nessun provvedimento di carattere amministrativo, pertanto, è possibile adottare nel senso auspicato.

D'altra parte, non sembra opportuna una innovazione legislativa al riguardo, in quanto l'interesse dell'ordine didattico e culturale della scuola richiede che i docenti di una determinata materia siano forniti del titolo di studio specifico.

Il Ministro: GUI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza lungo le autostrade, in relazione ai frequenti incidenti derivanti dallo sconfinamento degli autoveicoli lanciati a forte velocità nelle corsie dell'opposta direzione a causa della inefficienza dell'attuale linea spartitraffico.

Al riguardo l'interrogante ritiene che l'applicazione ai due bordi della linea spartitraffico del *guard-rail* potrebbe rendere assai più sicuro il traffico autostradale ed eliminare gli inconvenienti lamentati. (5788)

RISPOSTA. — Si premette che le caratteristiche tecniche adottate tanto in sede di costruzione delle nuove autostrade quanto per l'ammodernamento di quelle esistenti, le quali prevedono due carreggiate di 7,50 metri ciascuna, separate da spartitraffico centrale e fiancheggiate da banchine laterali, suddivise a loro volta in due corsie di marcia unidirezionali, riservate una alla marcia normale e l'altra al sorpasso, sono identiche a quelle da tempo in uso nelle autostrade tedesche e americane, e recentemente messe in atto da altri paesi europei.

Il problema posto dai frequenti incidenti dovuti allo scavalco dello spartitraffico da parte di automobili in svio, che vanno ad invadere la corsia opposta, viene attentamente considerato dagli organi dell'« Anas » e dalle stesse società concessionarie delle autostrade.

Sono state intanto escluse dalle nuove costruzioni autostradali le autostrade cosiddette di tipo C, ossia ad unica sede con tre corsie di marcia, delle quali quella centrale riservata al sorpasso nei due sensi, ad eccezione di casi singoli di autostrade già costruite ed iniziate con tale sezione e per le quali non è stato possibile provvedere all'ampliamento (Genova-Savona; Savona-Fossano; primo tratto di due chilometri della Napoli-Pompei).

Inoltre, considerato il non indifferente onere economico che impedisce di adottare per l'aiuola separatrice delle due carreggiate

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

unidirezionali una larghezza di gran lunga superiore alle attuali, per eliminare, con tutta sicurezza, il ripetersi degli incidenti lamentati, il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nell'adunanza del 29 gennaio 1964 ha stabilito, in via generale, che si proceda ad una adeguata sistemazione dello spartitraffico con impiego di *guard-rail* in modo da garantire la sicurezza del traffico sulle autostrade; è stata all'uopo nominata una apposita commissione di tecnici che, sulla base degli studi effettuati in proposito in Italia e all'estero, dovrà definire la sistemazione più idonea per lo spartitraffico ed il tipo di *guard-rail* da adottare.

Sono in corso anche esperimenti presso il centro sperimentale dell'« Anas » di Cesano.

È stata anche nominata una commissione perché studi il problema sotto l'aspetto strettamente finanziario.

È tuttavia da rilevare che gli incidenti occorsi, specialmente in questi ultimi tempi, devono per la maggior parte essere attribuiti ad eccessi di velocità, al mancato rispetto della segnaletica o delle norme sulla circolazione ovvero ad imperizia o ad anormali condizioni fisiche dei conducenti.

Il Ministro: PIERACCINI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: se risponda a verità che il Ministero ha inviato una circolare interpretativa della legge 3 gennaio 1963, n. 4, che autorizza - lettera C, articolo 1 - la spesa di 350 milioni di lire per contributi riguardanti la ricostruzione e la riparazione di fabbricati per uso di abitazioni civili danneggiati o distrutti nei comuni del Mugello nell'autunno 1960, circolare con la quale si escludono dal beneficio le abitazioni rurali; se, qualora ciò fosse vero, ritenga tale interpretazione restrittiva dello spirito della legge, che, pur collegata per ragioni tecniche alla legge 9 aprile 1955, n. 279, simile distinzione non fa; se, infine, ritenga di correggere le disposizioni su ricordate in modo da non creare una grave e inspiegabile ingiustizia nei confronti di lavoratori e di cittadini colpiti da identiche calamità naturali. (3180)

RISPOSTA. — La legge 3 gennaio 1963, n. 4, come è noto, ha autorizzato, tra l'altro, la spesa di 350 milioni di lire per provvedere al ripristino dei danni arrecati dai terremoti succedutisi nel secondo semestre dell'anno 1960 in provincia di Firenze.

Per la concessione di contributi a favore dei privati proprietari danneggiati, la suindi-

cata legge richiama espressamente l'articolo 1 - lettera g) - della legge 9 aprile 1955, n. 279, recante provvidenze per le zone alluvionate nel 1954 in provincia di Salerno.

La pura e semplice estensione delle provvidenze della legge n. 279 alle calamità indicate dalla legge n. 4 ha per altro determinato una omissione circa gli interventi consentiti a norma della lettera g) dell'articolo 1 della stessa legge n. 279, consistenti nella « concessione di contributi nella spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione ».

La lettera della disposizione nel menzionare, infatti, espressamente ed esclusivamente i fabbricati urbani, ha escluso la possibilità dell'intervento dello Stato per il ripristino degli immobili rurali colpiti dagli stessi terremoti.

Evidentemente tale limitazione, che non era certamente negli intendimenti del legislatore, sembra essere attribuibile esclusivamente alla mancata considerazione che la sopraccitata norma non contempla anche i fabbricati rurali, in quanto per questi ultimi si era già provveduto con la legge 24 marzo 1955, n. 161.

Indiscutibilmente l'accennata lacuna della legge 3 gennaio 1963, n. 4, ha determinato disparità di trattamento nei confronti dei proprietari di fabbricati rurali danneggiati o distrutti dai terremoti, per cui accogliendo le numerose istanze dei terremotati delle campagne, si è ritenuto giusto e necessario promuovere una iniziativa volta a parificare nel soccorso della legge situazioni degne di identiche considerazioni.

A tal fine perciò è stato predisposto da questo Ministero uno schema di disegno di legge con il quale le provvidenze previste dalla precitata legge n. 4 per i fabbricati urbani vengono estese anche ai fabbricati rurali delle province di Firenze, Terni, Perugia e Rieti, determinando in sei mesi il termine utile per la presentazione delle domande intese ad ottenere il contributo statale per il ripristino di questi immobili.

Attualmente il provvedimento è in corso d'esame presso gli altri dicasteri interessati.

Il Ministro: PIERACCINI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se per l'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, il personale ausiliario della ex-scuola di avviamento, assunto dai comuni, verrà immesso nei ruoli organici della scuola media. (5611)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1961, n. 1859, tutto il personale non insegnante, compreso quindi quello ausiliario, in servizio, alla data di entrata in vigore della stessa legge (15 febbraio 1963), nelle cessate scuole secondarie di avviamento professionale, potrà ottenere, con i criteri e secondo le modalità che saranno stabilite dall'apposito decreto del Presidente della Repubblica, previsto dal citato articolo 19 per l'attuazione delle disposizioni in esso contenute, il collocamento nei ruoli dello Stato.

Sempre per espresso disposto dell'articolo 19 il collocamento avverrà:

a) nei ruoli ordinari, per il personale che alla data suindicata risultava inquadrato nei ruoli ordinari delle amministrazioni comunali di appartenenza;

b) nei ruoli aggiunti, per il personale che, sempre alla stessa data, risultava inquadrato nei corrispondenti ruoli esistenti presso i comuni, e per quello non di ruolo, che ha maturato o maturerà successivamente alla data del 1° ottobre 1963, l'anzianità di servizio a tal fine richiesta dall'articolo 344 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro: GUI.

MONASTERIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della domanda di assegno vitalizio inoltrata dal perseguitato politico Conte Gennaro da Ceglie Messapica (Brindisi), il cui fascicolo risulterebbe essere ormai completo di tutta la documentazione necessaria per le decisioni da parte della commissione per le provvidenze a favore dei perseguitati politici. (4798)

RISPOSTA. — Con domande prodotte in data 12 aprile 1956 e 3 maggio 1957, il signor Conte Gennaro ebbe a chiedere, quale perseguitato politico antifascista, il riconoscimento dei benefici contemplati dalla legge 10 marzo 1955, n. 96.

Non appena ultimato il procedimento istruttorio, la pratica venne sottoposta all'esame dell'apposita commissione perseguitati politici la quale, con delibera del 20 novembre 1958, n. 9105, respinse la domanda di assegno vitalizio di benemerenzia perché intempestiva.

Con altra delibera n. 9106, emessa in pari data, la predetta commissione respinse, altresì, la richiesta del Conte intesa ad ottenere il riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, del periodo dal 1940 al 1947. Ciò in quanto non risultò che il predetto si trovasse nelle condizioni previste dall'ultimo

comma dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, non essendovi stata, in detto periodo, interruzione, dovuta a motivi politici, del servizio da lui prestato, in qualità di insegnante elementare.

Con delibera n. 9107, adottata pure nella seduta del 20 novembre 1958, la medesima commissione riconobbe, infine, al Conte il beneficio previsto dall'articolo 5 della citata legge n. 96 e cioè l'accreditamento dei contributi previdenziali relativi al periodo, dal 19 agosto 1937 al 4 ottobre 1938, trascorso dall'interessato in carcere per motivi politici.

Le delibere di cui sopra vennero notificate in data 2 marzo 1959, rispettivamente all'interessato e, nella loro sede di Brindisi, al provveditorato agli studi e all'I.N.P.S.

A seguito dell'entrata in vigore della legge 3 aprile 1961, n. 284, la quale, tra l'altro, dispose la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, il signor Conte rinnovò, in data 18 aprile 1962, la richiesta per ottenere l'assegno vitalizio di benemerenzia. In relazione a tale istanza la commissione perseguitati politici, nella seduta del 4 luglio 1962, deliberava che venisse effettuato un supplemento d'istruttoria, inteso ad accertare il diritto o meno dell'istante al beneficio invocato.

Pertanto, in data 16 febbraio 1963, vennero disposti, nei riguardi del predetto, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Bari e vennero interessati i carabinieri di Ceglie Messapica per avere notizie e documenti sanitari inerenti alle infermità denunciate dal Conte. Non appena pervenuta la documentazione relativa alla cennata fase istruttoria, la pratica veniva sottoposta nuovamente all'esame della commissione giudicante la quale, nella seduta del 18 marzo 1964, deliberava che venissero effettuati ulteriori accertamenti per acquisire altri e necessari elementi di giudizio.

In conformità a tale deliberazione, è stato interessato, in data 21 marzo 1964, il distretto militare di Taranto perché inviasse copia del foglio matricolare e degli atti sanitari relativi al richiedente.

Non appena perverranno i cennati documenti la pratica di che trattasi sarà sottoposta all'esame della commissione per le ulteriori determinazioni di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

MONTANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della notizia data in una conferenza stampa dal presidente dell'associazione italiana edi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

tori secondo la quale per il prossimo anno scolastico il prezzo dei libri di testo subirà un sensibile aumento che addirittura si aggirerebbe sul 25 per cento solo per la prima classe; per sapere quali iniziative intenda intraprendere urgentemente per evitare che la decisione presa dagli editori possa costituire una seria difficoltà, specialmente per numerosissime famiglie del mezzogiorno d'Italia e delle isole i cui redditi, purtroppo, sono ancora assolutamente insufficienti, rendendosi problematica la stessa frequenza della scuola. (1787)

RISPOSTA. — Con l'inizio del corrente anno scolastico il prezzo dei libri di testo ha, in effetti, subito un qualche aumento.

Dagli elementi acquisiti è risultato, per altro, che l'aumento è stato contenuto in valori che oscillano dal 5 al 12 per cento, con qualche punta massima del 15 per cento.

Il Ministero, tenuto anche conto di tale situazione, ha ritenuto opportuno accentuare, nel quadro della attività assistenziale svolta dai patronati scolastici a favore degli alunni delle scuole secondarie di primo grado, gli interventi per la fornitura — totale o parziale — di libri gratuiti.

Per quanto attiene agli alunni delle scuole elementari, la fornitura dei libri di testo è, come è noto, totalmente gratuita.

Si fa presente, infine, che il Ministero, pur nel rispetto della libertà di scelta dei testi da parte dei competenti collegi dei professori, ha sempre segnalato la necessità che il costo globale delle adozioni sia il più possibile contenuto e che, a parità di valore didattico, sia evitata l'adozione dei testi più costosi.

Il Ministro: GUI.

MUSSA IVALDI VERCELLI, FERRARIS E ALBERTINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente della grave situazione determinata nella ditta I.L. T.E. di Torino dal comportamento del direttore nei confronti del personale occupato nell'azienda. Tale comportamento, sul quale l'attenzione delle competenti autorità era già stato più volte richiamato, ha recentemente causato un compatto sciopero unitario, durato dieci giorni, ed un preoccupante stato di tensione; l'agitazione ha come fine precipuo la restaurazione del rispetto della dignità dei lavoratori nella fabbrica.

Gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti si intendano prendere, particolarmente da parte del ministro delle partecipazioni statali, per ristabilire, in una col-

rispetto delle circolari in merito dallo stesso Ministero emanante, quel normale stato di rapporti e di collaborazione tra amministrazione e lavoratori che dovrebbe esistere in modo particolarmente efficiente proprio nelle aziende a partecipazione statale. (5130)

RISPOSTA. — Al riguardo, in mancanza di precise indicazioni da parte degli interroganti, si ritiene che la generica censura mossa all'operato della direzione aziendale della suindicata società, debba collegarsi ai motivi che hanno determinato lo sciopero indetto — come è noto — nel decorso marzo dalle dipendenti maestranze e con il quale si richiedeva l'aumento del premio di produttività da 30 mila lire annue — concordato nel luglio 1963 tra la direzione e la commissione interna — a 160 mila.

Come sarà a conoscenza, sulla vertenza è stato raggiunto — tra la direzione della I.L. T.E. e le organizzazioni sindacali dei lavoratori — un accordo a mezzo del quale le parti, esaminata la situazione tecnico-produttiva dell'azienda, hanno dato atto di aver ristabilito normali rapporti di collaborazione. In quella sede i lavoratori hanno ottenuto l'aumento del premio di produttività a 90 mila lire annue lorde.

Poiché l'accordo di cui sopra è stato sottoscritto il giorno 8 marzo 1964 non si spiega in base a quali valutazioni gli interroganti abbiano ritenuto di presentare in data 11 marzo questa interrogazione, il cui contenuto è in netto contrasto con quanto esplicitamente riconosciuto nell'accordo circa l'avvenuto ristabilimento di normali rapporti di collaborazione nell'ambito dell'azienda.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

OGNIBENE, BORSARI E GELMINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le località Casine e Ville del comune di Lama Mocogno (Modena), abitate da 25 famiglie, zone di notevole interesse agricolo, mancano di una qualsiasi strada che le colleghi alla viabilità comunale; che per quattro-cinque chilometri tale collegamento avviene a mezzo di una vecchia e ormai intransitabile mulattiera.

Per sapere se il ministro — tenuto conto che il consorzio costituitosi tra le famiglie suddette ha preparato sin dal 1959-60 un progetto per la costruzione di una strada interpoderale in base alla legge della montagna che venne presentato all'ispettorato regionale delle foreste; che le famiglie dopo tanti anni di inutili

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

insistenze sono passate in questi giorni ad attuare uno sciopero della fame — intenda intervenire per sollecitare l'approvazione del progetto e disporre l'immediata realizzazione di un'opera tanto vitale e necessaria al fine di porre termine ad un situazione di isolamento sempre più insostenibile e in contrasto non solo con l'esigenza di assicurare un minimo di condizioni di vita civile, ma anche con quella della economia agricola che a lungo andare sarebbe irrimediabilmente compromessa. (4914)

RISPOSTA. — Il rilevante numero di domande di contributo dello Stato nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, con particolare riguardo alle strade interpoderali, presentate al competente ispettorato regionale delle foreste di Bologna, non ha consentito, finora, di intervenire anche per la costruzione della strada segnalata. Per altro, le esigenze dei coltivatori del comune di Lama Mocogno sono state particolarmente considerate. Infatti, oltre a numerose opere di miglioramento fondiario interessanti singole aziende, sono state sussidiate dal predetto ufficio dieci opere interaziendali, di cui cinque strade interpoderali, per un importo complessivo di contributi di 60.847.030 lire.

Tale intervento dello Stato non è indifferente, specie se si consideri che il comune di che trattasi ha un'estensione di 6.380 ettari, mentre il territorio della provincia di Modena, riconosciuto montano ai termini di legge, ha una estensione complessiva di ben 119.702 ettari ripartiti in 18 comuni.

Si assicura, comunque, che l'ispettorato regionale delle foreste di Bologna, non appena ne avrà la possibilità, non mancherà di intervenire anche per la realizzazione dell'opera di che trattasi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali misure abbia preso o intenda prendere in relazione a quanto viene riportato dalla stampa — e in particolare da *Il Resto del Carlino* del 17 novembre 1963 — circa presunti atti di favoritismo, dei quali starebbe occupandosi la stessa procura della Repubblica di Padova, da parte di funzionari del Ministero del turismo, nella assegnazione dei contributi alberghieri. (3002)

RISPOSTA. — Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Padova ha informato di avere iniziata azione penale, per il reato di corruzione aggravata, nei confronti di due impiegati del Ministero dei lavori pubblici —

uno dei quali è stato distaccato in servizio presso questa amministrazione dal 16 marzo 1962 al 15 settembre 1963 — in relazione ad una illecita attività che gli stessi avrebbero svolto in merito a domande per la concessione di contributi statali ad aziende alberghiere.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato di aver provveduto, con decreti ministeriali in data 17 febbraio 1964, a sospendere cautelatamente dal servizio, a decorrere dalla stessa data dei decreti, i due impiegati suddetti.

Il Ministro: CORONA.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative siano in corso per sollecitare le amministrazioni interessate alla istituzione di nuove scuole medie a coordinarsi in quelle forme consortili che la legge istitutiva prevede per la costruzione degli edifici e per l'organizzazione dei trasporti scolastici.

L'interrogante chiede di sapere se siano già sorti consorzi comunali ai fini suddetti. (3541)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di segnalare ai provveditori agli studi alcune misure atte ad agevolare la diffusione della istruzione secondaria di primo grado, fra le quali anche quella della costituzione di consorzi fra comuni con scarsa densità demografica, allo scopo di ottenere:

1) l'istituzione di una scuola media nel comune considerato centro naturale di raccolta degli obbligati;

2) un'equa ripartizione degli oneri concernenti sia i locali destinati alla scuola stessa sia le spese di trasporto ed assistenza degli alunni.

Il Ministero, al fine di contribuire concretamente alla formazione dei consorzi in parola, ha anche predisposto e trasmesso a tutti i provveditori agli studi uno schema di statuto orientativo in ordine alla costituzione dei consorzi medesimi.

Risulta a questo Ministero che i provveditori agli studi hanno sollecitato in tal senso le amministrazioni comunali, ottenendo la costituzione di ben 59 consorzi (che raggruppano circa 250 comuni) ed in molti altri casi il formale impegno a costituirli da parte dei comuni interessati.

Si ritiene che l'iniziativa riceverà un notevole impulso nel prossimo anno scolastico 1964-65, per effetto dell'attuazione delle norme contenute nella circolare n. 4 dell'11 gennaio 1963, ribadite nella circolare n. 434 del 18 di-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

cembre 1963. Esse impongono, tra l'altro, ai comuni provvisti di scuola media, ma che non raggiungono i tremila abitanti, l'obbligo di costituirsi in consorzio al fine di poter conservare l'autonomia della propria scuola.

E da prevedere, per altro, che l'istituto del consorzio troverà applicazione nelle province settentrionali assai più che in quelle centro-meridionali, in quanto — come è risultato da una indagine statistica — a causa della particolare configurazione orografica, la popolazione delle zone settentrionali è distribuita in numerosi piccoli centri, a differenza di quella delle zone centro-meridionali che è generalmente concentrata in grossi comuni, i quali, per essere in gran parte al di sopra dei tremila abitanti, sono già provvisti di scuola media.

Infine, si fa presente che il Ministero contribuisce alla diffusione di tali forme associative anche attraverso lo stanziamento delle somme destinate al trasporto gratuito degli alunni.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di disagio in cui versano i cittadini di Monte Sant'Angelo (Foggia) a causa della insufficienza e dell'anormalità delle prestazioni nell'approvvigionamento idrico di quel comune.

Quali misure intenda adottare affinché l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, gestore del servizio, affronti la questione del fabbisogno idrico nel comune di Monte Sant'Angelo e risolva in primo luogo l'esigenza di una più equa erogazione delle disponibilità, anche attuando piani d'emergenza.

(4912)

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare la situazione del rifornimento idrico degli abitati del Gargano del sud, l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha redatto il progetto, dell'importo di 600 milioni di lire, che prevede il convogliamento delle acque di Torre Guiducci direttamente a servizio della subdramazione per San Giovanni Rotondo, per cui, di riflesso, verrà a migliorare anche l'approvvigionamento idrico dei comuni di Monte Sant'Angelo e di Mattinata. Il suddetto progetto è stato già trasmesso dall'E.A.A.P. alla Cassa per il mezzogiorno per l'approvazione e per il relativo finanziamento.

Inoltre, allo scopo di addivenire ad un miglioramento più immediato della erogazione dell'acqua del suddetto comune di Monte

Sant'Angelo ed in altri abitati della zona, la giunta permanente dell'ente in parola ha già approvato uno studio di massima per la sostituzione del macchinario di sollevamento dalle condotte ascendenti a servizio di detti abitati, con cui sarà possibile aumentare l'attuale quantitativo di acqua sollevata. È in corso la redazione del progetto esecutivo, per una spesa di 100 milioni di lire, che farà carico al bilancio dell'E.A.A.P.

Il Ministro: PIERACCINI.

PELLICANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza di una deliberazione del consiglio di amministrazione, dell'ospedale psichiatrico interprovinciale salentino, con sede in Lecce, con la quale sono stati elevati, oltre i limiti consentiti, ed in notevole misura, gli stipendi e le indennità del segretario e del vicesegretario amministrativo dell'ospedale, cagionando una situazione di privilegio e violando il principio dell'equa proporzione, tra il personale dipendente, sancito dalla legge comunale e provinciale che regola la materia.

Poiché il fatto denuncia una situazione di favoritismo, intollerabile in un ente che gestisce beni di pubblico interesse, l'interrogante chiede che siano adottate misure energiche ed idonee affinché sia ripristinata la legalità nel settore indicato e sia ristabilito il principio dell'equa proporzione applicando, per tutti i dipendenti dell'O.P.I.S., il giusto trattamento che consegue alla esecuzione della deliberazione di quel consiglio d'amministrazione, sopra menzionato. (5073)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'ospedale interprovinciale salentino Giovanni Libertini di Lecce, con deliberazione del 23 luglio 1963, n. 36, stabilì di estendere in favore del dipendente personale i benefici di cui all'accordo sottoscritto in data 18 aprile 1963 fra l'Unione delle province d'Italia e le rappresentanze delle categorie interessate, operando il conglobamento nello stipendio degli assegni in precedenza concessi.

Conseguentemente, anche gli stipendi del segretario generale e del vice segretario dell'ente furono elevati in proporzione degli aumenti conseguiti dagli altri dipendenti. Le concrete misure delle nuove retribuzioni erano state concordate fra l'amministrazione e le rappresentanze del personale.

La G.P.A. di Lecce ha approvato la deliberazione nella seduta del 17 settembre 1963 dopo che l'amministrazione ospedaliera aveva fornito le proprie controdeduzioni ad una or-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

dinanza di rinvio con la quale l'organo di tutela aveva invitato l'ente ad apportare alcune modifiche alla deliberazione n. 36.

Tale approvazione ha conferito carattere di definitività al provvedimento, ai sensi dell'articolo 343 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, per cui nei confronti dello stesso possono essere soltanto esperiti, da chi vi abbia interesse, i consentiti ricorsi giurisdizionali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:

AMADEI.

PEZZINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati del fatto che da qualche tempo la pineta di proprietà del comune di Linguaglossa (Catania) viene sottoposta a un vero e proprio saccheggio, e precisamente:

1) che in contrade Scavotto e Monte Crisimo, in una sezione del bosco del cui taglio è concessionaria la ditta Messina, per iniziativa di alcuni cittadini e consiglieri comunali sono state scoperte molte decine di ceppaie tagliate a livello del suolo e dissimulate da terriccio, corrispondenti ad altrettante piante fraudolentemente abbattute e asportate, mentre si ritiene che molte altre ancora potranno essere scoperte in seguito ad accurati accertamenti;

2) che oltre a ciò, è già stato accertato e sventato un tentativo della ditta Messina di non conteggiare alcune decine di metri cubi di legname da essa ricavato in occasione del taglio di un certo numero di piante modello, e di frodare così il comune del valore corrispettivo;

3) che alcuni assessori e consiglieri comunali, in clamoroso contrasto col sindaco del comune, per inspiegabili motivi tentano di occultare le responsabilità della ditta Messina e il reato rappresentato dal taglio abusivo e dall'appropriazione di tante preziose piante;

4) che la voce pubblica parla insistentemente di regali, consistenti in carbone e formaggio, accettati da uno degli assessori che si sono compromessi tentando di coprire le responsabilità della ditta Messina;

5) che un migliaio di querce sono state abbattute in contrada Corruccio per ordine arbitrario di un assessore e di un consigliere comunale senza la preventiva autorizzazione della guardia forestale, mentre tale autorizzazione è stata frettolosamente concessa, dopo che la gravissima irregolarità era stata denunciata in un pubblico comizio, e ciò nel tentativo di coprire l'abuso dei responsabili con una nuova irregolarità, dato che, come è noto, non

è ammissibile il taglio di querce prima del mese di ottobre;

6) che la guardia forestale avrebbe già autorizzato, in località Piano Provenzana-Monte Corvo, il taglio di ben 1.610 pini d'alto fusto che per la loro grandiosità e stupenda bellezza costituiscono la parte più suggestiva e l'orgoglio della pineta, la quale rappresenta una risorsa turistica di primissimo ordine per Linguaglossa e per tutto il versante nord-est dell'Etna;

7) e che inoltre, nello scandaloso quadro delle irregolarità amministrative compiute da alcuni degli assessori e dei consiglieri comunali in carica, la voce popolare accusa uno degli assessori più in vista di aver preteso e ottenuto dai creditori del comune una percentuale sui mandati di pagamento, e uno dei consiglieri di vendere al comune, attraverso intermediari, tra i quali il proprio padre, cemento a prezzi maggiorati del 45 per cento rispetto ai normali prezzi di mercato, macchine da ufficio, ecc.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i ministri interrogati di fronte a tali gravissime irregolarità, che giustamente turbano l'opinione pubblica a Linguaglossa e nei comuni vicini, ritengano di dovere con urgenza;

a) sospendere con effetto immediato qualsiasi taglio di piante nel bosco di Linguaglossa, compresi quelli già autorizzati dalla guardia forestale;

b) ordinare una pronta e severa inchiesta tecnico-amministrativa del Ministero dell'agricoltura e foreste per bloccare i metodi di rapina finora seguiti nello sfruttamento del bosco (già in gran parte distrutto da un incendio nel 1956) e autorizzare nuovi tagli solo qualora non contrastino con le regole di una oculata coltivazione e con le necessità della tutela del paesaggio e degli interessi turistici della zona;

c) denunciare alla magistratura tutti coloro che risultino responsabili di reati, e sottoporre a provvedimenti disciplinari quei dipendenti dell'amministrazione delle foreste che risultassero coinvolti per complicità o per insipienza nel saccheggio del bosco;

d) ordinare un'inchiesta per accertare quali reati siano stati eventualmente commessi dagli amministratori comunali in carica nell'esercizio del loro mandato, anche al di là delle irregolarità riguardanti strettamente il bosco. (1984)

RISPOSTA. — Come è ben noto a norma degli articoli 14 - lettera a - e 20 della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, sullo sta-

tuto della Regione siciliana, in materia di agricoltura e foreste, la Regione ha competenza legislativa esclusiva e svolge le relative funzioni esecutive ed amministrative.

Come è altresì noto, a norma dell'articolo 2 - lettera a - del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio nella Regione siciliana delle attribuzioni di questo Ministero, gli uffici regionali e provinciali e qualsiasi altro ufficio periferico di questo Ministero medesimo sono divenuti organi della Regione.

Per altro, in merito ai fatti segnalati, questo Ministero non aveva mancato di interessare il competente assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, il quale, però, benché sollecitato, non ha a tutt'oggi fatto pervenire notizie in proposito.

Il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che i fatti segnalati formano oggetto di accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria competente e degli organi di polizia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato che i visitatori della mostra critica sull'opera di Michelangelo, allestita nel palazzo delle esposizioni a Roma, lamentano giustamente:

1) che la mostra rimane chiusa tra le ore 13 e le 16, intervallo durante il quale ogni giorno centinaia di cittadini e di turisti italiani e stranieri, potenziali visitatori della mostra, sono costretti a tornare indietro, spesso dovendo rinunciare del tutto alla visita;

2) che in ogni caso l'orario di visita non è affisso all'esterno della mostra e nemmeno all'interno;

3) che fastidiosi altoparlanti, già mezz'ora prima dell'orario di chiusura cominciano ad incitare ripetutamente i visitatori ad affrettarsi verso l'uscita;

4) che in numerosi ambienti della mostra si ode in continuazione una dizione registrata di versi e scritti michelangioleschi che assolutamente nessuno può seguire e che invece disturba seriamente chi desidera concentrarsi per esaminare con attenzione la mostra e leggere le numerose didascalie esposte;

5) che la qualità tecnica e lo stato di conservazione del film che viene proiettato a illustrazione dei dipinti della Sistina lasciano molto a desiderare, specie al confronto con alcune ottime diapositive fisse sullo stesso argomento esposte in altra sala della mostra;

6) che quasi altrettanto difettosa è la proiezione di diapositive che avviene sul retro del pannello del « giudizio »;

7) che qua e là si notano nella mostra segni di una inammissibile sciatteria, come pannelli distaccatisi dai sostegni e gettati per terra.

In considerazione della grande importanza e del notevole interesse che riveste la mostra ai fini della popolarizzazione dell'opera di Michelangelo tra grandi masse di visitatori i quali dovrebbero essere incoraggiati a visitarla, mentre gli inconvenienti lamentati e specie quelli di cui ai punti da 1 a 4 obiettivamente provocano il risultato precisamente opposto, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire, invitando i benemeriti organizzatori della mostra a perfezionare, prima che abbia inizio il tradizionale grande afflusso turistico pasquale ed estivo, il risultato della loro opera mediante l'eliminazione di tutti gli inconvenienti lamentati, e specialmente mediante la soppressione della chiusura tra le ore 13 e le 16 e dei rumori molesti. (4688)

RISPOSTA. — L'orario della mostra è stato deciso in base agli orari d'uso delle altre mostre, tenuto anche conto delle esigenze di economia di gestione.

Sono state comunque previste eventuali modifiche dell'orario nella stagione di massimo afflusso turistico, con probabili aperture anche serali; l'orario di visita è affisso all'esterno della mostra in quattro lingue.

Il sistema di annunciare la chiusura della mostra mediante altoparlanti - usati, per altro, con la massima discrezione - è stato preferito a quello di farla annunciare dai custodi, perché più preciso ed impersonale.

La dizione dei versi e delle prose michelangioleschi si ode in un solo ambiente, nel quale è previsto che la visione delle opere di Michelangelo sia accompagnata dal commento delle sue poesie e delle sue prose.

Il film cui si fa cenno nell'interrogazione è stato ritirato e sarà sostituito, non appena possibile, da altri documentari in corso di produzione.

Le diapositive del « giudizio universale » costituiscono quanto di meglio esista per quest'opera in fatto di diapositive.

Non risulta che vi siano nella mostra pannelli distaccatisi dai sostegni e gettati per terra. I pannelli che sono disposti sul pavimento della sala dedicata a San Pietro fanno parte del disegno espositivo, come quelli appesi alle pareti.

Il Ministro: GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

PEZZINO e FANALES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se siano stati individuati e denunciati alla magistratura i responsabili dell'attentato terroristico che, nella notte tra il 27 e il 28 marzo 1964 ha devastato la sede della sezione del P.C.I. di via Duca degli Abruzzi a Catania;

2) quali siano i risultati ottenuti dalla polizia scientifica e dalla direzione generale di artiglieria a seguito degli esami compiuti per accertare la natura e la provenienza dell'esplosivo e dell'ordigno usati nell'attentato. (5610)

RISPOSTA. — La questura di Catania ha avviato accurate indagini che proseguono tuttora con impegno, intese ad accertare se il danneggiamento di un balcone e relativo infisso — e non la devastazione — della sede, ove è ubicata la sezione del P.C.I., sia da attribuire ad azione dolosa o piuttosto a fenomeno atmosferico.

Si fa per altro rilevare che i locali occupati dalla predetta sezione fanno parte di un edificio di antica costruzione le cui strutture, in cattivo stato di conservazione, facilitano l'eventuale azione dannosa dei fenomeni atmosferici.

Si precisa infine che la questura di Catania non ha ritenuto di interessare la direzione di artiglieria, perché la mancanza di tracce di materiale esplosivo o incendiario non ne giustificava l'intervento.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda venire incontro, tenuto anche conto dei 750 nuovi posti di direttore didattico da istituire nel corso di un triennio, alle vive attese degli idonei dei concorsi per direttore didattico, i quali, avendo superato con notevole successo le prescritte prove, e con esperienza di servizio già utilmente acquisita, meritano l'immissione in ruolo, magari con una norma transitoria rispetto a eventuali concorsi di prossimo bando. (1928)

RISPOSTA. — Come è noto, la procedura per l'immissione nei posti di direttore didattico forma oggetto di alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare, delle quali è stato anche elaborato un testo unificato.

Pertanto, ogni determinazione, anche per quanto attiene agli idonei dei concorsi già espletati, è, allo stato attuale, rimessa al Parlamento.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intendano intervenire per eseguire le opere necessarie al fiume Garigliano ed evitare i danni gravi alle colture ed alle cose che ogni anno si verificano in provincia di Caserta, specie nella zona di Rocca d'Evandro. (4204)

RISPOSTA. — Il territorio della provincia di Caserta, al quale in particolare si riferisce, non ricade nel comprensorio del consorzio Aurunco per la bonifica del pantano di Sessa, né in quello della bonifica della valle del Liri, pur essendo limitrofo ai comprensori anzidetti.

La piana di Rocca d'Evandro è direttamente interessata dal primo tronco del Garigliano, che trae origine dalla confluenza del Liri con il Gari nella limitrofa piana delle Giunture.

Durante l'esercizio in corso, con i fondi assegnati dal Ministero dei lavori pubblici al provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, saranno eseguiti interventi di carattere manutentorio delle opere idrauliche del fiume Garigliano (classificate di seconda categoria), nel tratto compreso tra lo sbarramento di Suio e la foce a mare, della lunghezza di 22 chilometri circa, con una spesa di 60 milioni di lire.

Nessun intervento del genere sarà possibile adottare per le opere in agro di Rocca d'Evandro, in quanto il corso d'acqua, in quel tratto non è classificato.

Poiché, tuttavia, le esondazioni avvengono con periodica frequenza, oltre che nella piana di Rocca d'Evandro, soprattutto nella conca delle Giunture, il consorzio di bonifica della valle del Liri ha presentato una dettagliata relazione alla Cassa per il mezzogiorno, a questo Ministero e a quello dei lavori pubblici, per essere autorizzato a predisporre uno studio organico sulle caratteristiche idrauliche e geologiche dell'intero bacino ed il coordinamento delle utilizzazioni ora esistenti, nonché la elaborazione di un piano generale tecnico-economico, per un programma di ulteriori interventi per opere di difesa e di sistemazioni idraulico-forestali nei sottobacini più alti.

Si confida che, in sede di coordinamento dei programmi da attuare nei prossimi esercizi, sia possibile reperire i mezzi finanziari occorrenti per la completa eliminazione delle cause degli inconvenienti lamentati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

RICCIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se, come e quando intendano disporre provvedimenti per il riammodernamento delle aziende artigiane dell'Italia meridionale ed insulare, in considerazione del necessario potenziamento della produzione artigianale, specie artistica. (4579)

RISPOSTA. — Si premette che al potenziamento della produzione artigiana in genere sono dirette:

a) le provvidenze stabilite con la legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni e integrazioni, per le operazioni di credito dirette all'impianto, all'ampliamento ed all'ammodernamento di laboratori, all'acquisto di macchine ed attrezzi ed alla formazione di scorte limitate di materie prime e prodotti finiti;

b) le provvidenze adottate per il credito artigiano di esercizio da questo Ministero mediante la concessione di un contributo alle cooperative costituite fra artigiani per garantire le suddette operazioni di credito; e dalle camere di commercio industria ed agricoltura mediante la costituzione di apposito fondo di garanzia nelle province nelle quali non sono state avviate efficienti iniziative artigiane allo stesso scopo;

c) l'assistenza tecnica ed artistica svolta dall'« Enapi ».

In forma aggiuntiva a dette provvidenze sono dirette al rammodernamento delle aziende artigiane dell'Italia meridionale, le norme di cui all'articolo 11 della legge 29 luglio 1957, n. 643 e all'articolo 2 della legge 18 luglio 1959, n. 555, relative alla concessione di contributi, da parte della Cassa per il mezzogiorno, fino ad un massimo del 30 per cento della spesa sostenuta dagli artigiani per l'acquisto dei macchinari occorrenti alla trasformazione, all'ammodernamento e alla meccanizzazione delle aziende e per la esecuzione delle opere murarie che concorrono in modo diretto alla trasformazione e all'ammodernamento delle aziende, purché si tratti di settori artigiani la cui attività può contribuire allo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Dallo stanziamento iniziale di alcuni miliardi la Cassa, con successive determinazioni, ha destinato a tale scopo complessivamente la somma di 15.600 milioni di lire.

A seguito dell'esaurimento dei fondi destinati dalla Cassa per il mezzogiorno in favore dell'artigianato, il Governo ha presentato il 20 febbraio 1964, al Parlamento, con

richiesta di procedura di urgenza, un disegno di legge (n. 416 - Senato) concernente l'aumento del fondo di dotazione della suddetta Cassa. Lo stanziamento ivi previsto (80 miliardi), è destinato precipuamente alle « esigenze della industrializzazione »; tuttavia parte delle cennate disponibilità - giusta delibera adottata dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella riunione dell'11 marzo 1964 - sarà destinata all'accoglimento, entro i limiti possibili, delle richieste di contributo avanzate dagli artigiani, in attesa che una legge organica di rilancio, per altro già in fase di elaborazione, assegni all'intervento straordinario nel Mezzogiorno nuove e più congrue disponibilità.

Il Ministro dell'industria e commercio:
MEDICI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se intendano intervenire o disporre l'intervento delle autorità locali per garantire, su un piano sindacale, gli accordi per i prezzi delle bietole e del pomodoro, in vista delle prossime semine. (4885)

RISPOSTA. — Il prezzo delle bietole, come è certamente noto, viene fissato dal Comitato interministeriale dei prezzi. È altresì noto che per la produzione della campagna in corso, il C.I.P., con provvedimento del 17 gennaio 1964, n. 1054, ha fissato il prezzo di cessione per quintale grado delle barbabietole, per una polarizzazione media generale, di tutte le fabbriche del 15 per cento in lire 75,0005, con un aumento del 12,8 per cento sul prezzo del 1963 e del 31,2 per cento rispetto a quello del 1962.

Con successivo provvedimento del 6 febbraio 1964, n. 1056, il C.I.P. ha, inoltre, adeguato il compenso per le spese di trasporto del prodotto dal centro della coltivazione allo zuccherificio, mediante aumenti dell'ordine del 68 per cento rispetto a quelli riconosciuti nel complesso in precedenza.

Quanto, poi, al prezzo del pomodoro per uso industriale, si precisa che l'assorbimento del prodotto da parte dell'industria conserviera ed il compenso dalla stessa corrisposto ai produttori agricoli costituiscono, da tempo, un problema di particolare complessità.

Questo Ministero ha tentato, varie volte in questi ultimi anni, di indurre gli industriali conservieri a stipulare con le categorie interessate un accordo economico per un adeguato dimensionamento della produzione e per la regolamentazione delle operazioni di campa-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

gna e del prezzo di cessione, allo scopo di assicurare ad entrambe le parti il soddisfacimento dei rispettivi, legittimi interessi.

Purtroppo, la natura strettamente privatistica dei rapporti intercorrenti tra le cennate categorie e la mancanza di un apposito strumento legislativo, che consentisse un decisivo intervento in materia, hanno, finora, impedito qualsiasi accomodamento. Né si ravvisa la possibilità di un intervento del Comitato interministeriale dei prezzi o dei comitati prezzi delle province interessate alle colture, in quanto ai predetti organismi a norma delle vigenti legislazioni di legge, compete la determinazione dei prezzi massimi delle merci, dei servizi e delle prestazioni e non, come nel caso in esame, dei prezzi minimi o a riferimento.

Questo Ministero, comunque, assicura fin d'ora il proprio intervento presso le competenti autorità provinciali, affinché sia posto in atto ogni possibile tentativo per conciliare gli interessi in contrasto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se intenda intervenire a favore dell'E.C.A. di Capri con impegni adeguati a garantire la continuazione del funzionamento di pronto soccorso e di assistenza chirurgico-ospedaliera presso l'ospedale Capilupi — in considerazione che quel servizio è indispensabile all'isola di Capri — d'estate per rispondere alle esigenze derivanti dal turismo e d'inverno per soddisfare i bisogni della popolazione locale quasi isolata dalla terraferma per la inclemenza del mare. (4933)

RISPOSTA. — In seguito ad iniziativa assunta dal sindaco di Capri, allo scopo di promuovere interventi finanziari da parte degli enti e delle categorie interessate, e per effetto degli impegni sottoscritti in sede della riunione tenutasi il 25 marzo 1964, nella sede municipale, si può dedurre che il funzionamento di pronto soccorso e di assistenza chirurgico-ospedaliera presso il nosocomio Capilupi è assicurato.

Questo Ministero, dal canto suo, con provvedimento in corso di registrazione, ha assegnato all'E.C.A. di Capri un contributo straordinario di 2 milioni di lire per il potenziamento di detto ospedale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ROMEO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per cercare di limitare

i gravi effetti della situazione di crisi che colpisce il settore dell'abbigliamento, tenendo presente:

a) che l'industria italiana della confezione non ha possibilità di competitività con quella degli altri paesi europei; e ciò non a causa dell'alto costo dei salari (che risultano inferiori a quelli delle altre categorie dei lavoratori), ma del gravame degli oneri sociali e dell'aumentato costo dei tessuti;

b) che nessun limite viene posto all'impiego di capitale straniero in Italia per iniziative di vendita concorrenti con quelle nazionali;

c) che vengono disposte agevolazioni per la partecipazione di produttori stranieri alle mostre mercantili in Italia;

d) che, in contrasto che l'indirizzo italiano, le esportazioni italiane del settore abbigliamento sono vivamente contrastate dagli Stati esteri e particolarmente dagli Stati Uniti d'America, dove viene condotta una continua propaganda diretta a fermare l'importazione italiana e vengono adottati provvedimenti per limitarla. (715, già orale)

RISPOSTA. — La situazione di disagio che ha colpito non solo il settore dell'abbigliamento, ma anche quelli collaterali dei tessili e dell'alta moda, è stata avvertita dal Ministero del commercio con l'estero il quale ha ritenuto necessario promuovere, nel luglio 1963, un convegno per esaminare i problemi connessi con lo sviluppo delle esportazioni dei tre settori suindicati e ricercare le condizioni migliori per una più proficua collaborazione tra i settori medesimi, collaborazione ritenuta indispensabile per una maggiore espansione delle nostre vendite all'estero.

Nel corso del predetto convegno, dopo aver constatato sintomi di rallentamento nel processo di sviluppo dei settori in parola ed in qualche caso di vera e propria recessione (dovute, soprattutto, all'aumento del costo del lavoro, degli oneri fiscali, dei costi di distribuzione, nonché alla più agguerrita concorrenza degli altri paesi produttori, alle minacce di provvedimenti restrittivi da parte di mercati di sbocco, ecc.), fu riconosciuto che un'intensificazione dell'azione di *promotion* in favore del settore tessile e delle confezioni avrebbe potuto, in parte, rappresentare un contributo efficace per superare le difficoltà prospettate; a tale riguardo, fu concordemente indicato nell'alta moda uno strumento propulsivo e di prestigio di grandissima importanza da valorizzare convenientemente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

Fu, altresì, riconosciuta la necessità di una più stretta collaborazione tra case di alta moda, industria tessile e dell'abbigliamento, nonché l'esigenza di potenziare l'azione di diffusione e di propaganda all'estero attraverso l'uso di tutte le più moderne tecniche di persuasione commerciale.

In base alle risultanze di tale convegno fu decisa la costituzione presso il Ministero di un comitato permanente consultivo, presieduto dal sottosegretario di Stato e composto dai rappresentanti delle associazioni di categoria interessate (alta moda, tessili e confezioni), da alcuni esperti, da funzionari dell'I.C.E. e di tutte le direzioni generali del Ministero stesso, con il compito di studiare e programmare iniziative concrete al fine di risolvere i complessi e numerosi problemi emersi dal convegno.

Il suddetto comitato si è finora riunito sei volte, occupandosi principalmente — in questa prima fase — dei seguenti argomenti di importanza prioritaria:

a) incentivazioni e premi alle industrie tessili per la produzione di tessuti per l'alta moda;

b) programmazione e strutturazione delle missioni di studio all'estero;

c) azione di *promotion* in generale e manifestazioni all'estero.

Circa il primo argomento, nella seduta del comitato del 10 marzo 1964, è stato definitivamente approvato un progetto di incentiva-

zioni e premi atti a determinare, da un lato, la cessione dei migliori tessuti all'alta moda italiana da parte delle industrie tessili nazionali, e dall'altro, il potenziamento della stessa alta moda, da tutti considerata come un potente mezzo di propaganda all'estero, ed il cui prestigio si riflette prevalentemente sui settori ad essa direttamente o indirettamente collegati, ed in primo luogo sulle industrie tessili, della confezione e degli accessori (calzature, guanti, borsette, gioielli di fantasia, cappelli, ecc.).

Nelle future riunioni, oltre all'esame dei suggerimenti ed indicazioni già pervenute da parte delle categorie interessate sugli altri due argomenti sopra indicati, saranno posti allo studio anche gli altri problemi settoriali (fiscali, rimborsi all'esportazione, ecc.) d'intesa con gli altri Ministeri interessati, e verranno proposte adeguate soluzioni.

Per quanto concerne le questioni particolari citate nel testo dell'interrogazione, si fa presente quanto appresso:

Non si può condividere l'affermazione che i prodotti delle industrie italiane dell'abbigliamento non siano più competitivi con quelli degli altri paesi europei, in quanto le nostre esportazioni del settore, pur non mantenendo il ritmo di incremento degli anni passati, hanno per altro conseguito, nel corso del 1963, dei risultati soddisfacenti (seppure difforni nei singoli comparti) come si evince dalla seguente tabella:

	1962 (milioni di lire)	1963	variazioni in percentuale
Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali	25.051	26.413	+ 5,4
Oggetti cuciti di lana	9.934	13.123	+ 32,1
Oggetti cuciti di seta	6.637	7.249	+ 9,2
Oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche	16.217	22.229	+ 37,1
Maglieria e calze di fibre tessili vegetali	7.018	5.909	— 15,8
Maglieria e calze di lana	67.406	92.609	+ 37,4
Maglieria e calze di seta	938	967	+ 3,1
Maglieria e calze di fibre tessili artificiali e sintetiche	36.831	43.550	+ 18,2
Cappelli di feltro	2.229	2.091	— 6,2
Guanti di pelle	8.788	8.844	+ 0,6
Altri prodotti dell'industria del vestiario, dell'abbigliamento ed affini	13.325	12.608	— 5,4
<i>Totale</i>	194.374	235.592	+ 21,2

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

Allo stato attuale, l'investimento di capitali esteri in Italia, regolato dalla legge 7 febbraio 1956, n. 43, non necessita di alcuna particolare autorizzazione e, pertanto, non può ovviamente essere limitato nel suo campo di applicazione.

Tale politica liberale, seguita da tempo dal Governo, intende favorire l'investimento di capitali esteri in « imprese produttive » italiane e s'inquadra nelle disposizioni concernenti la liberazione dei movimenti di capitali attuata nell'ambito intracomunitario, a seguito delle decisioni del Consiglio dei ministri della C.E.E.

Non risulta allo scrivente che siano state concesse agevolazioni (eccettuate quelle generiche sulla temporanea importazione applicate in occasione di tutte le fiere internazionali) per la partecipazione di produttori stranieri alle mostre mercantili in Italia.

Per quanto riguarda infine il quesito posto per ultimo dall'interrogante, nessun elemento concreto è, finora, emerso circa l'attuazione in alcuni paesi esteri, e soprattutto negli Stati Uniti, di una politica limitativa delle esportazioni dei prodotti italiani dell'abbigliamento; le quali, invece, sostenute da una nutrita campagna di *promotion*, impostata e finanziata da questo Ministero, si svolgono su livelli notevoli e, proprio negli Stati Uniti, registrano continui incrementi.

Risulta, invece, che una associazione americana che raggruppa i produttori di indumenti a maglia ha iniziato una vasta campagna presso il pubblico e le autorità governative, per arginare l'invadenza della merce straniera, specie italiana, sollevando per quest'ultima critiche e riserve circa la qualità delle lane impiegate.

Il Ministro: MATTARELLA.

ROSSI PAOLO MARIO, GIACHINI, MAZZONI, TOGNONI, MALFATTI FRANCESCO, BARDINI E RAFFAELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, in occasione dell'incontro tra le nazionali di calcio dell'Italia e della Cecoslovacchia dell'11 aprile 1964 a Firenze, una vasta zona della Toscana è stata esclusa dal collegamento diretto televisivo, secondo quanto riportato dalle cronache sportive dei giornali della Toscana.

Gli interroganti fanno presente che tale provvedimento non si giustifica, agli effetti dell'importanza che assume l'avvenimento,

per la grande massa degli sportivi e dei teleabbonati.

Per tali motivi, gli interroganti chiedono al ministro che il provvedimento sia revocato, consentendo in tal modo ai teleabbonati ed agli sportivi di assistere all'eccezionale avvenimento sportivo in ripresa diretta. (5453)

RISPOSTA. — Premesso che quanto forma oggetto dell'interrogazione riguarda la competenza di questo Ministero, si informa che scopo della esclusione è stato di non pregiudicare l'afflusso allo stadio fiorentino di spettatori residenti a Firenze e nelle zone vicine, dove, per altro, la partita fu trasmessa in registrazione la sera.

Si tratta di una prassi sistematicamente seguita per tutti gli incontri internazionali della prima squadra, in base ad accordi stipulati dalla Federazione italiana gioco calcio con la R.A.I., in considerazione che la presenza di un numeroso pubblico nello stadio è ritenuta essenziale per lo svolgimento e per l'esito stesso della manifestazione sportiva.

Il Ministro: RUSSO.

SANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se sia a conoscenza dell'atto terroristico avvenuto a Sassari nella notte del 15 marzo 1964 e che ha devastato la sede del P.C.I. sita in via Roma; che cosa intenda fare per impedire che si ripetano atti consimili che sono espressione di mentalità antidemocratica inconciliabile con le istituzioni repubblicane. (5388)

RISPOSTA. — La questura di Sassari, dopo attivissime indagini, ha identificato e denunciato all'autorità giudiziaria, quali responsabili dell'atto terroristico compiuto contro la sede del P.C.I. di Sassari le seguenti persone: Basenti Angelo, nato il 6 febbraio 1902, manovale disoccupato; Granieri Raffaele, di anni 23, studente universitario, presidente dell'associazione Giovane Italia; Pittalis Giuseppe, di anni 17, studente esponente della cennata associazione, tutti residenti a Sassari.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero circa l'opportunità di fare ottenere all'università di Lecce la statizzazione, più volte richiesta, e per essere informato se

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

il ministro ritenga di poter provvedere all'istituzione di nuove facoltà o corsi di laurea in materie scientifiche.

L'interrogante fa presente che l'università salentina, sorta e mantenuta con il sacrificio finanziario delle amministrazioni provinciali e degli enti locali del Salento, ha oggi raggiunto un alto livello per capacità e qualità di docenti e per numero di allievi ed ha altresì conseguito stabilità di bilancio economico.

È quindi legittima l'aspirazione degli enti fondatori e delle popolazioni interessate nel quadro delle antiche tradizioni culturali e storiche del Salento e nella visione delle ampie e nuove prospettive umane e sociali di quelle contrade. (4867)

RISPOSTA. — Il Ministero ha preso in attento esame la possibilità di procedere alla statizzazione dell'università libera di Lecce e alla istituzione, presso la stessa università, di una facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitata ai corsi di laurea in matematica e in fisica.

La questione va considerata, tra l'altro, sotto il profilo della disponibilità dei mezzi occorrenti al funzionamento della università a carico dello Stato. Il Ministero ha, pertanto, rivolto il suo studio alla puntualizzazione delle esigenze di vario ordine che si pongono al riguardo.

Per il reperimento dei predetti mezzi si renderebbe, per altro, necessaria l'assunzione da parte dello Stato di nuovi oneri. Un provvedimento inteso alla statizzazione e al potenziamento della predetta università dovrebbe, pertanto, concretarsi in una legge.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero, considerato l'aspetto finanziario della questione, ha recentemente chiesto, in merito all'adozione di un tale provvedimento, l'avviso del Ministero del tesoro.

Il Ministro: GUI.

SCARPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il maresciallo dei carabinieri di Borgoticino (Novara) si ostina a vietare qualunque riunione sindacale o politica, come ha ancora ripetutamente fatto in tempi recenti, nel circolo ricreativo di quel paese, malgrado che tali riunioni si possano tenere in un salone separato dal locale ove è collocato il banco di

mescita bevande, condizione questa che da molti anni la questura e la prefettura di Novara hanno dichiarato necessaria e sufficiente. (5893)

RISPOSTA. — Il divieto di tenere riunioni a carattere sindacale o politico nei circoli ricreativi « Enal », E.N.D.A.S., « Cral », ecc., discende dalle disposizioni statutarie di siffatti enti che inibiscono lo svolgimento di attività politica o sindacale nei locali dei circoli stessi.

Il divieto deve ritenersi ovviamente esteso a tutti i vani che costituiscono i circoli e pertanto anche a quelli nei quali non è collocato il banco di mescita delle bevande.

Gli organi di pubblica sicurezza della provincia di Novara non hanno autorizzato in passato lo svolgimento di riunioni politiche o sindacali nei locali suddetti.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

SEMERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che è in preparazione presso l'ufficio legislativo del Ministero un provvedimento di legge per lo avanzamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, provvedimento già annunciato, e che ricalcherebbe la legge 16 novembre 1962, n. 1622, per il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito che riporta aggiornato lo schema di avanzamento dei carabinieri, ai quali quelli del corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono legati. (5921)

RISPOSTA. — Nel quadro del graduale processo di revisione della legislazione riguardante gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stata da tempo valutata la necessità di adeguare le norme di avanzamento degli ufficiali di pubblica sicurezza a quello vigente per gli ufficiali delle altre forze armate.

A tale intento è già stato predisposto un apposito schema di disegno di legge — attualmente in corso di esame presso i Ministeri competenti — diretto ad introdurre anche nell'ordinamento del corpo il sistema dell'avanzamento normalizzato, in base al quale la promozione ai singoli gradi avviene secondo aliquote prestabilite indipendentemente dalla situazione contingente dei ruoli.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, anche in base alla risposta fornita in data 2 ottobre 1963 alla interrogazione n. 952, ritenga opportuno realizzare la strada Tre Faggi-Castagnoli posta nel comune di Santa Sofia (Forlì) entro il prossimo esercizio finanziario.

L'interrogante insiste sulla indilazionabilità dell'opera, utile alla foresta demaniale di Campigna e pregiudiziale al mantenimento nella zona delle famiglie occupate in tale foresta. (5175)

RISPOSTA. — Come è noto, la formulazione dei programmi esecutivi delle opere pubbliche di bonifica montana viene predisposta a cura degli uffici periferici e agli enti interessati, sulla base delle assegnazioni annuali che è possibile disporre a favore dei singoli comprensori e in armonia con le direttive ministeriali emanate per tale settore di attività.

Perciò, la realizzazione, nel prossimo esercizio finanziario, della strada segnalata è subordinata alla inclusione nel programma esecutivo per detto esercizio, che sarà formulato dagli uffici ed enti interessati sulla base delle assegnazioni che questo Ministero potrà disporre a favore del comprensorio di bonifica del Savio, Bidente, Rabbi e Montagna Forlivese, e in relazione al grado di urgenza delle altre opere da realizzare nel comprensorio medesimo.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano giusto dover disporre per assicurare inquadramento giuridico e sistemazione economica a quei cittadini che svolgono attività di guardie campestri, assecondando le legittime aspirazioni della categoria, più volte rappresentate anche dalle organizzazioni sindacali. (3747)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 133 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza « gli enti pubblici, gli altri enti collettivi e i privati possono destinare guardie particolari alla vigilanza o custodia delle loro proprietà mobiliari ed immobiliari. Possono anche, con l'autorizzazione del prefetto, associarsi per la nomina di tali guardie da destinare alla vigilanza o custodia in comune delle proprietà stesse ».

L'articolo 138 della stessa legge sancisce che « la nomina delle guardie particolari deve essere approvata dal prefetto », che, inoltre, ai sensi dell'articolo 257 del regolamento per l'esecuzione del citato testo unico, approva le tariffe di abbonamento, le mercedi e l'organico delle guardie, i turni di riposo e l'orario di lavoro.

Ciò premesso, si fa presente che le guardie campestri dipendenti da enti pubblici beneficino dell'inquadramento giuridico e del trattamento economico connessi al rapporto di pubblico impiego esistente con l'ente medesimo, cui si aggiunge normalmente, in dipendenza della cennata approvazione prefettizia, la qualifica di guardia particolare giurata.

Per quanto invece riguarda le guardie dipendenti da istituti di vigilanza, consociazioni di proprietari o singoli privati, i rapporti che si instaurano fra i citati datori di lavoro e le guardie stesse — giusta anche un espresso parere del Consiglio di Stato — hanno carattere strettamente privatistico, per cui manca qualsiasi possibilità di uniforme regolamentazione.

I prefetti comunque non mancano di intervenire, quando se ne verifichi la necessità, perché siano assicurate alle guardie eque condizioni di lavoro ed un adeguato trattamento economico soprattutto in vista della necessità di evitare che da tali questioni possano derivare ripercussioni negative sul normale andamento del servizio.

L'azione dei prefetti trova tuttavia dei limiti nel carattere privatistico dei detti rapporti che esclude (tranne i casi di grave disservizio, passibili addirittura di revoca della licenza) ogni potere d'intervento di natura cogente.

Ove, infine, l'interrogante abbia inteso sollecitare la stipulazione di un apposito contratto collettivo di lavoro, si fa presente che l'azione finora svolta dai Ministeri dell'interno e del lavoro, per una soddisfacente sistemazione della categoria, non esclude la possibilità che il trattamento economico e normativo del rapporto di lavoro in questione possa essere regolamentato attraverso la stipulazione o rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro la cui iniziativa, com'è noto, rientra nella competenza esclusiva delle parti interessate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dovere dare attuazione all'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'inquadramento del personale non insegnante per le scuole di avviamento che, nell'ultima parte, prevede che « con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della pubblica istruzione, sarà regolato il collocamento del personale anzidetto nei ruoli organici e nei ruoli aggiunti ».

Tale collocamento, oltre che essere atteso dalle categorie interessate, si rende anche opportuno perché attualmente vi è personale pagato con stipendi irrisori che gravano a carico delle amministrazioni comunali.

(5585)

RISPOSTA. — Lo schema di decreto presidenziale contenente le norme per l'applicazione dell'articolo 19 della summenzionata legge concernente il passaggio a carico dello Stato del personale di segreteria ed ausiliario delle scuole e corsi secondari di avviamento professionale, trasformati, dal 1° ottobre 1963, in scuola media, fu inviato con nota dell'8 agosto al Ministero del tesoro.

Detto dicastero formulò alcuni rilievi d'ordine formale e sostanziale, concernenti in particolare la decorrenza del passaggio a carico dello Stato del personale non insegnante in servizio nelle cessate scuole di avviamento professionale, il cui superamento ha ritardato l'iter dello schema in questione.

Comunque, il definitivo assenso è stato concesso dal Ministero del tesoro con nota del 13 febbraio 1964. Successivamente questo Ministero, con nota del 26 febbraio 1964, ha trasmesso lo schema con la relativa relazione al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Appena detto schema di decreto presidenziale sarà stato definitivamente approvato e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, il Ministero avrà cura di emanare le opportune disposizioni per il passaggio a carico dello Stato del personale che ne abbia titolo.

Il Ministro: GUI.

TAVERNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere quali siano i motivi e le valutazioni che hanno spinto in data 30 aprile 1962 il commissario dell'ente delle « Tre Venezie » a procedere al licenziamento di personale qualificato dell'ente stesso.

Constatato infatti che:

1) il licenziamento può avvenire, in base all'articolo 14 della delibera commissariale 24 aprile 1940, n. 94-bis, e successive modifiche per:

a) licenziamento durante il periodo di prova;

b) dispensa dal servizio conseguente ad interruzione per malattia ed infortunio;

c) per chiamata alle armi in servizio di leva;

d) per licenziamento disposto per esigenze dell'ente;

e) per licenziamento disposto per gravi mancanze;

f) per dimissioni;

g) per morte;

2) nessuno di questi motivi è valido nei confronti dei 14 licenziati in data 30 aprile 1962;

3) nemmeno il punto d) può essere invocato in quanto contemporaneamente è stato assunto personale in egual numero; l'interrogante chiede al ministro se gli risulti che a ricoprire incarichi presso lo stesso ente siano state chiamate persone vicine per legami familiari a personalità politiche e ad alti funzionari dell'ente stesso.

Constatato, infine, che tali licenziamenti avvennero quando, per l'imminente entrata in vigore del provvedimento di legge del 10 febbraio 1961, n. 80, circa il collocamento degli esuli giuliani, l'ente avrebbe dovuto procedere a nuove assunzioni, l'interrogante chiede al ministro se sia a conoscenza del fatto che tra le persone licenziate figuravano anche esuli giuliano-dalmati. (4129)

RISPOSTA. — Il provvedimento di licenziamento disposto nell'anno 1962 dal commissario del Governo dell'Ente nazionale delle Tre Venezie nei riguardi di 13 dipendenti è stato effettuato per esigenze dell'ente, avendo esaurito i compiti previsti dalla legge 31 marzo 1955, n. 240, per la sistemazione dei contadini e pescatori profughi della Repubblica federativa jugoslava. Nello stesso periodo sono stati assunti soltanto due nuovi elementi.

Si soggiunge che dei 13 impiegati licenziati, 8 beneficiano della pensione dell'« Inps » avendo già compiuto il 60° anno di età mentre gli altri 5 si sono adeguatamente sistemati anche con interessamento dell'Ente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

Si ritiene opportuno precisare che essendo stato riconosciuto con recente sentenza della Corte di cassazione il carattere privatistico del rapporto d'impiego del personale dell'Ente, gli interessati possono, a tutela dei loro diritti, rivolgersi alla magistratura ordinaria.

Non risulta, infine, che siano state chiamate a ricoprire « incarichi » presso l'Ente persone « vicine per legami familiari a personalità politiche e ad alti funzionari dell'Ente stesso ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero che le disposizioni impartite ai dipendenti organi con circolare ministeriale del 20 gennaio 1964, relative alla revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche, e con categorico invito di pronta attuazione, contengono tali errori di impostazione dei prezzi base con conseguenti erronei riflessi sulla percentuale di variazione della mano d'opera da determinare gravi scompigli sia in seno alle imprese costruttrici sia agli organi incaricati dell'attuazione della circolare stessa. L'interrogante chiede altresì di sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati per la sospensione dell'applicazione delle norme ove sbagliate. (4793)

RISPOSTA. — Con circolare 20 gennaio 1964, n. 867, questo Ministero ha inteso procedere al coordinamento delle disposizioni in vigore, in materia di revisione dei prezzi contrattuali di opere pubbliche, in applicazione della nuova disciplina dettata dalla legge 23 ottobre 1963, n. 1481, specie per ciò che attiene agli accenti revisionali.

Detta circolare non contiene errori di impostazione, ma soltanto, in un prospetto puramente dimostrativo, tre materiali errori di trascrizione, facilmente intuibili e rilevabili e che gli uffici dell'amministrazione, tempestivamente hanno provveduto ad eliminare.

D'altronde, dette imperfezioni non potevano minimamente influire sulla parte normativa della circolare e sui criteri suggeriti per uniformare la procedura regionale alla esigenza di una sollecita, per quanto possibile, definizione.

Né risulta che siano pervenute doglianze agli uffici dipendenti di questa amministra-

zione, i quali non hanno segnalato perplessità nell'applicazione delle disposizioni impartite.

Il Ministro: PIERACCINI.

TROMBETTA E ALPINO. — *Ai Ministri del commercio estero e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se sia vero che a fronte di licenze di importazione dai paesi dell'Europa orientale socialcomunista di latte e di derivati dalla lavorazione del latte, in particolare di burro, i suddetti paesi, attraverso i loro enti statali e per il canale obbligato di particolari loro corrispondenti esclusivisti in Italia, ci consegnano in realtà prodotti americani, che noi potremmo acquistare direttamente in America con forte risparmio di costo, mentre, per esempio, vietiamo esplicitamente l'importazione di latte dagli Stati Uniti d'America; se sia vero che ciò sarebbe giustificato dalla necessità di recuperare dai paesi dell'Europa orientale nostri crediti per cereali e prodotti ortofruttilicoli da noi forniti e se, in caso affermativo, sia stata responsabilmente esaminata e valutata la reale convenienza economica in un tale intercambio e in base a quali elementi di fatto, sia per quanto riguarda i volumi delle nostre esportazioni e i relativi ricavi, sia per quanto si riferisce ai costi, ai prezzi di vendita e alla destinazione e tassabilità dei margini sui prodotti importati in contropartita; se sia vero, infine, che le suddette importazioni, pur essendo libere in base al sistema del « contingente a dogana controllata » e quindi aperte a tutti gli operatori italiani, non possono avvenire, in realtà, se non per tramite di speciali ditte italiane, designate dagli enti statali dei paesi fornitori socialcomunisti, in un pratico regime di monopolio e con presumibili forti ed ingiusti guadagni, a discapito del nostro consumatore e a possibile favore di organizzazioni e di partiti politici.

Gli interroganti chiedono se, qualora tutto ciò premesso risultasse vero, si ritenga opportuno dare una diversa soluzione, sia in linea di scelte merceologiche, sia in linea di meccanica operativa e di connesse garanzie, al problema dell'intercambio con i paesi dell'Europa orientale socialcomunista e della relativa compensazione di pagamenti. (5448)

RISPOSTA. — 1) Gli scambi commerciali con i paesi dell'est Europa sono regolati da accordi commerciali bilaterali, i quali prevedono liste di merci all'importazione e liste di merci all'esportazione, che, in linea di massima, si bilanciano. Ciò perché i paesi in que-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

stione commisurano le loro importazioni alle disponibilità valutarie che riescono a realizzare con la loro esportazione; da dove la necessità per l'Italia di alimentare, da questi paesi, le importazioni per creare le premesse indispensabili per l'aumento delle nostre esportazioni, le quali trovano in detti mercati buone possibilità di collocamento.

Tenuto conto, tra l'altro, di tali motivi, si è reso opportuno inserire nelle liste di accordo merci la cui importazione è contingentata sia dai paesi C.E.E. sia dagli altri paesi dell'occidente. Nei vigenti accordi commerciali figuravano per il 1963, e figurano per il 1964, i seguenti contingenti d'importazione di latte o derivati del latte:

	1963	1964
ALBANIA		
Formaggio visé e feta	tonnellate 100	tonnellate 100
BULGARIA		
Yogurt (originale bulgaro)		lire 30.000.000
Burro	lire 600.000.000	tonnellate 1.000
Formaggi	» 25.000.000	lire 70.000.000
CECOSLOVACCHIA		
Latte condensato ed in polvere	lire 5.000.000	lire 10.000.000
Burro	tonnellate 200	tonnellate 200
Formaggi	(per memoria)	(per memoria)
POLONIA		
Burro	tonnellate 3.500	tonnellate 3.500
Latte in polvere	(per memoria)	tonnellate 400
Latte condensato	tonnellate 50	tonnellate 50
Formaggi	tonnellate 50	tonnellate 400
ROMANIA		
Burro	tonnellate 3.000	tonnellate 3.000
Formaggio	(per memoria)	(per memoria)
UNGHERIA		
Burro fresco	tonnellate 400	tonnellate 1.500
Formaggio	lire 10.000.000	tonnellate 150

2) L'importazione di burro, a seguito dell'abolizione del regime dei prezzi minimi, disposta con decreto ministeriale 27 ottobre 1961, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 ottobre 1961, n. 270, e della revoca della libera importazione del burro stesso dai paesi nei confronti dei quali si applicavano le tabelle A e B *Import*, disposta con decreto ministeriale del 30 settembre 1961, è attualmente sottoposta ad autorizzazione ministeriale. A seguito della instaurazione di tale disciplina viene di volta in volta concordato con il Ministero dell'agricoltura e foreste un contin-

gente globale d'importazione, che viene ripartito fra tutte le provenienze come segue:

a) per i paesi C.E.E. e della tabella A *Import* in proporzione alle importazioni effettuate negli anni antecedenti;

b) per i paesi dell'est Europa con i quali vigono accordi bilaterali in proporzione ai contingenti di accordo con ciascuno di essi concordato.

3) L'importazione degli altri derivati del latte (latte in polvere, latte condensato, yogurt e formaggi) sono stati sottoposti al regime della dogana controllata.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1964

4) Oltre ai suddetti contingenti di accordo, in relazione ad impegni addizionali di acquisti da parte di alcuni dei paesi in questione di prodotti italiani, ed in particolare di agrumi, sono state concesse importazioni aggiuntive di burro e di latte in polvere. Alcune di queste importazioni sono state consentite sia per merce di origine di tali paesi sia di altri paesi, purché il pagamento fosse disposto a favore della Banca di Stato del paese esportatore.

In tale modo è stato possibile realizzare l'esportazione di prodotti italiani che non trovano un facile sbocco negli altri mercati, contro l'importazione di merci particolarmente richieste dal mercato nazionale. Quindi l'operazione, sotto il profilo economico nazionale, è stata senz'altro vantaggiosa.

Per l'esecuzione delle operazioni di importazione occorre tenere presente:

a) Burro; come precisato, l'importazione di burro è soggetta al regime dell'autorizzazione ministeriale.

La ripartizione dei contingenti viene effettuata fra tutte le ditte richiedenti in possesso dei requisiti prescritti, senza alcuna esclusione e discriminazione;

b) altri derivati del latte, (latte in polvere, latte condensato, yogurt e formaggi).

L'importazione degli altri derivati del latte è sottoposta al regime della « dogana controllata ».

Tale sistema offre la possibilità a tutte le ditte che abbiano stipulato contratti di fornitura con gli enti esportatori esteri e che abbiano l'effettiva disponibilità della merce, di utilizzare i contingenti in questione.

Comunque, allo scopo di evitare l'accentramento di tali forniture nelle mani di una o poche ditte nazionali, questo Ministero non ha mancato, sia in sede di trattative commerciali sia attraverso le nostre rappresentanze diplomatiche, di richiamare l'attenzione delle autorità dei « paesi a regime di stato », sulla necessità che i propri enti esportatori frazionino le vendite fra il maggior numero di ditte acquirenti italiane.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

VEDOVATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — essendo a conoscenza della interpretazione ufficiale data dal Ministero dei lavori pubblici alla legge 3 gennaio 1963, n. 4, per le provvidenze straordinarie

a favore delle zone alluvionate e terremotate negli anni 1960 e 1961, prevedente anche i danni causati dal terremoto del Mugello, a seguito della quale sono state escluse dalle provvidenze stesse le case rurali colpite dal terremoto; rilevando: 1) la palese ingiustizia che viene ad essere compiuta, escludendo dagli aiuti predisposti dallo Stato per la riparazione delle abitazioni terremotate, la maggior parte delle abitazioni colpite (60-70 per cento) solo perché rurali; 2) il danno nel settore agricolo, quasi unica risorsa del Mugello, che permane aggravandosi per le riparazioni non effettuate ai fabbricati rurali a distanza di tre anni dal danno subito; 3) la difformità delle provvidenze previste a favore dei terremotati dalla legge sopraccitata, nei confronti di quelle previste da precedenti leggi per terremotati che assicuravano l'intervento dello Stato anche per i fabbricati rurali (legge 9 novembre 1949, n. 939, per riparazioni danni causati dai terremoti nelle Puglie e nelle province di Arezzo, Perugia, Grosseto, Siena, Rieti, Terni e Udine e la legge 27 febbraio 1958, n. 141, per la copertura dei danni causati dai terremoti dal 3 ottobre al 31 dicembre 1957 in tutto il territorio della Repubblica); ritenendo che i fondi assegnati con la legge 3 gennaio 1963, n. 4, per il terremoto del Mugello in lire 350.000.000 siano sufficienti anche per la liquidazione dei danni causati alle case coloniche — se ritenga di dovere provvedere ad una integrazione della legge in questione, includendo nelle provvidenze della medesima anche le abitazioni rurali. (3077)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3180, del deputato Mazzoni, pubblicata a pag. 2168).

ZINCONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'entità e la natura degli investimenti compiuti dall'Ente nazionale idrocarburi e società controllate nella Repubblica argentina, e per sapere quali prospettive si presentino per tali investimenti dopo la nazionalizzazione del settore petrolifero decisa da quel Governo. (4621)

RISPOSTA. — Il 19 novembre 1963 è stato pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della Repubblica argentina il decreto presidenziale con il quale venne sancito l'annullamento di tutti i contratti conclusi dall'Ente statale argentino *Yacimientos petroliferos fiscales* con società petrolifere straniere, di qualsiasi nazionalità, sia che riguardasse lo sfruttamento in proprio di campi petroliferi sia che si trattasse della

semplice fornitura di servizi dell'ente argentino.

Tra le imprese colpite dal provvedimento, figura la S.N.A.M., divisione S.A.I.P.E.M. del gruppo E.N.I., che nel 1959 aveva perfezionato un contratto con l'ente statale argentino per la perforazione di pozzi nei campi petroliferi del predetto ente, ubicati a Comodoro Rivadavia. Con nota aggiuntiva a tale contratto, nel 1960, detta società otteneva, inoltre, che ad essa fosse affidato l'esercizio dei pozzi di coltivazione, nella zona predetta, perforati direttamente o a cura di altre società.

Tutte le perforazioni sono state da tempo eseguite ed attualmente la S.N.A.M., attraverso la divisione S.A.I.P.E.M.-perforazioni e montaggi, cura solo l'esercizio di pozzi di coltivazione.

Ciò premesso è da tenere presente che il procuratore del tesoro argentino, a seguito della emanazione del citato decreto presidenziale, attenendosi alla procedura di legge, ha promosso azione dinanzi al giudice federale nei confronti della S.N.A.M. — come delle altre società estere nella identica situazione — per la conferma dell'operato dell'esecutivo. Il giudizio è tuttora in fase preliminare.

Nel frattempo la S.N.A.M. continua ad effettuare le prestazioni previste nell'accordo

aggiuntivo del 1960 e, sino a questo momento, ha regolarmente percepito quanto ad essa dovuto in relazione all'attività svolta ed a quella in atto.

Diversa invece è, nei confronti del ripetuto decreto, la posizione di altra società del gruppo E.N.I., l'« Agip »-argentina - società anonima di *Hidrocarburos industrial commercial y financiera*, costituita, nel 1960, con un capitale nominale di 500 milioni di *pesos*, per operare nel settore della vendita dei gas liquidi.

Di tale capitale circa 380 milioni sono stati conferiti per la quasi totalità sotto forma di materiali importati dall'Italia (370 milioni) con esenzione doganale in base al decreto di radicazione del Governo argentino del 20 novembre 1959 e, per 10 milioni di *pesos*, in valuta.

Il provvedimento adottato dal Governo argentino per la nazionalizzazione del settore petrolifero non ha riguardato il ramo di attività dell'« Agip »-argentina, che, pertanto, continua ad operare con buone prospettive economiche.

Il Ministro: Bo.